

# Tradire

Anno XIV - N° 41 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.  
**CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA**  
**ORGANO UFFICIALE**  
Numero 41 marzo 2021



## Tradere 40

TRIMESTRALE

Anno XIV - numero 41 - marzo 2021  
Registrazione Trib. di Roma  
n. 397 del 18-09-2007

### Direttore

Francesco Antonetti  
**Direttore responsabile**  
Domenico Rotella  
**Direttore Emerito**  
Massimo Carlesi

### Hanno collaborato a questo numero

Davide Adamoli; Fioralba Barusso;  
Giuseppe Calarota; Domenicantonio Comanda, Priore; Emilia Criscuolo;  
Vincenzo Di Leo, Priore;  
Don Giuseppe Fazio; Rino Fisichella;  
D. Tiago Henriques; Pino Mancini;  
Giuseppe Mattioli; Giorgio Alessandro Pacetti; Giorgio Mariano Persico;  
Don Franco Ponchia; René Roux; Luciano Vito Simone; Don Giuseppe Vasi.

### Progetto grafico e impaginazione

R.A.G.S.

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquistate via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

### Stampa

VF Press Srls  
Via Ugo Niutta, 14 - 00177 Roma  
Tel. 06 24 28 352  
aldoprimeranoeditore@gmail.com  
finito di stampare marzo 2021  
Tiratura di questo numero: 4.000 copie

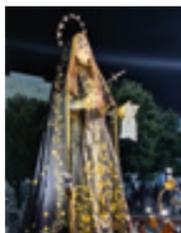
### Tutela della riservatezza dei dati personali

I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Vicariato di Roma - Palazzo Lateranense Piazza S. Giovanni in Laterano n. 6 00184 - Roma  
Tel. 06-69886253 - fax 06-69886239

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



Duomo di Ravenna, Cristo in Gloria tra i Santi Antonio da Padova e Giacomo Maggiore di Jean-Baptiste Wicar [1762 - 1834].



03 Avviso ai Lettori

### Editoriale

- 05 La Santa Croce, glorioso vessillo della vittoria di Cristo sulla morte
- 07 Una nuova consapevolezza
- 08 Il valore della parola

### Speciale San Giuseppe

- 10 Il Papa ha indetto l'anno di San Giuseppe
- 11 Le indulgenze nell'«Anno Giuseppino»
- 12 Praticanti del Vangelo: Confratelli e Consorelle in cammino con San Giuseppe
- 14 Come confraternite siamo invitati a vivere le virtù di san Giuseppe

### Mondo Confraternale

- 16 La Regia Confraternita "San Pasquale Baylon" di Altamura (BA) compie 294 anni
- 17 I Priori hanno discusso la bozza del nuovo Statuto per la rinascita delle Confraternite
- 18 La Confraternita della Beata Vergine del Carmine in Atesa rinnova il direttivo
- 19 90° Anniversario della consacrazione della chiesa "Maria Ss. delle Grazie e Consolazione"
- 20 Rivive un'antichissima tradizione di pietà verso i defunti
- 21 La Confraternita di Maria Ss. Addolorata ha festeggiato i 50 anni dalla fondazione
- 22 Catechesi online per il tempo di Avvento e di Natale
- 24 Al Cardinale Petrocchi la Presidenza C.E.A.M.
- 25 Non si ferma l'attività dei Coordinamenti Regionali
- 28 Elezione del nuovo presidente del Collegio dei Rettori delle Confraternite ennesi
- 29 Incontro "Commissione giovani" della Confederazione
- 29 La Confraternita del Ss. Crocifisso in Miglionico
- 31 Da membro della Confraternita "Santu Ainzur martire" di Monti" (SS) a presbitero
- 32 Nuovo Delegato ecclesiastico regionale per Piemonte e Valle d'Aosta
- 32 Rinnovo incarichi direttivi nella Confraternita della Sacra Spina e Gonfalone di Vasto
- 33 Biblioteca
- 34 La Confraternita del Ss. Sacramento di Rocca Canterano
- 35 La Confraternita di San Dalmazio di Lavagnola in Savona

### In Cammino Verso Malaga 2021

- 36 La religiosità popolare come fonte di nuova evangelizzazione
- 37 La religiosidad popular como fuente de nueva evangelización
- 38 Les dévotions populaires: source et ressource de la nouvelle évangélisation
- 40 È necessario approfondire a livello teologico l'esperienza delle Confraternite
- 41 Es necesario profundizar a nivel teológico en la experiencia de las Cofradías
- 42 La nécessité d'approfondir au niveau théologique l'expérience des Confréries
- 44 Una realtà tutta da scoprire: le confraternite della Svizzera tedesca e francese
- 46 Una realidad por descubrir: las cofradías de la Suiza alemana y francesa
- 48 Une réalité à découvrir: les Confréries de la Suisse allemande et française
- 49 La Pontificia Incoronazione Canonica della Venerabile Immagine di Nossa Senhora da Soledade nella Basilica Reale di Mafra (Portogallo)
- 50 A Coroação Canónica de carácter pontifício da Veneranda Imagem de Nossa Senhora da Soledade da Real Basílica de Mafra
- 51 La Coronación Canónica de carácter Pontificio de la Venerable Imagen de Nuestra Señora de la Soledad de la Real Basílica de Mafra
- 52 Le Couronnement canonique pontifical de la Vénérable Image de Nossa Senhora da Soledade dans la Basilique Royale de Mafra
- 54 Programa del Forum

### La Confederazione informa

- 55 Verbale del Consiglio Direttivo del 13 marzo 2021
- 58 Elenco delle Confraternite ammesse con decorrenza 13 marzo 2021

## AVVISO AI LETTORI

Carissimi amici, questo numero si apre come di consueto con il saluto del nostro Vescovo Mons. Pennisi, poi a seguire gli editoriali del Presidente Antonetti e del Direttore Rotella. Un servizio speciale è dedicato all'anno di San Giuseppe, con le notizie "tecniche" riguardanti il decreto di indizione ed alcuni articoli che collegano il Santo alla specificità delle Confraternite. La rubrica "Mondo confraternale" accoglie, come sempre, un ampio ventaglio di notizie del settore provenienti da ogni parte d'Italia. Anche in questo numero sono presenti numerosi apporti relativi al rapporto con l'Europa delle Confraternite, con relative traduzioni in spagnolo e francese. Apre la rubrica un intervento di S.E.R. Mons. Fisichella nel quale, autorevolmente, loda e incoraggia le mani-

festazioni pubbliche della pietà popolare. Segue poi Don René Roux, Rettore della Facoltà teologica di Lugano, il quale afferma che è necessario approfondire a livello teologico l'esperienza delle Confraternite. Un ampio e approfondito studio di ricerca è invece dedicato alla conoscenza delle Confraternite svizzere a cura di Davide Adamoli. Dal Portogallo un articolo di Tiago Henriques ci porta a conoscere la Venerabile Immagine di Nossa Senhora da Soledade nella Basilica Reale di Mafra. Chiude l'inserito il programma dettagliato del Forum che si svolgerà a Malaga il 23 e 24 settembre. La rivista poi si chiude con la consueta rubrica «La Confederazione informa» in cui vengono pubblicate le principali decisioni del Consiglio Direttivo della Confederazione.



## AVISO A LOS LECTORES

Queridos amigos, este número se abre como de costumbre con un saludo de nuestro Obispo Monseñor Pennisi, seguido de los editoriales del Presidente Antonetti y del Director Rotella. Una sección especial está dedicada al Año de San José, con noticias "técnicas" sobre el decreto de iniciación y algunos artículos que vinculan al Santo con la especificidad de las Cofradías. La rubrica "Mundo confraternale" (Mundo cofrade) incluye, como siempre, una amplia gama de noticias de toda Italia. También en este número hay numerosas contribuciones sobre la relación de las Cofradías con Europa, con sus correspondientes traducciones al español y al francés. La rubrica se abre con una intervención de S.E.R. Monseñor Fisichella en la que con

autoridad elogia y alienta las manifestaciones públicas de la piedad popular. A continuación, Don René Roux, Rector de la Facultad de Teología de Lugano, afirma que es necesario profundizar a nivel teológico la experiencia de las Cofradías. Davide Adamoli dedica un amplio y profundo estudio al conocimiento de las cofradías suizas. Desde Portugal, un artículo de Tiago Henriques nos da a conocer la Venerable Imagen de Nuestra Señora de la Soledad en la Real Basílica de Mafra. El inserto concluye con un programa detallado del Foro que se celebrará en Málaga los días 23 y 24 de septiembre. La revista se cierra con la habitual columna "La Confederación informa" en la que se publican las principales decisiones del Consejo Directivo de la Confederación.





## AVIS AUX LECTEURS

Chers amis, comme d'habitude, ce numéro est ouvert par l'accueil de notre Evêque, Mgr. Pennisi et par les éditoriaux du Président M. Antonetti et du Directeur M. Rotella.

Un reportage spécial est dédié à l'année de Saint Joseph, avec des informations « techniques » concernant le décret d'indiction et des articles qui montrent le lien entre le Saint et les Confréries. La rubrique « Mondo Confraternale » offre un ample choix de nouvelles du secteur de toute l'Italie. Dans ce numéro aussi sont présentées plusieurs contributions sur les rapporti con l'Europa des Confréries, avec traduction en espagnol et en français.

La rubrique est ouverte par un article de S.E.R. Mgr. Fisichella qui loue et encoura-

ge de façon raisonnée les manifestations publiques de la piété populaire. Ensuite, un article de l'abbé René Roux, recteur de la Faculté de Théologie de Lugano affirme la nécessité d'approfondir au niveau théologique l'expérience des Confréries. Davide Adamoli présente une étude approfondie sur les Confréries suisses.

Un article de Tiago Henriques du Portugal nous invite à connaître la Vénérable Image de Nossa Senhora da Soledade dans la Basilique Royale de Mafra. Cette section se termine avec le programme détaillé du Forum qui aura lieu à Malaga le 23 et 24 septembre. La rubrique « La Confederazione informa » à la fin de ce numéro présente les décisions principales du Conseil Directif de la Confédération.

a destra

La Cattedrale di Malaga



## Il saluto dell'Assistente Ecclesiastico

## La Santa Croce, glorioso vessillo della vittoria di Cristo sulla morte

La Pasqua, centro della fede cristiana, celebra due aspetti che, come le due facce di una moneta, sono tra loro inscindibili: la passione e la risurrezione di Gesù. La domenica delle Palme unisce insieme il trionfo regale di Cristo e la sua gloriosa passione. Anche quest'anno le nostre Confraternite, con grande rimpianto, non potranno vivere le tradizionali manifestazioni esterne della Settimana Santa, ma dovranno concentrarsi nel partecipare attivamente alle celebrazioni della Triduo pasquale dentro le chiese o a meditare la Via Crucis o a praticare altre pie devozioni. Il Giovedì santo facciamo memoria della istituzione dell'Eucaristia, del sacerdozio ministeriale, del comandamento dell'amore. Partecipando alla Cena del Signore ci riconosciamo fratelli e sorelle in Cristo con il desiderio di essere pienamente riconciliati con Dio e con i fratelli. Il Venerdì santo commemoriamo la Passione del Signore, che è il momento più profondo di solidarietà di Dio con l'uomo che soffre e che muore, la manifestazione più grande dell'amore esagerato di Dio per l'umanità e, dopo la Preghiera universale, veneriamo la Santa Croce, glorioso vessillo della vittoria di Cristo sulla morte.

Nella Veglia pasquale ripercorriamo lo sviluppo della storia della salvezza, che trova il suo culmine nella "grande notte" dalla quale nasce "il grande giorno" della Risurrezione del Signore, sorgente di luce immortale per tutto il mondo. Siamo chiamati a rinnovare le solenni promesse del nostro battesimo per prendere coscienza di essere in Gesù figli di Dio, da lui amati e prediletti. Un'antica omelia definisce la Pasqua: «Festività comune di tutti gli esseri, invio nel mondo della volontà del Padre, aurora divina di Cristo sulla terra, solennità perenne degli Angeli e degli Arcangeli, vita immortale del mondo intero, nutrimento incorruttibile per gli uomini, anima celeste di tutte le cose».

L'annuncio gioioso di Pasqua che due millenni la Chiesa proclama davanti al mondo è questo: Gesù è risorto, è vivo, è ancora con noi. Si tratta di un annuncio antico ma anche sempre nuovo, perché,

ogni anno torna a squarciare la notte oscura di un mondo che, quest'anno come lo scorso anno, vive un momento drammatico a causa del perdurare della pandemia con le varianti del Coronavirus, che porta il doloroso bagaglio di persone morte, malate, impaurite, senza sicurezze economiche, incerte sul proprio futuro.

A partire dalla Pasqua di Cristo, anche quest'anno, vogliamo ridire a tutti che la nostra vita, anche se attraversa momenti difficili, non è oppressa dalla mancanza di speranza. Noi cristiani abbiamo la consapevolezza che Dio è presente nella storia, anche quando la sua presenza non viene percepita. Cristo risorto non ha tolto il male dal mondo, ma lo ha vinto alla radice, opponendo alla prepotenza del male, l'onnipotenza del suo Amore. La risurrezione di Cristo è l'inizio di una nuova dimensione della realtà che si apre a vita profondamente nuova e getta una luce nuova non solo sulla figura di Gesù di Nazareth ma anche sulla nostra vita, sul nostro presente e sul nostro futuro. La risurrezione di Cristo non è finita, sarà completata solo quando tutti parteciperemo con lui alla gloria del Padre. Non la morte, non la sofferenza, non l'insuccesso, non il fallimento, non l'odio, non la violenza, hanno l'ultima parola, ma la vita in pienezza nella gloria del Padre con Cristo nello Spirito santo.

Nell'annuncio della risurrezione di Gesù hanno una particolare missione gli angeli. L'annuncio della risurrezione di Cristo dagli angeli è comunicato alle donne e dalle donne è arrivato agli Apostoli ed anche a noi attraverso una catena ininterrotta di testimoni autorevoli. Anche tutti i membri delle nostre Confraternite hanno ricevuto la missione di «angeli», messaggeri della risurrezione di Cristo, testimoni della sua vittoria sul male e sulla morte, portatori



sopra

Santi di Tito - Resurrezione  
[seconda metà sec. XVI]

del suo amore divino. La speranza cristiana che deriva dalla Resurrezione di Cristo deve essere testimoniata nella vita di ogni giorno caratterizzata dalla gioia, dall'amore, dall'umiltà, dalla mitezza, dalla capacità di perdono e di misericordia. Come successore di Colui che lo videro vivente in mezzo a loro e come "angelo" della Chiesa di Dio pellegrina in Monreale sento forte l'imperativo di trasmettere la gioia che pervase il cuore dei Dodici e di confer-

prossimo, con il creato, che siamo chiamati a rispettare e a valorizzarne le risorse a servizio dell'uomo.

Papa Francesco ha scritto nell'Esortazione Apostolica *Christus vivit*: «Gesù è risorto e vuole farci partecipare alla novità della sua resurrezione. Egli è la vera giovinezza di un mondo invecchiato ed anche la giovinezza di un universo che attende «con le doglie del parto (Rm 8,22) di essere rivestito della sua luce e della sua vita». La notizia della risurrezione di Cristo apre orizzonti sul senso ultimo della nostra vita e sul destino dell'universo. Dobbiamo scrollarci di dosso la tristezza e la rassegnazione, per aprirci al coraggio della speranza e lavorare nella concordia per il bene comune. Gesù Cristo come ha ribaltato la pietra che chiudeva il sepolcro, così può ribaltare il macigno che ci impedisce di riconoscere i segni della presenza di Dio nel nostro tempo e trasformare il nostro cuore impietrito pieno di egoismo e di tristezza in un cuore di carne, capace di amare con lo stesso amore gratuito e misericordioso di Cristo e di accogliere in un abbraccio di pace tutti gli uomini e le donne. Tutto questo esige una novità di vita in noi. Se noi siamo ancora nei nostri peccati allora Cristo è morto invano per noi, allora non è risorto per noi, allora per noi non è Pasqua, allora è inutile scambiarsi gli auguri.

Noi Cristiani siamo chiamati a confrontarci con gli avvenimenti della vita di questo ultimi giorni, gravata dal pesante bagaglio di sofferenza, di dolore e di morte e ne dobbiamo offrire una lettura "pasquale" alla luce della morte e della risurrezione di Cristo. In questa Pasqua lasciamoci rinnovare dalla certezza della misericordia di Dio, che come un fiume possa irrigare i deserti del nostro mondo e diventiamo messaggeri di questa misericordia, impegnati a far fiorire la giustizia e l'amore e ad accogliere in un abbraccio di pace tutti. Auguro che la luce di Gesù Cristo Risorto illumini la vita di ogni Confratello e Consorella e dei loro familiari e porti la speranza di un futuro di libertà, giustizia e pace al mondo intero.

✠ Michele Pennisi  
Arcivescovo di Monreale  
Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

mare la fede della Chiesa, perché alimenti il fuoco della sua carità verso il mondo e vivifichi la sua speranza nel compimento delle promesse di Dio.

L'annuncio che Cristo è risorto, al cui ritmo batte perennemente il cuore della Chiesa, ci dà la garanzia che i nostri peccati sono perdonati, le nostre lacrime sono asciugate, la nostra solitudine esistenziale è superata, la nostra sterile indifferenza è vinta. Oppressi e angustiati da tanti problemi, personali e mondiali, da tante promesse non mantenute, abbiamo bisogno di una speranza non illusoria. Se Gesù Cristo non fosse risorto, la speranza umana resterebbe una povera speranza e le ingiustizie, le violenze, la corruzione le sofferenze e la morte continuerebbero a dominare inesorabili. La nostra speranza non è un'utopia ma è una Persona: il Signore Gesù che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli. La vittoria pasquale di Cristo instaura la sovranità dell'amore di Dio che vince la morte ed è fonte di una speranza affidabile: alla schiavitù subentra la libertà, alla tristezza la gioia, all'egoismo l'amore. Cristo ci riconcilia con Dio nostro Padre ricco di misericordia, con il nostro



sopra  
Deposizione di Cristo [Basilica del S. Sepolcro a Gerusalemme]

## Il pensiero del Presidente Una nuova consapevolezza

Nel numero scorso di Tradere ho accennato di come le Confraternite possano essere ritenute "il sistema immunitario della Chiesa". Ogni volta che scrivo il mio "Pensiero" mi accorgo che questo è diretto a valorizzare e a far valorizzare le nostre Confraternite sia nell'ambito della Chiesa ufficiale che nella società civile. Ed è proprio questa motivazione che guida i nostri principali progetti, i quali sono quelli di voler far riconoscere dall'Unesco la devozione e Pietà Popolare delle Confraternite quale bene immateriale per l'Umanità, la creazione del Forum Paneuropeo delle Confraternite e il museo virtuale delle Confraternite. A questi aggiungo il convegno sui miracoli eucaristici che tanto hanno donato alla devozione popolare e alle Confraternite nate nei luoghi dove essi sono avvenuti.

Credo realmente al valore cristiano e sociale del movimento confraternale, ma ancora mi sorprende quando eminenti ecclesiastici e studiosi sottolineano la loro importanza. In questo numero troverete due articoli scritti per noi da S.E.R. Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e da don Renée Roux, Rettore della Facoltà di Teologia di Lugano, i quali incoraggiano e rafforzano il mio pensiero.

Ho estratto alcune frasi che ripropongo in questa mia pagina per sottolineare quanto ho espresso.

Mons. Fisichella parlando della spiritualità popolare afferma che "questa spiritualità è quella tipica dei poveri e dei semplici che riportano tutti noi a una visione più realista della fede e meno burocratizzata. Non è det-

to, infine, che la marcata sottolineatura del sentimento rechi un danno alla razionalità [...] Sentimento e ragione, invece, possono costituire insieme e reciprocamente un correttivo critico importante per giungere a un'espressione della fede il più possibile completa. Questo grande patrimonio della spiritualità popolare è affidato anche alle Confraternite con la grande sfida di conservarlo nel rispetto del passato e renderlo vivo per proiettarlo in maniera sempre attuale nel futuro".

Mons. Roux ci dice che "il significato teologico ed ecclesologico delle Confraternite non sembra aver ricevuto recentemente l'attenzione che meriterebbe, anzi si assiste ad un fenomeno paradossale...quando osserviamo l'importanza giustamente accordata a movimenti, associazioni, gruppi consigli pastorali, nuove comunità, cammini sinodali [...] all'interno della Chiesa negli ultimi anni, non si può non avere l'impressione che le Confraternite siano al confronto un po' neglette, sebbene continuino ad essere il fenomeno numericamente più rilevante. Qual è la ragione di tutto ciò? - e prosegue - Un accresciuto impegno di collaborazione fra le Confraternite d'Europa richiede anche un'adeguata riflessione sui fondamenti teologici della loro natura e della loro missione [...]"

Vi invito a leggere con attenzione e cuore questi articoli e comprenderete come per me siano gioia e invito a proseguire con la consapevolezza che non siamo soli. Auguro a tutti che il Cristo Risorto porti in questa Santa Pasqua la serenità che in questo ultimo anno ci è stata negata dalla pandemia virale. Fraternalmente.

Francesco Antonetti  
Presidente



a sinistra  
Confraternite in pellegrinaggio

## L'editoriale del Direttore Responsabile Il valore della parola

a destra  
Roma, Abbazia delle Tre Fontane  
- San Benedetto invita al silenzio

“Sia il vostro parlare “sì, sì; no, no”; il di più viene dal maligno” (Matteo V, 37). Questo ammonimento – espresso da Gesù in persona – oltre ad avere un valore potente nel contesto evangelico, dovrebbe riverberarsi con ancor maggior amplificazione in questi nostri tempi odierni. Soggetti ormai alla schiavitù dei *social media*, spesso siamo vittime della logorrea da WhatsApp, Twitter, ecc. Milioni di parole inutili, magari storpiate per brevità in sigle a volte incomprensibili; parole d'ogni tipo, d'ogni specie, d'ogni tono. Autoreferenziali, superflue, maldicenti, ipocrite e solo raramente utili e sincere. Senza contare quel particolare linguaggio visivo fatto solo di *emoji* (pittogrammi, evoluzione degli *emoticon*), le cosiddette “faccette”, che consente magari di poter dire.....senza aver detto. Qualcuno ha efficacemente parlato di “*popolo webete*”. Ma se i geroglifici egizi di 5000 anni fa costituivano una vera lingua espressiva e compiuta, gli *emoji* parlano una lingua frammentaria e disarticolata. Un mezzo comunicativo vano e marginale, fatto di puri grafemi, in un'arena virtuale e sterilizzata, dove comunque tutti parlano e nessuno veramente ascolta. Ma forse il desiderio segreto è proprio questo: parlare, sentenziare, affermare la prevalenza del nostro “io”, a prescindere da eventuali interlocutori dei quali, in fondo, neanche sentiamo un vero bisogno. Ego-centrismo? Semplice egoismo? O forse una profonda, disperata solitudine esistenziale? Prova ne sia un'altra passione che – nei casi più estremi – sconfina in una vera paranoia: quella di sottoporsi ad una raffica infinita di inutili “selfie” nei luoghi più disparati e magari meno indicati: un modo per rimirare all'infinito la propria immagine, l'unica che infine ci conforta e ci rassicura.

E purtroppo anche noi Confratelli e Consorelle spesso non riusciamo a sottrarci all'attrazione magnetica di uno smartphone, che sta lì buono buono pronto a ricevere i nostri comandi ed



eseguirli senza discutere: una tentazione troppo forte. Ma veramente tutto ciò ci è utile? E pensare che lo strumento era nato proprio per migliorare i rapporti tra le persone e non certo per interporre fra esse un muro di idiozie! C'è chi argutamente ha commentato che in fondo lo smartphone è come una pistola: entrambi gli strumenti non possono in sé né buoni né cattivi, il giudizio finale dipende solo dall'uso che se ne fa.

Non starò qui ad elencare le patologie e le storture derivanti da un eccesso di... comunicazione: gli scienziati non fanno che diffondere ogni giorno al

riguardo nuovi studi e allarmanti ammonimenti. Mi limito a sottolineare che si tratta davvero di un'emergenza che, travalicando i semplici ambiti del costume, invade ormai in modo debordante ogni altra funzione della nostra natura umana. Prova ne sia che in America il fenomeno ha raggiunto tali apici da sentire il bisogno di indire un “*digital detox day*”, ossia una giornata nazionale (su base volontaria) di “*disintossicazione digitale*”: gli aderenti promettono di tenere spento il cellulare per 24 ore. E affinché vi fosse una chiara determinazione, in questo 2021 il *detox day* è stato attuato dal tramonto del 5 marzo al tramonto del 6 marzo (ma qualcuno se ne è accorto?).

Ma poiché siamo esseri pensanti ma, soprattutto, creature di Dio, cerchiamo di darci da noi stessi dei limiti, nello stile e nel contenuto, ma senza per questo rinunciare ovviamente a qualche sano divertimento o alla vera utilità. Cerchiamo dunque di ricordarci più spesso dell'avvertimento datoci da Gesù stesso. E se poi vogliamo pure un suggerimento “pratico” non abbiamo che da seguire l'esempio di san Domenico, Dottore della Chiesa. Un suo biografo ufficiale riporta infatti che il grande santo “*era assai parco di parole e, se apriva bocca, era o per parlare con Dio nella preghiera o per parlare di Dio. Questa era la norma che seguiva e questa pure raccomandava ai fratelli*”. E per parlare degnamente di e con Dio non abbiamo che da scegliere gli argomenti, facendo anche del buon apostolato della parola che come Confrati sarebbe pure nella nostra missione storica. Ma anche qui dobbiamo operare con

saggezza, evitando le deformazioni indotte dallo smartphone, parlando quindi con parole semplici e chiare, senza autoreferenzialità e aprendo davvero il cuore alla persona che abbiamo davanti. San Paolo è stato illuminante al riguardo: “*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna*” (1 Cor XIII, 1).

Concludiamo con una notizia che la dice lunga sul degrado portato dal parossismo della ipercomunicazione. In molte chiese, per indurre i fedeli a scollegarsi dall'amato smartphone almeno nella Casa di Dio, si è ritenuto di dover affiggere all'ingresso un avviso



di questo tenore: “*Il Signore si serve di molti modi per comunicare con noi, ma di sicuro non usa chiamare al cellulare. Quindi spegnilo prima di entrare*”. Sotto l'apparenza di una battuta spiritosa si cela uno dei veri drammi moderni della nostra cosiddetta “civiltà occidentale”.

a sinistra  
Scuola di Fra Bartolomeo (Baccio della Porta), San Domenico invita al silenzio [inizio XVI sec.]

## Speciale San Giuseppe

### Il Papa ha indetto l'anno di San Giuseppe

redazionale

L'annuncio è stato dato nel giorno in cui ricorrono i 150 anni del Decreto *Quemadmodum Deus*, con il quale il Beato Pio IX dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. Fino all'8 dicembre 2021 sarà quindi concessa l'indulgenza plenaria ai fedeli che pregano il Santo, sposo di Maria.

La volontà è chiarissima: *“Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco ha stabilito che, dalla data odierna, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe”*.

Per questa occasione è concessa l'Indulgenza plenaria – come dispone l'apposito Decreto della penitenzieria Apostolica – ai fedeli che reciteranno *“qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, specialmente nelle*

*ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina”*. Ciò, ovviamente, alle consuete condizioni: confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Papa.

Accanto al decreto di indizione dell'Anno speciale dedicato a San Giuseppe, il Papa ha pubblicato la Lettera apostolica *“Patris corde – Con cuore di Padre”*, in cui si sottolinea come i tragici tempi attuali ci abbiano fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle cosiddette “normali” che nell'anonimato sono mossi ogni giorno dalla pazienza donando speranza. Proprio come San Giuseppe, *“l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta”*. Eppure, il suo è *“un protagonismo senza pari nella storia della salvezza”*.

San Giuseppe ha espresso realmente la sua paternità *“nell'aver fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia”*. Ed è per questo suo ruolo di *“cerniera che unisce l'Antico e Nuovo Testamento”*, che egli *“è sempre stato molto amato dal popolo cristiano”*. Una devozione che si manifesta anche mediante le centinaia di Confraternite che in Italia lo hanno voluto come Patrono ed eponimo. Per il tramite di Giuseppe, *“Gesù ha visto la tenerezza di Dio”*, quella che *“ci fa accogliere la nostra debolezza”*, perché *“è attraverso e nonostante la nostra debolezza”* che si realizza la gran parte dei disegni divini.

*“Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore”*<sup>1</sup> ossia del Maligno, sottolinea papa Francesco, ed è sperimentando la misericordia di Dio soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione che possiamo fare *“un'esperienza di verità e tenerezza”*, poiché *“noi sappiamo che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene e ci perdona”*. Giuseppe è padre anche nell'obbedienza a Dio: ubbidendo senza esitazioni salva Maria e Gesù ed insegna a suo Figlio a *“fare la volontà del Padre”*. Chiamato da Dio a servire la missione di Gesù, egli *“coopera al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro di salvezza”*.

Custode di Gesù e di Maria, archetipo della paternità, Giuseppe *“non può non essere custode della Chiesa”*, della sua maternità e del Corpo di Cristo. *“Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione”*.

Nella Lettera Apostolica papa Francesco sottolinea poi che *“ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità [...] La paternità che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli – sottolinea ancora il papa – spalanca sempre spazi all'inedito. Ogni figlio porta sempre con sé un mistero, un inedito che può essere rivelato solo con*

*l'aiuto di un padre che rispetta la sua libertà. Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso 'inutile', quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita”*.

La Lettera si conclude ricordando che *“anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto”*. Spiega Francesco: *“Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre*

*paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande”*.

1. In ebraico, il termine biblico ha-satan (שָׂטָן) significa “l'avversario” o l'ostacolo, o anche «l'accusatore in giudizio, contraddittore» (sottolineando così che Dio viene visto come il Giudice finale).

## Le indulgenze nell'«Anno Giuseppino»

redazionale

L'«Anno Giuseppino» indetto l'8 dicembre scorso è un anno indulgenziale, simile nella sostanza ad un Giubileo ma senza poterne assumere la denominazione. Quindi qualcuno si domanderà quale è la differenza, ma è presto detto. Il Giubileo o Anno Santo è strettamente connesso ad un tempo ciclico preciso – attualmente ogni 25 anni – salvo rare eccezioni come nel 1983 per celebrare i 1950 anni dalla Redenzione (sulla scia di quanto già voluto da Pio XI nel 1933 per i 1900 anni), o anche nel 2016 per ricordare – nel nome della Misericordia divina – i 50 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II. L'anno indulgenziale è invece legato all'approfondimento e alla meditazione di un tema specifico: tale fu ad esempio nel 2013 l'Anno della Fede.

L'enorme rilevanza che la figura di san Giuseppe occupa nella storia della salvezza e nella stessa Chiesa universale di cui è stato proclamato Patrono, è sottolineata dalla eccezionale ricchezza di doni spirituali recata da una vastissima gamma di momenti e occasioni, come ad esempio la recita del rosario in famiglia o tra fidanzati. Un criterio di ordine generale è dato dalla raccomandazione a pregare non tanto per se stessi, quanto per gli altri (come vedremo più avanti). L'Anno Giuseppino, in definitiva, è davvero uno straordinario anno di Grazia del Signore, che attende solo la nostra buona volontà: il grande peccato imperdonabile è il rifiuto di chiedere il perdono al Signore (cfr. Marco III, 28-29).

A questo punto cominciamo col dire cosa

è l'indulgenza. Essa è *«la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi»* (Catechismo C.C., n° 1471). Ed è proprio l'amore di Dio – che non cessa di offrirci possibilità di perdono e conversione – il fondamento delle grazie spirituali offerte dal Decreto della Penitenzieria Apostolica.

*“San Giuseppe, autentico uomo di fede, ci invita – si legge nel Decreto – a riscoprire il rapporto filiale col Padre, a rinnovare la fedeltà alla preghiera, a porsi in ascolto e corrispondere con profondo discernimento alla volontà di Dio”*. I fedeli, partecipando all'Anno di San Giuseppe *“con l'animo distaccato da qualsiasi peccato”*, potranno ottenere l'Indulgenza attraverso varie modalità che la Penitenzieria elenca nel Decreto. Chi mediterà *“per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro”*, oppure prenderà parte a un ritiro spirituale anche di una giornata *“che preveda una meditazione su san Giuseppe”* potrà beneficiare di questo speciale dono. Si potrà ottenere l'Indulgenza compiendo *“un'opera di mise-*



sopra  
San Giuseppe, opera lignea di autore ignoto del 1738 - Chiesa Madre di Catenanuova, Enna



sotto  
Bartolomeo Altomonte - La morte di san Giuseppe [sec. XVIII]



sopra  
San Giuseppe culla il Bambino mentre Maria riposa e legge [miniatura del 1450]

ricordia corporale o spirituale”, sull'esempio di San Giuseppe, “depositario del mistero di Dio”, che “ci sprona a riscoprire il valore del silenzio, della prudenza e della lealtà nel compiere i propri doveri”. La virtù della giustizia, praticata da Giuseppe, è “legge di misericordia” ed è “la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia”.

Recitare il Rosario in famiglia e tra fidanzati è uno dei modi per ottenere il dono indulgenziale. San Giuseppe è stato sposo di Maria, padre di Gesù e custode della famiglia di Nazareth, lì è fiorita la sua vocazione. Da qui l'invito da parte della Penitenzieria Apostolica alle famiglie cristiane perché ricreino “lo stesso clima di intima comunione, di amore e di preghiera che si viveva nella Santa Famiglia”.

Chi guarderà all’*artigiano di Nazareth* con fiducia per trovare un lavoro e perché questo sia dignitoso per tutti, potrà ottenere l’Indulgenza plenaria, estesa anche a chi “affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di san Giuseppe”. Proprio il primo maggio 1955, Pio XII aveva istituito la festa del santo “con l'intento che da tutti si riconosca la dignità del lavoro, e che questa ispiri la vita sociale e le leggi, fondate sull'equa ripartizione dei diritti e dei doveri”. Il Decreto della Penitenzieria Apostolica prevede altresì l’Indulgenza “ai fedeli che reciteranno le Litanie a san Giuseppe (per la tradizione latina), oppure l’*Akathistos a San Giuseppe, per intero o almeno qualche sua parte (per la tradizione bizantina), oppure qualche altra preghiera a san Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche*”. Preghiere che siano così a favore “della Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione” perché, si legge nel testo, “la fuga della Santa Famiglia in Egitto ci mostra che Dio è là dove l'uomo è in perico-

lo, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono”.

Altre occasioni per ottenere l’Indulgenza plenaria riguardando “qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe” come ad esempio, spiega la Penitenzieria, “A te, o Beato Giuseppe”, specialmente “nelle ricorrenze del 19 marzo e del primo maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina”.

Nel decreto si ricorda l’universalità del patrocinio di Giuseppe sulla Chiesa, riportando le parole di santa Teresa d’Avila che lo riteneva più di altri santi capace di soccorrere in moltissime necessità. “Una rinnovata attualità per la Chiesa del nostro tempo, in relazione al nuovo millennio cristiano” è quanto evidenziava san Giovanni Paolo II sulla figura di Giuseppe.

Particolare l’attenzione a chi soffre in questa emergenza coronavirus. Nel Decreto si rende noto che “il dono dell’Indulgenza plenaria è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa”. Chi reciterà “un atto di pietà in onore di San Giuseppe offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita” potrà ricevere questo dono purché “con l’animo distaccato da qualsiasi peccato e con l’intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l’impedimento li trattiene”.

L’esortazione finale è ai sacerdoti perché “si offrano con animo disponibile e generoso alla celebrazione del sacramento della Penitenza e amministrino spesso la Santa Comunione agli infermi”.

## Praticanti del Vangelo: Confratelli e Consorelle in cammino con San Giuseppe

di Don Franco Ponchia (\*)

Centocinquant’anni or sono il Beato Papa Pio IX, con il Decreto *Quemadmodum Deus*, dichiarava San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. Martedì 8 dicembre u.s., anniversario del Decreto di proclamazione e giorno solenne della Beata

Vergine Immacolata Sposa di Giuseppe, il Santo Padre Francesco indicava uno speciale «Anno di San Giuseppe». Anche noi confratelli e consorelle che serviamo e amiamo la Chiesa nel particolare ambito del mondo confraternale, nel mentre rin-

graziamo il Santo Padre per la grazia di un ulteriore anno giubilare, ci sentiamo provocati a soffermarci un poco per riflettere ed interrogarci sul significato e sulle ricadute di tale dono per la vita e l’avenire delle nostre Confraternite, contemplando in breve san Giuseppe da quattro angolature: l’atleta dell’obbedienza; il campione dell’umiltà; il difensore del silenzio e il paladino dell’accoglienza.

Leggiamo nel vangelo di Matteo: «Giuseppe si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra di Israele» (2, 21). Giuseppe è l’uomo giusto e obbediente, capace di offrire a Dio tutto il suo ingegno e la sua creatività per corrispondere nella totalità delle sue deboli forze ad ogni cenno della volontà di Dio. Un vero atleta dell’obbedienza. Egli, ad una prima lettura, fugge in Egitto a causa della minaccia di Erode che incombe sul piccolo Gesù. Scrutando però il suo zelo nel custodire la Madre e il Figlio dell’Altissimo, nell’obbedienza all’angelo, si può cogliere la mansuetudine allo Spirito da cui si lascia condurre in Egitto. Per riannodare il cammino del popolo di Israele provato dalle amarezze della schiavitù e infiammato dal desiderio della terra promessa dove egli ora sta conducendo Colui che aveva custodito nell’esilio e nelle cui braccia amorose - quale Agnello Custode e Pastore - può fare ingresso nella terra del Signore. Quale insegnamento per noi così facilmente attratti dall’Egitto delle nostre superbie e presunzioni! Vogliamo essere i conduttori dei nostri programmi, dei nostri riti intoccabili; ricoperti da parvenza di libertà, siamo pronti a dominare nel nome di Colui che si è messo nelle mani di tutti! Giuseppe obbediente alla Parola ci mostra una strada alternativa. Da praticare.

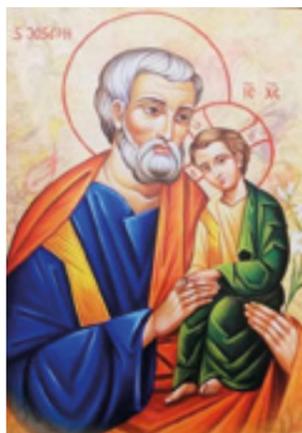
Racconta Matteo che «Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (1, 24). Giuseppe è l’uomo mite e arrendevole al progetto di Dio; un vero campione abitato da uno spirito di umiltà e di onestà che gli consente di mettersi costantemente in discussione; «uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, - scrive Papa Francesco nella Lettera Apostolica *Patris corde - si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore*»

lascia che sia Dio ad aiutarlo nella scelta e a rischiarare il suo giudizio mediante il Suo Spirito di Luce. Nella nostra vita ordinaria, nei sodalizi come nella parrocchia e in genere nella società, capita non poche volte che, pur mossi da buona volontà, cadiamo nella trappola del giudizio affrettato, se non addirittura temerario, verso fratelli e sorelle che hanno sbagliato o ci hanno ferito. E la nostra bocca - rapida - si spal-

anca alle chiacchiere, alla critica, talora fino a spingersi all’omicidio consumato nella calunnia. È l’orgoglio ferito che - lontano dalla Parola di Vita - chiede i danni servendosi del chiasso dell’apparenza e del risarcimento a spese del rispetto e della mansuetudine. Luca nel suo Vangelo ci racconta di Maria che con il suo sposo ritorna a Gerusalemme alla ricerca del dodicenne Gesù. Seguendo Giuseppe distinguiamo l’uomo capace di serbare e difendere nell’intimo il segreto di una concezione e di un amore verginale; lo sposo delicato e premuroso che non vuole caricare la santa Vergine di inutili parole e considerazioni; egli, con eroico amore, rispetta anzi difende il silenzio da cui è avvolta Maria che giunta al Tempio dice a Gesù. «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (1, 48). Quanto è difficile per noi il silenzio! Vogliamo spiegarci, difenderci, rimproverare, insegnare utilizzando masse di parole stipate come calca furiosa. Con quali risultati è sotto gli occhi di tutti. «Sta’ in silenzio davanti al Signore e spera in lui; - dice il salmista - non irritarti per chi ha successo, per l’uomo che trama insidie. Desisti dall’ira e deponi lo sdegno, non irritarti: non ne verrebbe che male» (Salmo 37, 7-8). È la pedagogia delle piccole cose che si apprende a Betlemme, a Nazareth, alla scuola della Parola. Se noi confratelli e consorelle non siamo



sotto  
Antonio Palomino - Il sogno di san Giuseppe [sec. XVII]



sopra  
San Giuseppe e il Bambino  
[icona moderna]

abitati dalla Parola di Dio, comprendiamo quali pericoli e danni produce l'essere abitati da parole che invece di dare vita producono notte e scontro? Leggiamo ancora in Matteo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (1, 20b). Dio non chiede a Giuseppe di fare un salto al buio ma illumina il suo pensiero con una conoscenza nuova a cui non aveva pensato e così può cogliere che in questo evento incomprendibile c'è all'opera la forza creatrice di Dio stesso; questa rivelazione gli permette di comprendere e di scegliere quale strada percorrere nei confronti della sua sposa. A questo punto Giuseppe, da uomo giusto e aperto alle sorprese del Dio di Israele in cui crede e che ama, sa cambiare il suo programma di vita e si dispone ad essere paladino di accoglienza della meravigliosa e sconvolgente novità, cercando di corrispondervi con sollecitudine e rispetto, con la cura che viene dalla carità magnanima e benevola che si rallegra della Verità. Accogliere il fratello e la sorella oltre ad essere esito di un personale impegno è frutto della Grazia che - se desiderata e accolta - illumina la nostra volontà e le nostre azio-

ni consentendoci di essere praticanti, non tanto di qualche pia devozione, ma dello stile stesso di vita di Cristo Gesù che vediamo all'opera anche nel vissuto di Giuseppe e di Maria.

Allora il confratello e la consorella non sarà un soggetto utile a qualche lavoro che nessuno vuole fare, e lei (lui) tanto generoso(a) lo fa. Anche questo, certo; ma anche ben più di questo! È carne della carne del Figlio di Dio da servire non da adoperare; da sostenere non da tollerare; da incontrare non da isolare. Ma se il Vangelo non abita la nostra vita personale e le nostre Confraternite, se non è il «nostro Pane quotidiano», inutilmente ci affanneremo, «invano ci alzeremo di buon mattino, tardi andremo a riposare e mangeremo pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno» (cfr. Salmo 127, 2). L'anno giubilare è a nostra disposizione - se vogliamo - e oggi nella persona di Giuseppe viene incontro alla nostra miseria per condurci alla scuola, gratuita e sempre aperta, del Dominatore mite e umile di cuore, Cristo Gesù Signore nostro, per divenire praticanti: del Vangelo!

(\*) Delegato Ecclesiastico Regionale per le Confraternite del Lazio

## Come confraternite siamo invitati a vivere le virtù di san Giuseppe

di Don Giuseppe Vasi (\*)

«San Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della redenzione ed è veramente ministro della salvezza» (Redemptoris Custos, n. 8). In occasione delle celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe come Patrono della Chiesa universale, sino all'8 dicembre 2021 sarà celebrato un anno speciale rivolto alla figura del Patriarca San Giuseppe: «[...] affinché - si legge nel documento emanato dal Santo Padre - ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio» (Lettera Apostolica *Patris Corde*). «Con cuore di padre: così San Giuseppe ha amato Gesù» Papa Francesco nella Lettera Apostolica, redatta in occasione della ricor-

renza annunciata, ci ricorda: «La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. [...] Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza. Come Dio ha detto al nostro Santo: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere" (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: "Non abbiate paura!". Occorre deporre la rabbia e la delusione, anche in questo tempo di pandemia e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con fortezza

za piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto, ci permette di vedere la Luce della presenza di Dio. "Io sono la Luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12). [...] L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr 1 Cor 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (Sal 68,6)».

Il Santo Padre, inoltre, evidenzia: «San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché [...] continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere il Bambino e sua madre, e anche noi [...]. Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire». Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi. Da san Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua Madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri».

Quanto rilevato nella suddetta citazione per noi confrati e consorelle significa appartenere proprio ad una Confraternita (segno vivo di una chiesa in azione). «La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità» (Patris Corde). Un impegno che assumiamo guardando alla figura di Giuseppe lavoratore, affinché «[...] possiamo trovare strade che ci permettano di dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!» (Patris Corde). Dopo aver declinato la paternità di San Giuseppe, il Papa così conclude: «Padri non si nasce, lo si diventa». Rivolgendo, peraltro, un attento appello alla cristianità: «Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri». Sofferiamoci adesso - seppur brevemente - sul valore imprescindibile che la figura del Padre Davidico di Cristo ricopre per le realtà confraternite del mondo intero. Diverse sono le confraternite dedicate a Lui nella nostra penisola, alcune addirittura risalgono al 1400; secoli di Sto-

ria e di devozione che trovano la loro origine nello stato sociale artigianale dei falegnami, ma che si estendono a tutti i cristiani che con animo grato vedono nel glorioso San Giuseppe il padre forte che sostiene la loro vita e la loro fede. Come Confraternite, in questo anno particolare, siamo dunque invitati a vivere con maggiore interesse le virtù di san Giuseppe, di cui in seguito ne elencheremo alcune.

**L'ascolto obbediente.** Ascolto vero del Vangelo che libera e che cambia la nostra vita. Un'obbedienza ai Comandamenti per dare sempre più linfa spirituale alle nostre aggregazioni confraternite. **Sequela nel Cammino.** Seguire Cristo significa vivere non una fede occasionale o delle circostanze, ma una fede che ci porti sempre di più a conoscere il grande dono della Redenzione; ad incontrarci con Gesù Cristo il figlio di Dio; a riconoscere in Lui il nostro unico Salvatore, colui che ci rivela la tenerezza del Padre. Da questo incontro nasce il Cammino - metafora dei cammini confraternite: seguire i Suoi passi per trasformare le strade del mondo in incontri di vera fraternità. **Testimonianza e Carità.** San Giuseppe, oggi più che mai, chiede a noi confrati e consorelle una vera testimonianza di fede. In un mondo sempre più rivestito di orgoglio ed egoismo, ove l'unica voce che prevale sembra essere quella della tecnologia e dei media, siamo chiamati ad annunciare la parola di Dio, testimoniandola con la vita, ossia con le nostre parole, con le nostre gesta e con la nostra coerenza. Sia la vera Carità il respiro della nostra fede, la mano pronta a dare sostegno a chi si trova nel bisogno, il sorriso che allevia la tristezza di tante coscienze, lo sguardo che perdona e che illumina i cuori. «A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa [...]» (Dalla preghiera a San Giuseppe di papa Leone XIII)

(\*) Canonico della Cattedrale di Monreale e Assistente Diocesano delle Confraternite



sopra  
Guido Reni - San Giuseppe col Bambino Gesù [circa 1635]



# MONDO CONFRATERNALE

## Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva Delle Fonti **La Regia Confraternita "San Pasquale Baylon" di Altamura (BA) compie 294 anni**

di Luciano Vito Simone



sopra  
Emblema sociale

Il 2 marzo 2021 la Regia Confraternita "San Pasquale Baylon" di Altamura (Bari) ha celebrato i suoi 294 anni dalla fondazione del proprio sodalizio (2 marzo 1727). Dalla sua istituzione, con il Regio Assenso concesso in data 8 febbraio 1727 e inviato ad Altamura con la firma autografa del Viceré di Napoli, il Cardinale Michele Federico, Conte di Althan, rappresentante ufficiale di Carlo VI, la sede della Congrega è stata istituzionalizzata nella chiesa di Santa Maria delle Grazie – ex convento cappuccino.

Con riferimento alle date del conseguimento del Regio Assenso, la Confraternita "San Pasquale Baylon" è la prima delle dieci Congreghe insistenti sul territorio di Altamura. La Confraternita ebbe origine in ossequio alla canonizzazione del Santo pastore Pasquale Baylon, avvenuta qualche decennio prima, il cui culto si era rapidamente diffuso specialmente per la promozione degli ordini monastici francescani. Anche ad Altamura si determinò una notevole venerazione del Santo promosso dal 1716 a compatrono della città. Si riscontrò una notevole diffusione del suo nome per i nuovi nati, come attestano ancora i tanti Pasquale presenti nelle

famiglie altamurane, nome ben accetto in una popolazione in cui l'attività pastorale era praticata, come San Pasquale Baylon, da una notevole quantità dei suoi abitanti. La festa liturgica si celebra annualmente ogni 17 maggio, giorno di Pentecoste in cui il Santo ascese al Cielo. Tale solennità rappresenta il fulcro delle attività della Congrega che onora tale avvenimento con diverse iniziative. Il momento più importante e allo stesso tempo più sentito dai confratelli è rappresentato dal rito della distribuzione del pane benedetto dal Rettore della Confraternita ("panelle"), quale segno particolare della devozione a San Pasquale Baylon al fine di esortare i fedeli e gli ammalati a confidare nella protezione del Santo per ottenere la liberazione del peccato e la guarigione dalla malattia. Le "panelle" devozionali, come da tradizione, vengono offerte dai confratelli insieme ad una immaginetta di San Pasquale Baylon ai numerosi fedeli presenti alle celebrazioni eucaristiche ogni 17 maggio e dispensate, stanza per stanza, in ogni reparto, a tutti gli ammalati dell'Ospedale.

Fino a due anni fa, prima che il Covid 19 incombesse imperiosamente, nei quattro giorni celebrativi, compreso il triduo di preparazione e di preghiera, i festeggiamenti prevedevano liturgie eucaristiche di cui la principale era presieduta solennemente dall'Arcivescovo della Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti Mons. Giovanni Ricchiuti coadiuvato dal rev. Don Giuseppe Chironna, rettore e padre spirituale della Confraternita. Poi, osannato dalla popolazione, si portava il Santo a spalla, in processione, per le strade limitrofe alla chiesa di Santa Maria delle Grazie. I confratelli della Congrega di "San Pasquale Baylon" di Altamura, si ritengono onorati del servizio offerto



sotto  
I Confratelli con l'Arcivescovo

quotidianamente senza pretendere gratificazioni nel prestare con fedeltà, amore, umiltà e spirito di obbedienza la propria opera al solo fine della maggiore crescita sociale e spirituale della comunità.

L'attuale organigramma del Consiglio Direttivo è così composto: **Rev. Don Giuseppe Chironna**, Rettore/Padre spi-

rituale; **Luciano-Vito Simone**, Primo Priore/Presidente; **Donato Clemente**, Secondo Priore/Economo/Cassiere; **Francesco Angelastri**, Terzo Priore; **Lorenzo Sardone**, Componente; **Nicola Cifarelli**, Componente; **Girolamo Bianchi**, Cerimoniere Liturgico; **Giuseppe Nuzzi**, Segretario.

Diocesi di Anagni-Alatri

## **I Priori hanno discusso la bozza del nuovo Statuto per la rinascita delle Confraternite**

di Giorgio Alessandro Pacetti (\*)

Venerdì 5 febbraio alle ore 16,00, memoria liturgica di Sant'Agata, presso il Centro Pastorale in Fuggi, si è svolto il Coordinamento diocesano delle Confraternite, allargato a tutti i componenti dei consigli direttivi facenti parte delle 43 Confraternite presenti in 14 Comuni della Diocesi di Anagni-Alatri, presieduto dal diacono Massimiliano Floridi, nuovo Delegato Diocesano, al posto di mons. Alberto Ponzi, per l'approvazione della bozza definitiva del nuovo Statuto Quadro delle Confraternite alla luce del nuovo Codice di Diritto Canonico, statuto che sostituisce di fatto quello approvato l'8 dicembre 1998 dal Vescovo Luigi Belloli e che aveva a sua volta sostituito quello approvato da Mons. Gaudenzio Manuelli Vescovo di Anagni il 31 ottobre 1929.

Mons. Alberto Ponzi, nel lasciare l'incarico, ha presentato all'assemblea il diacono Massimiliano, ha ringraziato tutti i priori presenti ed ha parlato della grande ricchezza delle Confraternite della nostra diocesi che vanno tutelate in ogni modo anche in questo momento particolare causato dalla pandemia.

Il diacono Massimiliano Floridi ha espresso, a nome suo e di tutti i priori della diocesi, un caldo ringraziamento a Mons. Alberto auspicando che, anche per il futuro, egli non faccia mancare al Coordinamento diocesano il suo apporto e i suoi preziosi consigli. Floridi, durante i lavori, si è promesso di visitare tutte le Confraternite nei vari luoghi di appartenenza e ha portato i saluti di Angelo Papini, Segretario Generale e Coordinatore per il Lazio della Confederazione delle

Confraternite delle Diocesi d'Italia. Ne riportiamo il testo:

*"Carissimi Confratelli e Consorelle, porgo i saluti del nostro Assistente Ecclesiastico l'Arcivescovo di Monreale Mons. Michele Pennisi, del Presidente della Confederazione il Dr. Francesco Antonetti e del Vice-Presidente per il Centro Italia il Dr. Domenico Rotella. Desidero innanzi tutto salutare e ringraziare Mons. Alberto Ponzi per la disponibilità e la preziosa collaborazione dedicata in questi anni del suo mandato al Coordinamento del Lazio della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Disponibilità, collaborazione e vicinanza che il Coordinamento del Lazio offre oggi al vostro nuovo Delegato Diocesano il Dr. Massimiliano Floridi per l'incarico, conferitogli dal Vescovo Mons. Lorenzo Loppa, alla guida della numerosa e importante realtà confraternale della Diocesi di Anagni-Alatri, augurandogli un buon e proficuo lavoro che saprà certamente svolgere con saggezza e devozione. A tutti voi, cari Confratelli e Consorelle, giunga il mio personale caloroso saluto felice di potervi incontrare, purtroppo non di persona, in questo vostro importante incontro. Rivolgo a voi tutti la mia consueta raccomandazione e cioè quella di tenere sempre presente che l'abito confraternale che vestiamo nelle varie cerimonie dobbiamo indossarlo virtualmente tutti i giorni e testimoniare con coraggio la nostra fede, soprattutto in questo travagliato tempo in cui il vero cristiano è fortemente chiamato a manifestarla.*



sopra  
Una veduta dell'Assemblea

*Non dobbiamo avere alcun timore perché i nostri Santi protettori e il Beato Piergiorgio Frassati, Patrono delle Confraternite, ci*

*accompagnano nel nostro cammino. Vi ringrazio per l'attenzione e con l'augurio di poterci presto incontrare vi abbraccio fraternamente.*

*Angelo Papi-*

*ni Segretario Generale e Coordinatore del Lazio della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia".*

Don Massimiliano ha poi evidenziato ai presenti alcuni punti salienti del documento:

- Il dovere di versare le quote associative annuali da parte dei confratelli e consorelle, secondo il Regolamento interno di ogni Confraternita; chi non è in regola con il pagamento della quota associativa dovrà essere dimesso dalla Confraternita di appartenenza;

- Apertura di un conto bancario a nome della Confraternita con le firme congiunte del Priore, dell'Economo e del Primicerio.

- Costituzione di un Priorato delle Confraternite della Diocesi, formato da tre Priori eletti dall'Assemblea dei Priori, tre nominati dal Vescovo e da un Priore Generale che possa essere il frutto di elezione tra i candidati sia di curia e sia di

rappresentanza. Il Priorato è stato consigliato dalla Confederazione nazionale delle Confraternite, organo di coordinamento voluto dalla CEI.

- Il Coordinamento Diocesano si riunisce almeno due volte all'anno e raccoglie una quota annuale per sé e per l'iscrizione obbligatoria - alla Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia - di tutte le Confraternite della Diocesi di Anagni Alatri.

In questo mondo che vede purtroppo una perdita di valori morali e religiosi, il nuovo statuto quadro si propone "di costituire una viva comunità ecclesiale che sia luogo di comunione e di annuncio della fede che ha al centro l'Eucarestia per aiutare i confratelli e le consorelle a realizzare pienamente la propria vocazione cristiana mediante la testimonianza alla vita cristiana ad una intensa vita spirituale, a una assidua partecipazione alla liturgia e all'inserimento nella vita della Chiesa locale".

Il testo va ora all'approvazione del Vescovo Diocesano Mons. Loppa. Per la cronaca i lavori sono terminati con la recita dei Vespri in onore di Sant'Agata vergine e martire e sono stati ripresi in streaming sulla pagina YouTube delle Confraternite Diocesi Anagni-Alatri grazie alla professionalità di Filippo Rondinara, il quale ha realizzato altresì il servizio fotografico.

(\*) Addetto stampa del Coordinamento Diocesano delle Confraternite della Diocesi Anagni Alatri

## Diocesi di San Marco Argentano-Scalea 90° Anniversario della consacrazione della chiesa "Maria Ss. delle Grazie e Consolazione"

di Don Giuseppe Fazio e Emilia Criscuolo (\*)

A Belvedere Marittimo, l'inconfondibile e insistente suono delle campane continua ad annunciare la festa, sebbene in un periodo di pandemia, in una società cambiata, relativista, opportunistica, globalizzata. In questa realtà, la forza che viene dal Dio con noi si pone al di sopra dei nuovi assetti esistenziali, al di sopra dei tempi perché, il 10 gennaio, oggi come novanta anni fa, il tempo sembra fermarsi e nel contempo, usando un ossimoro, proseguire. Quest'anno, infatti, è stato celebrato il 90° anniversario della Consacrazione della Chiesa dedicata alla Madonna venerata sotto il titolo "delle Grazie e Consolazione" che fu fortemente caldeggiata da un cospicuo numero di confratelli. I codici rituali che si tramandano ancora oggi sono quelli originali, e la Confraternita della Madonna delle Grazie rimane custode di questo archetipo proprio di ogni festa che, a Belvedere M.mo, anno dopo anno viene felicemente rispettato, consentendo di far ritornare, rivivere, rinnovare la memoria. Nel Paese non c'è angolo o attività dove non si senta parlare della venerazione alla Madonna; non c'è casa ove non si ritrovi la sua immagine con la preghiera da recitare nei momenti di difficoltà. Nei tre giorni di preparazione all'evento i fedeli si sono potuti raccogliere dinanzi all'Eucarestia per fare, appunto, memoria dei tanti momenti di grazia celebrati in questi novant'anni: Battesimi, Prime comunioni, Cresime, Riconciliazioni e feste. E, mentre ringraziavano, hanno potuto rinnovare la loro devozione a Maria Santissima ed il loro impegno al servizio della Chiesa di Gesù Cristo.

Quest'anno poi, per l'occasione, è stato consegnato, dopo un'attenta revisione, lo Statuto dell'omonima Confraternita. Tale traguardo ha richiesto un anno di meditazione, purificazione, confronto e pazienza che ha portato i membri della Confraternita ad un approfondimento della propria storia, identità e missione. Questo felice incrocio di eventi ha permesso all'intera comunità di vivere in modo fruttuoso l'importante anniversario. Infatti, celebra-

re una tale ricorrenza non vuol dire semplicemente ricordare un fatto già avvenuto, ma riattualizzarlo, concretizzarlo e contestualizzarlo nell'oggi che il Signore ci dona di vivere.

È la memoria che si fa memoriale, proprio come avviene nella celebrazione eucaristica nella quale ricordiamo sì, ciò che Cristo ha compiuto per noi, ma realmente quell'avvenimento ci viene incontro con una forza nuova tale da renderci ad esso contemporanei e da interpellare la nostra quotidianità, pur se a distanza di molti secoli. La celebrazione eucaristica, preceduta dalla recita del rosario meditato, è stata presieduta da Don Ennio Stamile (Delegato vescovile per le Confraternite) insieme a Don Giovanni Alessi e Don Giuseppe Fazio (Parroco e Vicario della Parrocchia S. Maria del Popolo e Ss. Giacomo e Nicola).

Le misure adottate per la prevenzione della diffusione del Coronavirus hanno permesso la partecipazione dei fedeli in sicurezza. Grande soddisfazione è stata manifestata dagli iscritti alla Confraternita insieme anche ai confratelli della Confraternita del Ss. Rosario, presente a Belvedere M.mo, i quali hanno, prendendo parte ai riti liturgici, rinnovato e offerto la loro gioiosa testimonianza di servizio e affetto alla Madre Celeste. La serata si è conclusa con un arrivederci ad altri eventi e ad altre tradizioni.

(\*) Vice coordinatore per la Diocesi San Marco Argentano - Scalea



sopra

La Madonna delle Grazie a Belvedere Marittimo



sopra

Don Massimiliano Floridi

Arcidiocesi di Chieti-Vasto

### La Confraternita della Beata Vergine del Carmine in Atesa rinnova il direttivo

di Pino Mancini

Nel mese di gennaio scorso la Confraternita atessana della Beata Vergine del Carmine ha rinnovato il proprio Consiglio direttivo alla presenza del cappellano don Loreto Grossi, riconfermando all'unanimità - dopo un primo mandato - la Sig.ra Giuseppina Fantasia a Priore e legale rappresentante del Sodalizio. Gli altri membri del direttivo eletti sono: Vice-Priore Pietro Scarinci; Maestro dei novizi Giovanna Di

Nenno, Maestro di Cerimonie Umberto Leocadia; Tesoriere Antonio Menna e Segretario Marco Del Sindaco. Cinque sono gli Assistenti tra cui: Gabriele Carlucci con delega Uff. Morti; Antonio Monaco; Nicola Di Paolo; Nicola Menna e Domenico Falorio. Cappellano pro-tempore don Loreto Grossi. Un buon lavoro alla consorella Giuseppina Fantasia per questo secondo mandato e a tutto il nuovo direttivo.

Dalle Diocesi di Lombardia

## Rivive un'antichissima tradizione di pietà verso i defunti

*Il giornale "L'Eco di Bergamo" del 9 febbraio scorso ha pubblicato un articolo di Giorgio Mariano Persico, Presidente del Priorato delle Confraternite della Diocesi di Bergamo, nel quale si parla di una particolare opera di carità verso i defunti. È una tradizione assai localizzata, tuttavia ci è parso utile farla conoscere ad un pubblico più vasto, sia perché affronta un doloroso tema ancora attualissimo e sia perché rappresenta uno di quei tipici momenti della pietà popolare che sono propri delle Confraternite.*

di Giorgio Mariano Persico



sopra

La raggiera di Cazzano S. Andrea

È passato un anno dall'inizio delle restrizioni causate da questa pandemia, che ancora adesso non accenna a placarsi, una pandemia che ci ha sconvolti forse più di quanto ci saremmo aspettati e ci ha portato via tantissime persone care e stimate. Sapendo che in questo periodo dell'anno in molte delle nostre parrocchie si inizia a celebrare il Triduo dei Morti, ho pensato potesse essere interessante riprendere l'origine di queste celebrazioni purtroppo sconosciute a molti, che si svolgono quasi esclusivamente nelle diocesi di Bergamo, Brescia e in alcune parrocchie sulla sponda del Lago di Garda, in diocesi veneta. Fin dalla loro origine, queste celebrazioni furono volute e stimolate dalle Confraternite, soprattutto le Confraternite del Suffragio, quale ricordo per i morti della peste del 1630: chi moriva di peste veniva seppellito in fretta e senza funerale, sia per cercare di contenere i contagi e sia per la numerosa perdita di sacerdoti che aveva messo in difficoltà molte parrocchie. In questo contesto si inserirono le Confraternite del Suffragio e della Buona Morte, che curavano le sepolture e i suffragi dei poveri, degli appestati e dei caduti; tale culto per i defunti ebbe poi rapida diffusione anche fra le Confraternite del Ss. Sacramento, istituite da San Carlo Borromeo, e fra le Discipline titolate a Santi e Madonne. Tra la fine del XVII secolo e i primi anni del XVIII, proprio sotto le spinte delle Confraternite, si vollero istituire celebrazioni apposite per suffragare i morti della peste e, nel corso di qualche decennio, si delineò quello "schema di suffragio" che divenne comune a moltissime parrocchie; a Nembro, per esempio, la celebrazione del Triduo dei Morti risale al maggio dell'anno 1740 e da allora

viene celebrato tutti gli anni. Tutte le parrocchie bergamasche e bresciane iniziarono così a celebrare questa ricorrenza, strutturandola in un Triduo caratterizzato dall'Adorazione del Ss. Sacramento, esposto utilizzando la "Macchina del Triduo": essa è un apparato ligneo dorato che rappresenta, nella maggior parte dei casi, un enorme ostensorio circondato da innumerevoli candele, a rappresentare come tutte le anime dei defunti siano diventate partecipi della luce divina.

Di questi apparati ne esistono tanti esempi nelle nostre parrocchie, alcuni più semplici mentre altri letteralmente monumentali: alcuni tra i più conosciuti e pregiati si possono ammirare a Clusone, nella Val Gandino, a Nembro, a Vertova, a Zanica... tutte parrocchie dove troviamo Confraternite secolari ancora oggi attive e nel servizio quanto nel suffragio. Durante questa pandemia moderna, tante persone sono morte in solitudine e molte sono state sepolte frettolosamente, senza essere funerale: vorrei invitare tutti i parroci della nostra Diocesi a celebrare, e in alcuni casi a ripristinare, il Triduo dei Morti anche a ricordo e in suffragio dei defunti di questa pandemia.

Ora più che mai, dobbiamo riscoprire e tornare a insegnare il rispetto per i morti e l'importanza del suffragio, tanto nelle nostre famiglie quanto a livello di comunità: i ragazzi e i giovani d'oggi hanno bisogno di riscoprire il senso della carità del suffragio per i morti, una carità che si sta sempre più spegnendo. L'invito ai sacerdoti, in particolare a quelli responsabili degli oratori o delle scuole, è di educare i ragazzi all'importanza della carità del suffragio: in tutte le famiglie ci sono dei defunti, che anche i ragazzi hanno bisogno di ricordare e suffragare, così come tutte le comunità hanno bisogno di commemorare i propri defunti, non solo durante l'Ottavario dei morti.

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

## La Confraternita di Maria Ss. Addolorata ha festeggiato i 50 anni dalla fondazione

di Vincenzo Di Leo, Priore

Sono trascorse 50 primavere dal 15 settembre del 1970, quando nella chiesa di Sant'Adoeno, in Bisceglie alla presenza di S.E. l'Arcivescovo Mons. Reginaldo Ad-dazi, fu istituita la Confraternita di Maria Ss. Addolorata, evento che tutti i confratelli e religiosi della nostra città ricordano con affetto.

L'anno 2020, ebbe inizio con un'assemblea e la presentazione del nuovo consiglio, appena rinnovato. La confraternita fu fondata per iniziativa dell'avvocato Giuseppe Simone sostenuto da un gruppo di fedeli che seguivano la processione con una camicia di colore nero in onore dell'Addolorata. 26 confratelli furono i fondatori, con il primo Priore - lo stesso avvocato Simone - mentre il primo Padre Spirituale fu Mons. Giuseppe Di Buduo. La data del nuovo sodalizio coincide con la ricorrenza liturgica dell'Addolorata, mentre 45 anni fa, la nostra Concattedrale veniva elevata a Santuario della Vergine Ss. Addolorata. Prima della nascita della Confraternita, erano il Capitolo e la Confraternita dei Santi Martiri protettori (Mauro Vescovo, Sergio e Pantaleone) ad occuparsi e sostenere le celebrazioni dell'Addolorata. Da qui è poi nata la nostra "giovane" Confraternita che con immensa gioia e religiosità ha propagato il culto e la pietà popolare. Attualmente il Consiglio della Confraternita è formato con la guida spirituale di don Giuseppe Abbascià mentre il Priore è Vincenzo Di Leo. Sono circa 80 i confratelli. Il Padre Spirituale e il Consiglio della Confraternita hanno in serbo diverse iniziative per il 50mo anniversario della fondazione, con l'intento di far conoscere a tutti più profondamente il culto e la storia della Madre di Gesù, con catechesi, e Messe dedicate anche al ricordo dei nostri confratelli defunti. Anche una importante componente culturale sarà parte integrante dell'anniversario con il concerto di Canti Mariani e un annullo filatelico. Eventi che sicuramente faranno piacere a tutti i cittadini che li seguiranno insieme alla Confraternita.

Ma durante il mese di gennaio 2020, si faceva sempre più forte la notizia che l'Italia e il mondo veniva colpita da una pandemia che cancellava ogni tipo di raggruppamento di persone. Anche la nostra cattedrale fu costretta a chiudere e la Santa Messa si officiava a porte chiuse. I nostri preparativi, specialmente la processione del Venerdì Santo dove viene vissuta la Stazione IV della via Crucis, la Mamma che incontra il Figlio, alla presenza di circa 20.000 credenti, venne a mancare. Sempre si sperava che l'epidemia finisse invece ci tolse anche la processione dedicata alla Vergine il 15 settembre, sostituendola con una Santa Messa nella grande piazza della città. Con la massima attenzione di rispettare le norme scritte e disposte dal nostro governo. Il giorno 16 a conclusione della festa dedicata all'Addolorata, dopo la Santa Messa fu consegnata una pergamena ricordo a tutti i confratelli. Il giorno 20 settembre, la Confraternita si recò al cimitero per omaggiare i confratelli defunti, visitando le loro tombe. L'anniversario si è poi concluso a fine dicembre con una Santa Messa di ringraziamento alla Vergine Ss. Addolorata e l'augurio che ci aiutasse a superare questo ostacolo che stiamo vivendo. Un grazie a tutti coloro che seguiranno le iniziative con grande attaccamento e fede, sempre rispettando quelle che sono le norme descritte.



sopra

La Beata Vergine Addolorata



a sinistra

La consegna della pergamena

## Catechesi online per il tempo di Avvento e di Natale

[a cura di Giuseppe Calarota\*]

Hanno avuto un successo di pubblico confraternale “virtuale” le catechesi di Avvento/Natale a cura dell’Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Michele Pennisi e dei Delegati regionali della Confederazione. Le catechesi, andate in onda sui social: Facebook, YouTube e sito web, della Confederazione, hanno fatto sì che, anche nel periodo pandemico, non mancasse la “formazione”. L’interesse e le visualizzazioni dei *followers* danno testimonianza dell’ottima riuscita dell’iniziativa, fortemente voluta dall’Assistente Ecclesiastico Nazionale e dal Presidente della Confederazione.

In elenco l’ordine delle catechesi: **I Do-**

**menica di Avvento:** Don Vincenzo Schiavello, Delegato per la Calabria; **II Domenica di Avvento:** Mons. Paolo Oliva, Delegato per la Puglia; **Solennità dell’Immacolata:** Don Claudio Carboni, Delegato per la Lombardia; **III Domenica di Avvento:** Don Giuseppe Salamone, Delegato per la Sicilia; **IV Domenica di Avvento:** Don Vincenzo Piccioni, Delegato per l’Abruzzo e il Molise; **Natale del Signore:** S.E.R. Mons. Michele Pennisi, Assistente Ecclesiastico Nazionale; **Solennità di Maria Madre di Dio:** Don Franco Ponchia, Delegato per il Lazio; **Solennità dell’Epifania:** Don Vincenzo Schiavello, Delegato per la Calabria.

La formazione, appunto, è il punto cardine e centrale che la Confederazione, insieme all’Assistente Ecclesiastico, cercano di portare avanti. Ce lo chiede la Chiesa: «Vi chiedo soprattutto di curare la vostra formazione spirituale e di tendere alla santità, seguendo gli esempi di autentica perfezione cristiana, che non mancano nella storia delle vostre Confraternite». (dal discorso di Benedetto XVI fatto alla Confederazione il 10 novembre 2007 in Piazza San Pietro). Risuonano ancora nelle mente le tre parole che Papa Francesco, nella Giornata delle Confraternite e della Pietà popolare, il 5 maggio 2013 in Piazza San Pietro lanciò

come guida e progetto alle Confraternite: **Evangelicità, Ecclesialità, Missionarietà.** Tre semplici parole che alla base di tutto hanno la “formazione”.

La Confederazione, grazie all’ausilio dei *social*, ha voluto sfruttare questi strumenti di comunicazione, anche se per 10/15 minuti, preparandoci alla liturgia delle domeniche di Avvento e alle Solennità dell’Immacolata, del Natale, di S. Maria Madre di Dio e dell’Epifania. Culmine delle catechesi sono stati i brani della Liturgia della Parola proposti dalla Chiesa ed alcune parole chiave. Le andremo a sintetizzare brevemente.

Don Vincenzo Schiavello, nella meditazione della **I Domenica** di Avvento ha fatto risaltare che l’Avvento può far sorgere nel nostro animo due sentimenti diversi: la paura e la noia. In entrambi i sentimenti, il Signore ci chiede di saperli trasfigurare. Dalla paura ci chiede di essere in “attesa” di lui che è il veniente e non si dimentica del suo popolo, ma sempre viene e ci chiede di essere cercato, atteso. Questo vince la noia perché, il tempo di Avvento, è un tempo che siamo chiamati a vivere tutta la nostra vita in una attesa operosa, impegnandoci nella vita, come per tante Confraternite è importante vivere, e nascono per vivere le Sette Opere di Misericordia Corporali. Inoltre, la parola dominante del Vangelo Marco della **I Domenica** di Avvento è “Vegliate”.

Nelle catechesi di Mons. Paolo Oliva, della **II Domenica** di Avvento, le parole predominanti sono: Consolazione e Tribolazione. Proprio come dice il Profeta Isaia «*Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio*». Questo tempo che stiamo vivendo nella pandemia è un “tempo di tribolazione”. Occorre però trasformare la prova della tribolazione in consolazione. Nella lingua ebraica la parola consolazione indica un movimento teso a “far respirare”. Aiutare l’altro a tirare il fiato. Nelle Confraternite è connaturale vivere l’esperienza della consolazione.

Durante il cammino delle Domeniche di Avvento fa tappa la **Solennità dell’Immacolata Concezione**, di cui molte Confraternite sono legate e a lei sono dedicate. A guidarci nella catechesi, Don Claudio Carboni. Il 25 marzo 1858, durante la festa

dell’Annunciazione, durante la 16ª apparizione, tre volte Bernadette chiede alla Signora il suo nome: “Vuole avere la bontà di dirmi il suo nome?”.

La Signora allunga le braccia e le riporta su di sé, unendo le mani e alzando gli occhi al cielo, poi pronuncia con infinita dolcezza queste parole: “*Io sono l’Immacolata Concezione*”. Bernadette non comprende il significato di queste parole. Le ripete fino a quando arriva dal parroco. Travolto dall’emozione, questi la rimanda subito a casa. Ora è sicuro dell’identità della Signora. In effetti, il dogma dell’Immacolata Concezione fu promulgato nel 1854. Ci dice che, a differenza di tutti noi, Maria fu concepita priva del peccato originale e non peccò mai. La festa dell’Immacolata è preziosa per noi, soprattutto perché ci richiama con vigore e chiarezza due punti fondamentali della nostra fede: la realtà del peccato originale e la realtà della redenzione operata da Cristo. Don Giuseppe Salamone, nella catechesi della domenica “*Gaudete*”, **III Domenica** di Avvento, ci introduce con l’Antifona di ingresso propria di questa domenica tratta dal brano di San Paolo ai Filippesi 4:4, che racchiude il tema predominante di questa domenica: «*Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi*». La parola centrale è: gioia. Commentando tutti i brani della liturgia, ci riportano alla gioia. Quando noi siamo nella gioia? Dal punto di vista umano quando si parla di gioia, si parla di sensazione di pienezza. Si è gioiosi perché si è soddisfatti. Non si è gioiosi per se stessi, ma perché si fa esperienza dell’altro. La gioia si esprime anche nel “tempo”: presente, passato e futuro. Il tempo diventa una occasione per vivere la gioia. Questi tre aspetti umani della gioia sono presenti nella vita cristiana a cui tutti siamo chiamati, in quanto cristiani e appartenenti alle Confraternite.

Giunge al termine il tempo dell’attesa. Nella **IV Domenica** di Avvento, don Vincenzo Piccioni commentando il Vangelo della domenica – l’Annunciazione – ci invita a riflettere su tre frasi: *non temere*, Maria che è al di sopra di ogni creatura umana, si è sentita piccola e fragile, una di noi e, all’annuncio dell’Angelo, ha avuto timore, ha avuto paura. Anche noi abbiamo paura nella vita, come oggi la pandemia, le inondazioni, i terremoti, la morte di qualcuno. Anche noi

possiamo sentire la voce dell’Angelo che ci dice “non temere”. La seconda frase cui riflettere è: *nulla è impossibile a Dio*. Non abbiamo nulla da temere. Siamo in ottime

mani, in salvo, al sicuro. Ultima frase: *eccomi*. È la risposta di Maria all’Angelo, una ragazza come noi. Siamo consapevoli che la paura non ha l’ultima parola nella nostra vita, il timore non può vincere su di noi perché siamo figli di un Padre a cui nulla è impossibile. Anche nel nostro cammino confraternale non dobbiamo dimenticarci di queste parole: *non temere, nulla è impossibile a Dio, eccomi*.

Nel suo video messaggio – ne prendiamo qualche stralcio – per la **Solennità del Natale**, l’Arcivescovo S.E.R. Mons. Michele Pennisi, come monito ci indica che il Natale deve farci sentire più fratelli al di là dei legami della carne e del sangue, deve far crescere questa fraternità nuova fra noi, che deve estendersi ad ogni uomo ed ogni donna del nostro pianeta. Dal Natale dobbiamo imparare cosa significhi misericordia e accoglienza, secondo lo stile di vita di Gesù.

Ognuno di noi, dopo aver sperimentato la gioia di aver incontrato Gesù nelle nostre Confraternite, per rendere credibile il mistero del Natale è chiamato a testimoniare la sua fede vivificata dall’amore con concrete azioni di misericordia, a servizio delle persone più bisognose. Ognuno di noi, dopo aver sperimentato la gioia di aver incontrato Gesù nelle nostre Confraternite, per rendere credibile il mistero del Natale è chiamato ad essere annunciatore di questa Bella Notizia a tutti, testimoniando il suo amore con concrete opere di misericordia a servizio dei fratelli e nelle sorelle più bisognosi.

Don Franco Ponchia nella **Solennità di Maria Santissima Madre di Dio**, indica Maria come Colei che dona al mondo la

sotto

Catechesi per l’Epifania



sopra

Catechesi per il S. Natale



sotto

Catechesi per l’Avvento



pace e la gioia vera. Don Franco si sofferma su alcune espressioni del Vangelo che la liturgia propone: «Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere" (Lc 2,15.)».

Dio sceglie di rivelarsi a coloro che sono gli ultimi, i pastori. L'annuncio rende presente oggi l'evento accaduto

all'ora, una volta per sempre. Oggi è nato per noi un Salvatore, che è carne, debolezza, fragilità, un bambino avvolto in fasce e depresso in una mangiatoia. Da questa gente disprezzata, viene un aiuto, un incoraggiamento alle nostre Confraternite, alle famiglie, vincere le nostre resistenze, la paura del cambiamento, la diffidenza verso chi non si conosce per superare le pigri- zie che ci incatenano nella immobilità.

Questa gente semplice arriva nel luogo annunciato e trovano oltre il Bimbo, Maria e Giuseppe. Maria, la Madre, la perfetta discepola del Figlio, capace di custodire

ogni evento, meditandolo nel suo cuore. Citando una bella espressione del Santo Padre Francesco, don Franco conclude la catechesi con queste parole: gli occhi della Madonna sanno illuminare ogni oscurità, riaccendono ovunque la speranza. Il suo sguardo rivolto a noi dice: "Cari figli, coraggio; ci sono io, la vostra madre!".

Ultima tappa delle catechesi Avvento/Natale è la **Solennità dell'Epifania**. Come in apertura di questo "camminare insieme" a guidarci è Don Vincenzo Schiavello. Epifania vuol dire manifestarsi, farsi riconoscere. Oggi Gesù si fa riconoscere come Salvatore del mondo. Il nome Gesù trova il suo significato nella frase Jahvè Sabaoth, Dio ci salva, attraverso il Bambino Gesù. I tre Re Magi, simbolicamente, indicano le tre età della vita e rappresentano anche le tre stagioni della fede: la fede giovane, la fede adulta, la fede anziana. Non solo hanno tre età diverse, ma anche tre culture diverse. Dinanzi al Bambino Gesù non ci sono divisioni, non ci sono frontiere, tutti troviamo casa. La stella, la luce di Dio, li indica verso quel Bambino, guida i nostri passi.

Dopo questo *excursus* – a mo' di pillole – invitiamo i lettori a rivedere i video (per chi lo ha già fatto e a vederli per chi è stato impossibilitato), delle catechesi che si trovano sui canali social della Confederazione: Facebook, YouTube e sul sito web ufficiale.

(\*) Vice Coordinatore per la Calabria e curatore pagina Facebook

## Non si ferma l'attività dei Coordinamenti Regionali

La dolorosa pandemia in atto non ferma l'attività dei Coordinamenti Regionali che ormai usano gli strumenti telematici di comunicazione con grande abilità ed esiti fruttuosi. La videoconferenza è ormai entrata nella normalità dei rapporti, così come le apposite chat su WhatsApp con cui i Vice Coordinatori – a cascata – a loro volta dialogano con le Confraternite di loro pertinenza, creando quindi una vera rete comunicativa assai capillare. Diamo quindi notizia degli incontri "in remoto" che si sono tenuti nel mese di dicembre.

### Sardegna

Venerdì 4 dicembre, via Skype, si è tenuta una riunione del Coordinamento della Sardegna, con la presenza dei seguenti Delegati della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia: Antonio Barria, Consigliere e Coordinatore Regionale; Maurizio Matta, Vice Coordinatore e candidato Consigliere e i Vice Coordinatori Antonello Flores, Ettore Melis, Nicolino Maciocco, Paolo Trogu e Giorgio

Camba, collaboratore; presente anche Valerio Odoardo in collegamento dalla Diocesi di Milano in rappresentanza del settore Nord Italia di cui la Sardegna fa parte. Nell'occasione è stata data notizia che il Vice Coordinatore Nicolino Maciocco è stato nominato di fresco – da parte di Mons. Sebastiano Sanguinetti, Vescovo di Tempio-Ampurias – Priore della Confraternita del Santo Rosario di Aggius.

### Campania

Il Coordinamento della Campania si è riunito il 6 dicembre tramite la piattaforma "Meet" di Google. Argomento in oggetto: Progetto Unesco della Confederazione e Catechesi via Facebook dei Delegati regionali. Presenti, oltre il Vice Presidente per il Sud Valentino Mirto e il Coordi-

natore regionale Felice Grilletto, i Vice Coordinatori: Vitantonio Di Milia, Angelo Adinolfi, Marilisa De Nigris, Gerardo Russo. Continuano così, anche durante la pandemia, i lavori dei coordinamenti regionali in una chiesa confraternale in... cammino.

### Lombardia

La tradizionale riunione pre-natalizia del Coordinamento della Lombardia, si è tenuta ancora una volta via Skype, causa il perdurare dell'emergenza pandemica. Erano presenti i seguenti Delegati della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia: Don Claudio Carboni, Assistente Ecclesiastico delle Confraternite delle Diocesi Lombarde, Valerio Odoardo, Coordinatore Regionale, i Vice Coordinatori regionali Patrizio Perini, Matteo Mancone, Piergiacomo Bariselli e i collaboratori Eugenio Mariotto, Amarillo Melato ed Enrica Robattini.

Dopo i saluti iniziali di rito, Don Claudio ha relazionato i delegati sui temi espressi in occasione dell'incontro del 28 novembre con Mons. Pennisi e altri assistenti regionali sul tema della formazione spirituale delle Confraternite. Insieme si è cercato di riflettere su come sviluppare il tema nel corso del prossimo anno, alla luce in particolare del tempo complesso che stiamo vivendo e che a maggior ragione dovrà sostenere e rinvigori-

re gli animi quanto mai turbati di consorelle e confratelli. Particolare apprezzamento ha raccolto l'idea di intitolare ciascun anno confraternale ad un tema particolare, che sarà poi oggetto di approfondimento specifico da parte di tutti gli assistenti regionali. È stato presentato il gonfalone della Lombardia, appena approvato dalla Confederazione, da parte dell'autore Amarillo Melato, che già aveva realizzato, la formella murata al Santuario di Savona e il manifesto del Cammino di Milano nel 2018. Sono stati riproposti gli appuntamenti del 2021, Cammino Interregionale di Ovada, Pellegrinaggio ad Oropa e Forum di Malaga a settembre, mentre per il ritiro annuale delle Confraternite dell'arcidiocesi di Milano, che tradizionalmente si terrebbe in Quaresima si ipotizza di differirlo in autunno. La preghiera conclusiva da parte di Don Claudio ha introdotto gli auguri natalizi che ci auguriamo tutti possano essere nel segno di una rinnovata speranza, salute e nuova fraternità.



sopra  
Catechesi per l'Immacolata

sotto  
Catechesi per la S. Madre di Dio



Dalle Diocesi di Abruzzo e Molise

### Al Cardinale Petrocchi la Presidenza C.E.A.M.

di Pino Mancini

Presso il seminario regionale "San Pio X" di Chieti si è riunita - lunedì 11 gennaio - la Conferenza Episcopale Abruzzese e Molisana (Ceam), per rinnovare il vertice della stessa, per il quinquennio 2021-2026. La nomina di Presidente e successore - per fine mandato - dell'Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto S.E. Mons. Bruno Forte, è stata conferita all'unanimità, a Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Petrocchi, Arcivescovo Metropolita de l'Aquila. Nella stessa riunione è stato eletto Vice Presidente l'Arcivescovo Metropolita della Diocesi di Campobasso-Boiano S. E. Mons. Giancarlo

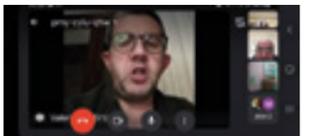
Bregantini, mentre al Vescovo di Trivento S. E. Mons. Claudio Palumbo è stata attribuita la carica di Segretario. I Presuli della Ceam ringraziano Mons. Forte per il generoso impegno profuso alla guida della Ceam e pongono al neo presidente Cardinale Petrocchi i migliori auguri di buon lavoro. L'elezione si è svolta in ottemperanza dello statuto Ceam che prevede la turnazione nelle cariche e dunque la non eleggibilità per un quinquennio immediatamente successivo degli stessi vescovi nelle stesse cariche. Ai restanti Presuli sono state assegnate le varie deleghe previste dalla Conferenza Episcopale.



sopra  
Il Cardinale Giuseppe Petrocchi



sopra  
Coordinamento della Sardegna  
[immagine di repertorio col  
Presidente Antonetti]



sopra  
Coordinamento della Campania



sopra  
Coordinamento della Lombardia



sopra

Coordinamento del Piemonte

### Piemonte

Venerdì 18 dicembre si sono ritrovati in video conferenza i delegati della Regione Ecclesiastica Piemontese della Confederazione: Don Mauro Bido, attualmente Assistente Diocesano per le Confraternite di Cuneo e Fossano, Enzo Clerico, Coordinatore Regionale, i Vice Coordinatori Massimo Calissano e Walter Cesana; presente altresì in collegamento il Coordinatore della Lombardia Valerio Odoardo; assente giustificato Massimo Borghesi. Durante l'incontro Enzo Clerico ha denunciato le difficoltà del momento e le paure delle Confraternite per la pandemia, sottolineando l'importanza di far arrivare la voce della Confederazione, la vicinanza dello spirito confraternale, a tutte le Confraternite della regione Piemonte. Walter Cesana ha rilanciato l'importanza del "farsi prossimo" delle Confraternite, in particolare nelle esequie e di come sarebbe auspicabile, specie nei piccoli centri, che i confratelli possano accompagnare e servire nei riti funebri, non solo dei confratelli ma

dei membri della comunità, laddove le circostanze rendano possibile questo servizio. Don Mauro Bido ha ricordato come causa pandemia è stato rinviato ad altro momento l'incontro formativo con le Confraternite delle Diocesi di Cuneo e Fossano che si sarebbe dovuto tenere a novembre e che verrà sostituito da un video da parte dello stesso Don Mauro che verrà divulgato alle Confraternite piemontesi tutte. Massimo Calissano ha ricordato che la macchina organizzativa del Cammino Interregionale di Ovada dell'8 e 9 maggio 2021 è in movimento, il programma è ben definito, anche se si è in attesa di comprendere bene nelle prossime settimane cosa sarà effettivamente possibile fare. La preghiera di affidamento alla Vergine Maria in vista del prossimo Santo Natale da parte di Don Mauro ha concluso questo momento confraternale di confronto, nella speranza di poterci nuovamente ritrovare in presenza nei prossimi mesi del 2021.

### Calabria

Si è svolto il 19 dicembre, online, il Coordinamento regionale della Calabria, presieduto da Don Vincenzo Schiavello, Delegato regionale e da Antonio Caroleo, Coordinatore regionale. Presenti i Vice Coordinatori Giuseppe Calarota, Emilia Criscuolo e Nino Puritano. Ha partecipato, inoltre, il Vice Presidente con delega per il Sud Italia e Sicilia, Valentino Mirto. Dopo un momento di preghiera e benedizione da parte di Don Vincenzo è ini-

ziato il video/incontro. È risultato che, nonostante il periodo che stiamo vivendo, si continua a lavorare, anche se a fatica, nel mondo confraternale. Sono state portate a conoscenza, da parte di Mirto e Caroleo, alcune iniziative in programma per il prossimo futuro, sia a livello nazionale che regionale. Infine, gli auguri natalizi che ci siamo dati, anche se virtuali, possano portare a ciascuno di noi segnali di speranza, di amore e fraternità.

### Puglia

Si è riunito nella serata di lunedì 21 dicembre il Coordinamento regionale della Puglia. Erano presenti – tramite piattaforma informatica - oltre il Coordinatore Franco Zito e il Delegato ecclesiastico regionale Mons. Franco Oliva, Tina Petrelli, Michele Piscitelli, Matteo Impagliatelli, Sergio Grimaldi, Vincenzo Bommino e Marco Gubitosa. A portare i saluti a nome suo personale e della Confederazione tutta, con un audio messaggio, scusandosi di non essere presente per impegni improvvisi, il Vice

Presidente con delega del Sud Italia e Sicilia, Valentino Mirto. Il Delegato regionale Mons. Paolo Oliva, nell'incontro, ha illustrato la Nota Pastorale dei Vescovi di Puglia sull'annuncio del Vangelo nelle feste religiose popolari, che conferma l'attenzione dei Vescovi pugliesi alle diverse espressioni di Pietà Popolare, tipiche di questa regione. L'incontro si è concluso con i più fervidi auguri di un Buon Natale estendendolo a tutte le Confraternite pugliesi.

### Lazio

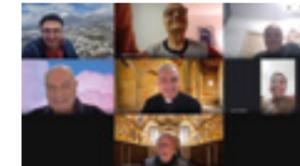
Il Coordinamento regionale del Lazio si è riunito tramite la piattaforma "Meet" di Google martedì 22 dicembre. Presente il Delegato ecclesiastico regionale Don Franco Ponchia, il Vice Presidente per il Centro Italia Domenico Rotella, il Coordinatore per il Lazio e Segretario Generale Angelo Papini, e i Vice Coordinatori e collaboratori Paola Calandra, Roberto Timperi, Massimo Crudo, Filippo Rondinara. Assente giustificato il Vice Coordinatore Antonio Palone per motivi personali. Assenti per motivi tecnici legati al collegamento in rete Franco Chiaravalli e Giacomo Catenacci. Prima di procedere al dibattito collegiale don Franco aveva inviato a tutti un breve supporto per la me-

ditazione e la preghiera da recitare comunitariamente. Anzitutto un brano biblico, dal Primo Libro di Samuele, dove si parla della vocazione del profeta. A seguire una Preghiera Litanica con 14 invocazioni a Gesù. Infine, per la migliore conoscenza di tutti, il dettaglio delle indulgenze connesse all'Anno di San Giuseppe appena indetto. Il lungo e approfondito dibattito collegiale ha avuto, sostanzialmente, due cardini: *in primis*, che il Vangelo dovrebbe essere sempre il primo e unico faro a cui tendere in ogni iniziativa posta in essere dalle Confraternite; *in secundis*, che l'impegno incessante alla formazione – sia dei sodali che degli stessi formatori – deve essere il fine preminente che supera ogni altro.

### Sicilia

Nella serata di lunedì 28 dicembre u.s., si è riunito il Coordinamento della Regione Sicilia. A presiederlo il Coordinatore William Tornabene. Erano presenti - oltre il Vice Presidente con delega per il Sud Italia e Sicilia, Valentino Mirto - Lia Coniglio, Consigliere della Confederazione e Pietro D'Addelfio, Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della Confederazione medesima. Inoltre, i Vice Coordinatori: Francesco Scacciantè, Andrea Salerno, Giuseppe Vona (membro dei Revisori dei Conti della Confederazione), Massimo Caceci. Assenti per motivi personali Salvatore Salvato e Domenico Alizzi. Valentino Mirto, nell'aprire l'incontro ha portato a tutti i convenuti i saluti della Confederazione. All'ordine del giorno sono state portate a conoscenza dei presenti le iniziative che la Confederazione, anche durante il periodo di pandemia, sta portando avanti e progettando. In primo

luogo le catechesi online, come sta già avvenendo, attraverso i canali social della stessa Confederazione. Inoltre ci si sta preparando al Forum Paneuropeo di Malaga per settembre 2021 e, come più volte ribadito, anche dallo stesso Presidente Dott. Francesco Antonetti per gli auguri natalizi, la Confederazione sta chiedendo all'UNESCO il riconoscimento quale bene immateriale della Pietà popolare e la devozione delle Confraternite. Ultimo progetto in cantiere, ma già in corso di progettazione, è quello di costruire un portale informatico "Museo Virtuale" della pietà popolare. L'incontro si è concluso con i più fervidi auguri di un Buon Anno che sia veramente ricco di speranza e che possiamo superare questo momento triste della nostra storia: che la pandemia venga definitivamente debellata.



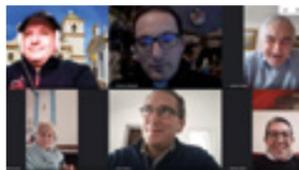
sopra

Coordinamento del Lazio



sopra

Coordinamento della Sicilia



sopra

Coordinamento della Calabria



sopra

Coordinamento della Puglia

**L'Assistente Ecclesiastico Mons. Pennisi, il Presidente Antonetti e tutti i Dirigenti della Confederazione formulano agli amici lettori i più fervidi auguri per una santa e serena Pasqua di Risurrezione**

Diocesi di Piazza Armerina

## Elezione del nuovo presidente del Collegio dei Rettori delle Confraternite ennesi

[dalla Segreteria del Collegio]



sopra

Emblema del Collegio

«Le Confraternite, oggi più che mai in questo frangente storico così delicato che stiamo attraversando, si sentono particolarmente impegnate nelle variegate attività sociali, istituzionali e di carità e assistenza alle nuove povertà emergenti ogni giorno di più, rivestendo a riguardo un'importanza sociale riconosciuta e scoprendosi sempre più punto di riferimento all'interno delle singole comunità dove operano». Esordisce così Gaetano Di Venti, rettore della Confraternita del Collegio del Ss. Salvatore di Enna - eletto in ottobre 2020 Presidente del Collegio dei Rettori delle Confraternite di Enna - il quale delinea il percorso programmatico che intende seguire unitamente al suo Consiglio d'Amministrazione ed in collaborazione con gli altri Rettori appartenenti a questo prestigioso organismo che ricordiamo essere uno dei pochi esempi a livello nazionale di cooperazione tra le varie realtà confraternali cittadine.

Difatti non a caso il Collegio dei Rettori di Enna - ricordiamo in questa circostanza - riveste una enorme importanza strategica nel tessuto civico, oltre alla prerogativa di Ente organizzatore che sovrintende la suggestiva e religiosa Settimana Santa di Enna famosa a livello internazionale Un percorso che viene ad essere considerato di eguale importanza anche per altre realtà confraternali anche se operanti in altri territori diversi dell'esperienza Ennese. «Prioritariamente intendiamo scuotere non solo gli animi, ma anche le coscienze su questa nuova esperienza che ci accingiamo a vivere e della quale sono certo saprà essere inclusiva. Il tema che rappresenta i nostri obiettivi è certamente quello del "ieri, oggi e domani" e che veda le Confraternite essere impegnate da sempre, protagoniste nelle comunità civiche per l'accrescimento del patrimonio socio-artistico-culturale e della fruizione di esso. Questo, ritengo con convinzione, dovrebbe connotare lo sforzo non solo del neo Consiglio d'Amministrazione del Collegio delle congreghe, ma quello comunitario attraverso l'organizzazione costante e la promozione di eventi quali mostre, dibattiti, congressi ed iniziative in genere atte per lo sviluppo della

fruizione pubblica e nello stesso tempo laicale del succitato patrimonio e che abbraccia indirettamente le diverse realtà cittadine e associazionistiche.

Ulteriore impegno, del quale vorremmo caratterizzare questa nuova esperienza collegiale, è quello di promuovere la nostra presenza sempre più forte, consolidata nei secoli, delle specifiche realtà delle congreghe operanti nel territorio, viste non come aggregazioni laicali spente nel proprio io ma come significative realtà che testimoni di una aggregazione sociale vera che si nutre di valori sociali e cristiani attorno ai quali si stringono tutte le comunità religiose. Bisogna insomma comprendere che le nostre tradizioni, a cui siamo ancorati e di cui vogliamo essere messaggeri, sono la chiave di lettura degli eventi di oggi e possono certamente essere il volano del nostro futuro. È questo il compito arduo e la sfida concreta che intendiamo inseguire e vincere, certi di trovare terreno fertile intorno a noi e per il quale ci spenderemo in termini di impegno, esperienza ed iniziative atti al raggiungimento degli obiettivi prefissati da questo organismo». Infine facendo riferimento all'ingente patrimonio storico-culturale afferente alle Congreghe, intriso di un'autentica pietà popolare e del quale si sentono ancor oggi custodi per le nuove generazioni future, non può non essere considerato lo stesso come segno indelebile da salvaguardare nel tempo, a fronte del costante accerchiamento allarmante che deriva dalle sfide poste dalla realtà quotidiana e dal conflitto sociale in essere, derivante dal processo di globalizzazione contemporaneo.

Il primo documento di costituzione e riconoscimento giuridico del Collegio risale all'anno 1714. Dopo la sospensione nel 1783 e varie vicende, il Collegio fu ricostituito nel 1944. Attualmente sono 16 le Confraternite di Enna rappresentate nel Collegio, qui di seguito elencate con tra parentesi l'anno di fondazione: Ss. Salvatore (1261), Maria Ss. la Nuova (1403), S. Giuseppe (1580 - ricostituita nel 1934), Anime Sante del Purgatorio (1615), Ss. Passione (1660), Ss. Sacramento (1687

- ricost. 1935), Maria Ss. Immacolata (1754), Maria Ss. del Rosario (1785 - ricost. 1932), Maria Ss. di Valverde (1799 - ricost. 1935), Spirito Santo (1800), Maria Ss. delle Grazie (1835 - ricost. 1934), Sacro Cuore di Gesù (1839), Maria Ss. della Visitazione (1874), Maria Ss. Addolorata (1875), Ss. Crocifisso di Pergusa (1973), S. Anna (2011).

Durante il periodo pasquale e precisamente al mattino della Domenica delle Palme il Collegio, preceduto dai mazzieri, si recava in processione al Duomo per compiere l'ora di adorazione al Cristo. La processione iniziava dalla Chiesa di S. Antonio della Plaza, ubicata di fronte al Monastero delle Ree Penitente nel Piano delle Case Grandi. Durante la processione, il Rettore dei Cordicieri reggeva una maestosa croce lignea con il Cristo a grandezza naturale, alle cui mani venivano legati dei nastri di seta di colore analogo



sopra

Al centro il Vescovo Mons. Gisana, alla sua destra l'Assistente spirituale del Collegio, ultimo a destra il nuovo Presidente

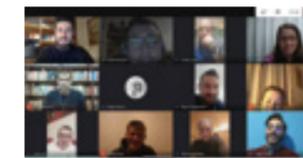
alle mantelline delle Confraternite, così da formare una raggiera multicolore che univa la Croce con i vari componenti del Collegio per simboleggiare l'unione delle Confraternite nel nome del Cristo Crocifisso.

## Incontro "Commissione giovani" della Confederazione

[da comunicato stampa]

Nella perdurante impossibilità di incontrarsi in presenza, continuano quelli online, segno della ferma volontà di proseguire nei propri progetti anche se limitati dalle note restrizioni. Anche la Commissione Giovani della Confederazione, quindi, si è avvalsa degli strumenti telematici per discutere e confrontarsi, strumenti nella fattispecie ancora più preziosi poiché consentono di "radunare" sulla piazza virtuale i giovani rappresentanti sparsi in Italia. Nella serata del 15 gennaio scorso ben 11 persone si sono così incontrate: Valentino Mirto, Vice Presidente con delega per il Sud Italia

e Sicilia - Monreale (PA); Mauro Piergiorgio, Presidente Commissione Giovani - Molfetta (BA); Matteo Mancone - Milano; Emilio Bozzano - Varazze (SV); Ilaria Giusto - Varazze (SV); Andrea Firpo - Varazze (SV); Giacomo Bonini - Correggio (RE); Guido Edge - Roma; Marilisa de Nigris - Benevento; Irene Fidale - Polistena (RC); Vincenzo Oliveri - Partinico (PA). Oggetto della proficua discussione l'analisi della situazione riguardante i giovani confratelli in Italia, al termine della quale la Commissione ha potuto intanto formulare delle proposte per il futuro.



sopra

Screenshot dell'aula virtuale

Arcidiocesi di Matera-Irsina

## La Confraternita del Ss. Crocifisso in Miglionico

di Domenicantonio Comanda, Priore

Il 1° novembre 2020 la Confraternita ha celebrato l'inaugurazione dell'Anno Confraternale 2020/2021. In tale occasione il Priore ha rivolto questo messaggio di saluto.

Desidero esprimere cordialità e gratitudine insieme ai Confratelli e Consorelle, al nostro Parroco Don Mark, che esercita anche il ruolo di Padre Spirituale della Confrater-

nita. Vi rinnoviamo la nostra obbedienza in comunione con le indicazioni pastorali. Saluto e ringrazio i membri del Consiglio Direttivo, l'Animatore Liturgico, il Maestro dei Novizi, il Collegio dei Revisori, e Voi tutti Confratelli e Consorelle. Un pensiero particolare va rivolto ai Confratelli e Consorelle deceduti, che dal cielo sicuramente continuano a seguirci ed esserci vicini.

Oggi 1° novembre, Solennità di Tutti i Santi, la Confraternita del Ss. Crocifisso inaugura il Cammino del nuovo anno Confraternale 2020/2021, nel suo 129° anniversario. L'auspicio è di poter continuare ad operare con umiltà, per il bene del Sodalizio e a crescere nella Fede in Gesù Crocifisso fonte di ogni bene, mai dimenticando i fini istituzionali. Un aspetto importante da ricordarci è infatti che la nostra Confraternita ha finalità religiose e di fratellanza, di aiuto, di rispetto reciproco, di riconciliazione, di perdono, di fedeltà alla Chiesa. Vorrei che questi concetti non fossero mai dimenticati, anzi, tutti insieme, chi ne fa parte e chi ne vorrà far parte, pensando ad un'ampia apertura ai giovani, futuri successori, dobbiamo adoperarci perché questi principi si realizzino. Già dall'anno 1891, la Confraternita del Ss. Crocifisso (cui noi abbiamo l'onore e l'onere di appartenere) è stata testimone e custode di grandi valori quali, la Pietà Popolare, la Fede cristiana, la carità, le espressioni diverse delle opere di misericordia, secondo l'insegnamento di S. Francesco d'Assisi e del Venerabile servo di Dio Padre Eufemio. Tutti insieme questi valori sono e saranno le basi fondamentali di ogni buon cristiano, di una brava persona, di un onesto cittadino.

Quindi, se abbiamo a cuore l'avvenire di questa realtà, vi invito e vi esorto a portare avanti con impegno, responsabilità, rafforzando la nostra identità, la nostra appar-

tenenza, l'orgoglio d'essere Confratello, la partecipazione in tutte le attività programmate. Oggi per la Confraternita è una giornata importante: l'ingresso e l'investitura dell'abito confraternale di un nuovo Confratello, Giovanni Centonze. A Lui l'augurio di un luminoso Cammino di speranza, di gioia per l'importante passo di vita che sta per compiere, con l'invito ad essere risorsa per tutta la comunità, per la Diocesi, per la Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, mettendo i talenti propri a disposizione per il bene comune.

Il camice che indossiamo non è un ornamento di distinzione sociale, ma è il segno dinanzi al mondo di una chiara testimonianza di fede e di un progetto di vita. Ringrazio il Maestro dei Novizi cui è affidato il percorso di formazione spirituale dell'Aspirante Confratello, in comunione con il Padre Spirituale Don Mark; l'approfondimento delle finalità, delle attività, della vita confraternale, al nuovo Statuto Diocesano delle Confraternite, fino ad arrivare al rito di giuramento e promessa, con la consegna della Croce di Cristo e la Mozzetta. Vorrei affidare a tutti Voi, una preghiera alla B.V. Madonna di Viggiano, Patrona della nostra terra di Basilicata, di intercedere perché il carisma della Confraternita del Ss. Crocifisso si conservi, e si trasmetta alle nuove generazioni la positività dell'apostolato associativo.



a destra  
La Confraternita riunita

Diocesi di Ozieri

## Da membro della Confraternita "Santu Ainzu martire" di Monti (SS) a presbitero

di Giuseppe Mattioli

Con il rito dell'Imposizione delle mani, preghiera di ordinazione, la vestizione degli abiti sacerdotali, l'unzione crismale e la consegna del pane e del vino, il vescovo della diocesi di Ozieri, Mons. Corrado Melis, ha ordinato sacerdote, all'età di 49 anni, don Giovanni Antonio Loi, nel corso di una solenne cerimonia religiosa. Presenti il vescovo emerito Giovanni Dettori, don Sergio Reali rettore della "Casa di formazione al presbiterato Emmanuel" (Frosinone), di quasi tutti i sacerdoti della diocesi, di una nutrita schiera di seminaristi sardi e di Frosinone, i familiari, le associazioni cattoliche e laiche, le autorità.

Il neo sacerdote è nato a Monti il 12 maggio 1971, primo di tre figli (gli altri Maria Rosaria e Salvatore) di due insegnanti, Ennio e Franca. Dopo aver frequentato le scuole dell'obbligo in paese, si iscrive al corso per ragionieri all'Istituto Tecnico A. Deffenu ad Olbia. Dopo il diploma, il salto all'Università di Pisa, laurea in Economia Aziendale. Perfeziona gli studi conseguendo il Master presso l'università Bocconi di Milano. Trova subito lavoro in una multinazionale, diventa top manager. In famiglia ha sempre respirato aria di chiesa: la madre è stata presidente della locale Caritas e il padre priore della Confraternita, alla quale aderisce il 28 marzo 2009. Nel corso di un pellegrinaggio a Lourdes, mentre si confessa, sente la "chiamata"! Il sacro fuoco, acceso a Lourdes, arde ancor di più con il viaggio in Terra Santa.

Nel 2011 il premonitore incontro con alcuni volontari del meraviglioso mondo della "Comunità Nuovi Orizzonti" fondata da Chiara Amirante. Inizia così il percorso di riflessione. Si prende un "anno sabbatico" e dopo una lunga riflessione matura la decisione, cambiare vita: lasciare tutto, abbandona lavoro, benessere, carriera, soldi,

una posizione invidiabile, per seguire Gesù Cristo, Nel 2014 si spoglia dell'abito da top manager ed indossa quello dello studente presso la "Casa di Formazione al Presbiterato Emmanuel". A seguire e sorreggere la vocazione di Giovanni Antonio, il nuovo parroco di Monti, don Pierluigi Sini, che lo



accompagna e assiste, assieme al vescovo Melis e alcuni confratelli (don Luca Saba) sino al 14 dicembre 2019, quando diventa Diacono.

Il 16 agosto 2020, nel santuario di san Paolo eremita in Monti, Mons. Corrado Melis annuncia la data dell'Ordinazione presbiterale di don

Giovanni Antonio Loi: sabato 10 ottobre 2020. In vista dell'ordinazione, il parroco di Monti, "don Pigi", organizza i preparativi. Il 1 ottobre, l'Adorazione Eucaristica e recita del Santo Rosario. La settimana successiva, il Triduo: mercoledì 7 ottobre, Santo Rosario e Messa, presieduta da don Giovanni Sanciu, già parroco di Monti. Il giorno dopo, giovedì, la Messa è presieduta da don Luca Saba, altro ex parroco di Monti. Infine venerdì 9 ottobre è il Rettore del seminario di Ozieri, don Stefano Nieddu, a presiedere la Messa.



Arriva infine la grande giornata dell'Ordinazione, indimenticabile, straordinaria, carica di pathos. La cerimonia si svolge presso l'anfiteatro comunale, dove è presente una folla di fedeli, è aperta da una lunga processione. Celebrazione Eucaristica, con un susseguirsi di diverse fasi liturgiche, cariche di simbologie, solennizzata dal bravissimo coro della Confraternita "Santu Ainzu martire", capace di interpretare brani della "Missa De Angelis" accompagnati all'organo da Giovanni Nieddu, e brani a quattro voci, in "limba" (lingua sarda), diretti da Carlo Deriu. Mentre le "Litanie dei Santi" sono state cantate da don Roberto Arcadu, all'organo don Giommara Canu. Toccano i momenti della vestizione e dell'unione

a sinistra in alto  
Il momento dell'Ordinazione

a sinistra in basso  
Don Giovanni Antonio Loi  
all'ambone

crismale, quando don Pierluigi Sini e don Luca Saba, impongono sul presbitero la stola sacerdotale e lo rivestono della casula. Infine, i genitori, portano al vescovo, il calice e la patena, che servirà al neo presbitero. Don Sergio Reali, rettore della “Casa di formazione al presbiterato Emmanuel”, ha ricordato gli anni trascorsi da don Giovanni Antonio, nella casa, dove ha lasciato un ottimo ricordo, e conseguito il baccellierato in Teologia. Il vescovo della Diocesi di Ozieri Mons. Melis, ha rivolto le rituali domande a Giovanni Antonio per l'ammissione al presbiterato. Nell'omelia si è soffermato sul significato più profondo del sacerdozio. Il termine dell'ordinazione è stato accompagnato da un lungo applauso. Il giorno dopo, domenica 11 ottobre, nella gremita chiesa parrocchiale, il novello sacerdote, emozionato più che mai, presiede la prima Eucaristia, alla presenza del vescovo. Il sindaco di Monti Emanuele

Mutzu porta i saluti dell'amministrazione comunale, il priore Leonardo Pes, gli auguri della Confraternita. Don Sini, scelto per l'omelia, si dice orgoglioso. Rivolgendosi al neo sacerdote, lo ha definito pastore di anime. Ricorda i principi fondamentali: la Messa quotidiana, l'adorazione Eucaristica, la preghiera, l'amore misericordioso di Dio, l'annuncio della Buona Novella, la formazione permanente, e riaffermando un profondo concetto di Chiara Amirante “è necessario testimoniare sempre la pienezza della gioia in Cristo Risorto a tutti e in particolare a chi vive negli inferi e nella morte dell'anima”. Al termine della funzione don Giovanni Antonio ha ringraziato tutti per il sostegno, le preghiere, l'incoraggiamento ricevuto in quei giorni davvero faticosi. Qualche giorno dopo, il vescovo Melis nomina don Giovanni Antonio Loi vicario parrocchiale di santa Lucia e san Francesco, due parrocchie nella città di Ozieri (SS).

## Nuovo Delegato ecclesiastico regionale per Piemonte e Valle d'Aosta



sopra  
Don Mauro Bido

Con un decreto in data 15 dicembre 2020, la Conferenza Episcopale Piemontese ha nominato – con voto unanime dell'Assemblea episcopale – il Reverendo Don Mauro Bido, 50 anni, della Diocesi di Cuneo, Delegato ecclesiastico regionale per Piemonte e Valle d'Aosta. Don Mauro ha ricoperto numerosi incarichi come Par-

roco, Rettore e Cappellano, nonché come Delegato Vescovile per varie missioni pastorali. Tra queste, anche quello di Delegato per le Confraternite della Diocesi di Cuneo. Al nuovo Delegato esprimiamo la gioia più viva della Confederazione, formulando i più sentiti voti augurali ed auspicando ogni celeste benedizione.

Arcidiocesi di Chieti-Vasto

## Rinnovo incarichi direttivi nella Confraternita della Sacra Spina e Gonfalone di Vasto

di Pino Mancini



sopra  
L'Assistente spirituale Don Domenico Spagnoli col nuovo Direttivo e, a sinistra, il Priore Pino Cavuoti

Giovedì 14 e venerdì 15 gennaio la Confraternita della Sacra Spina e Gonfalone di Vasto ha rinnovato per un quinquennio il proprio Consiglio Direttivo. Il Priore Massimo Stivaletta, dopo un positivo mandato decennale, lascia l'incarico come da statuto diocesano. L'assemblea è stata aperta con una riflessione dell'Assistente spirituale don Domenico Spagnoli, che ha indicato “come certi valori della persona non maturano con la quantità dei consensi, ma nella dedizione e nel suo servizio agli altri”. Dopo i ringraziamenti al priore uscente da parte del Coordinatore per

le Confraternite vastesi Nino D'Annunzio e l'approvazione del bilancio d'esercizio 2020, il nuovo direttivo è così composto: Pino Cavuoti (Priore); Angelo Primiano (Vice Priore); Sergio Quagliarella (Segretario); Severino Costanzo (Tesoriere); Giuseppe Palazzo (Consigliere e collaboratore del Cerimoniere); Michele Notarangelo (Maestro dei Novizi); Nicola Tammarazio (Consigliere con delega alle attività organizzative e ricreative). Nel salutare e ringraziare ancora il Priore e direttivo uscenti, auguriamo un proficuo lavoro al nuovo Consiglio Direttivo.

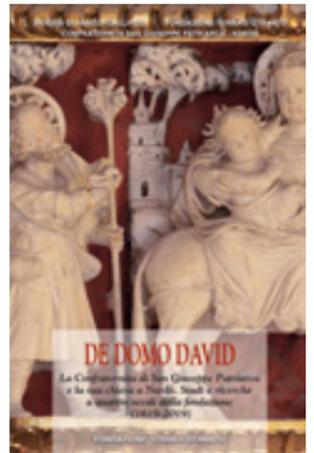
## Biblioteca

### “De Domo David. La Confraternita di San Giuseppe Patriarca e la sua chiesa a Nardò. Studi e ricerche a quattro secoli dalla fondazione (1619-2019)”

Edizioni Fondazione Terra d'Otranto 2019, 640 pagine, colore, formato A/4, circa 800 illustrazioni, a cura di Marcello Gaballo e Stefania Colafranceschi. Edizione non commerciale - [ISBN] 978-88-94229-79-0

Grazie alla collaborazione tra la Confraternita di San Giuseppe a Nardò (Lecce) e la Fondazione Terra d'Otranto, si è realizzato il volume De Domo David - il motto stesso della Confraternita - in occasione dei 400 anni dalla fondazione (1619-2019). Con un'ottica a largo raggio, attraverso fonti e testimonianze variegate, si è realizzata una combinazione virtuosa tra ambiti di diversa appartenenza, che hanno collaborato documentando insieme storia, devozione, arte e cultura, e illustrato lo spirito, l'interesse, il sentimento religioso da cui hanno avuto origine le diverse attestazioni, sorte dalla comune radice di una fede antica, così da evidenziare la centralità

del ruolo di padre putativo di Gesù, ripercorrendo il patrimonio artistico e devozionale in Puglia e in altre realtà in Italia. Un articolo è dedicato alla diffusione del culto nell'ambito delle Confraternite intitolate a San Giuseppe in Puglia “custodi convinte della cultura religiosa della comunità”: una ricostruzione puntuale e documentata dell'associazionismo laicale, dai suoi albori alle forme di più recente attuazione. Tutta la documentazione prodotta rispecchia dunque un sentimento antico, nella molteplicità dei linguaggi e delle interpretazioni, e fa di questo lavoro un punto di riferimento degli studi su San Giuseppe in Italia.



sopra  
La copertina del libro

## Biblioteca

### “Vi porto una buona notizia”

Di Don Antonio Interguglielmi – Tau Editrice – p. 225 – Febbraio 2020 – € 16,00  
Prefazione di S. Em. il Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

Il libro nasce sulla scia del successo riscontrato da una rubrica su Radio Giovanni Arcobaleno tenuta dall'autore stesso. Comunicare è sempre stata l'azione fondamentale per la Chiesa, fin dalle origini: “Andate e annunciate”, dice Gesù dopo la Resurrezione agli apostoli: il libro si propone di fare il punto sull'uso dei mezzi di comunicazione da parte della chiesa, in particolare rispetto ai cosiddetti *new media*, ma con un'indagine a 360 gradi, quindi incominciando dalla comunicazione più semplice, ma fondamentale, quella dell'omelia che i fedeli ascoltano nella Santa Messa. Omelia che però talvolta, scrive l'autore, può risultare “insopportabile”. Un'indagine che parte dalla forma più semplice e immediata, quella dell'omelia, ma oggi forse quella più in crisi, come testimoniano le opinioni raccolte nel libro; sono dedicati tre capitoli, l'ultimo con un biblista da anni in Terra Santa a studiare la

Sacra Scrittura, per indicare le coordinate che i sacerdoti dovrebbero seguire per preparare un'omelia che possa arricchire davvero chi ascolta. Dall'omelia si spazia verso gli altri strumenti della comunicazione, con un'interessante descrizione della storia della comunicazione cattolica in Italia, attraverso la radio e poi la tv, cercando di indagare l'efficacia delle trasmissioni religiose, sempre con l'apporto di giornalisti. Ne emerge un quadro non sempre confortante, quasi che la trasmissione religiosa, almeno nelle radio e tv maggiori, sia spesso relegata ad una nicchia per i c.d. “praticanti” e addetti ai lavori, perdendo la freschezza che si aveva in passato. Un'efficacia di evangelizzazione che invece si trova ancora nelle radio e tv cattoliche, soprattutto quelle libere da logiche di mercato. Anche altre forme di comunicazione, come il teatro, la musica e il cinema, oggi forse non abbastanza considerate, sono analizzate in



sopra  
La copertina del libro

tutta la loro ricchezza, pur non dimenticando le difficoltà che vivono che vuol portare avanti la testimonianza evangelica. Infine, il web: come la Chiesa lo sta utilizzando, i passi avanti fatti avanti al tempo della pandemia, portando alcuni esempi "virtuosi" da parte di parrocchie e diocesi. Con un prezioso capitolo in cui un esperto di comunicazione da suggerimenti per aiutare i giovani (e le famiglie) a usare in modo intelligente il web. Chiude i

26 capitoli del libro anche un interessante bibliografia utile per lo studio della comunicazione.

Leggendo questa interessante indagine possiamo fare nostre le parole che il Cardinale di Bologna Matteo Zuppi scrive nella prefazione del libro, *"Il pregio di questo testo è di rivolgersi non solo a chi si occupa di comunicazione ma a tutti coloro che hanno nella Chiesa il compito di portare la buona notizia del Vangelo"*.

Diocesi di Tivoli

## La Confraternita del Ss. Sacramento di Rocca Canterano

[da comunicato stampa]



sopra  
Emblema della Confraternita

Rocca Canterano è un paese nella valle dell'Aniene, in provincia di Roma. Oggi il comune conta appena 180 residenti ma storicamente è stata ben più florida e importante. Non si hanno notizie certe sulla data di nascita e istituzione della Confraternita del Ss. Sacramento di Rocca Canterano, ma dalla visita pastorale del 1602 essa era già attiva. In quegli anni, l'unico mezzo di sostentamento per la sua esistenza erano le elemosine. Successivamente la Confraternita amministrava numerosi lasciti e donazioni (legati pii) i cui frutti (censi) venivano impiegati per tutte le necessità della chiesa, per l'acquisto di arredi sacri e delle candele, per le messe di suffragio e le opere di carità. Compiti principali della Confraternita erano: custodia

dell'altare del Ss. Sacramento nella liturgia annuale e delle Quarantore; manutenzione dell'Altare e accensione della lampada; partecipazione e cura della Processione del Corpus Domini; processione con il Ss. ogni terza domenica di ciascun mese; accompagnare in processione il Ss. per portarlo agli infermi.

Fonti dell'archivio parrocchiale documentano la celebrazione delle Quarantore nella nostra parrocchia sin dalla seconda metà del 700. Per il culto necessario all'onore del Ss. Sacramento e della festa delle Quarantore la Confraternita ricorreva alla questua (cerca) per raccogliere offerte

in natura dai fedeli (patate, mosto, fagioli, fave, farina). Il ricavato della vendita di tali beni era destinato al pagamento delle spese per la cera, il celebrante, il sagrestano, i confessori e predicatori, provenienti principalmente dal vicino sacro convento di Bellegra, e i vetturini necessari al loro trasporto. L'addobbo dell'Abside era costituito totalmente da candele, con il baldacchino per l'ostensorio posizionato sotto l'ovale della vetrata artistica.

Vennero istituite le Priore, un numero (12) ristretto di donne (madri di famiglia) che in occasione della festa delle Quarantore elargivano un dono (candele-ceri) alla Chiesa. La funzione religiosa con tre sacerdoti (messa parata) non aveva inizio senza la presenza delle Priore, che prendevano posto ai primi banchi a lato dell'altare della SS. Vergine del Monte Carmelo, dove venivano deposti i doni. Dalla domenica prima delle Ceneri, al martedì successivo, per tutto il rito della solennità delle Quarantore i confratelli

del Ss. Sacramento erano tenuti, a turno, a prestare il loro servizio nell'ora di adorazione davanti al Santissimo Sacramento, ininterrottamente anche di notte, la Chiesa rimaneva sempre aperta. I rintocchi della campana mezzana, annunciavano ai confratelli il cambio del turno. Durante la festa delle Quarantore i lavori nei campi erano sospesi.



a destra  
Le Quarantore a Rocca Canterano

Diocesi di Savona-Noli

## La Confraternita di San Dalmazio di Lavagnola in Savona

di Fioralba Barusso

Eccezionali anniversari di longevità fra gli iscritti! Il momento del rinnovo dell'iscrizione alla Confraternita in occasione della festività del Santo Patrono, ossia il 5 dicembre, è spesso vissuto con emozione da parte dei Confratelli e delle Consorelle che - mossi dalla fede e da rispettoso entusiasmo - assolvono all'annuale consuetudine. È frequente il caso di genitori (o nonni) che alla nascita di un figlio, non appena battezzato, si affrettano a iscriverlo nel novero dei Confratelli. La stessa scrivente ha agito in tal modo con le due nipotine. È una consuetudine che si tramanda da tempo, un po' come un passaggio di testimone da una generazione all'altra. Ne consegue che vi siano iscrizioni che raggiungono i 25, 50 ed anche 75 anni. È tradizione della Confraternita di S. Dalmazio celebrare il raggiungimento di questi apprezzabili traguardi consegnando un particolare ricordo. Nel 2020 sono stati consegnati due attestati per il raggiungimento del 75° anno di iscrizione nel corso di una cerimonia, sobria a causa della pandemia, svoltasi in Oratorio il giorno della festa patronale.

L'inizio di quest'anno ha visto il raggiungimento di ben tre traguardi eccellenti: due Consorelle iscritte da 90 anni e un Confratello da ben 95!! Battezzati e iscritti alla Confraternita fin dai primi giorni di vita dai loro genitori! In considerazione della stagione invernale e della pandemia, il Priore Giovanni Mario Spano (già Vicepresidente vicario della Confederazione) assieme ai responsabili della Confraternita hanno voluto in ogni modo festeggiare questi longevi iscritti, consegnando a domicilio, ma con le dovute cautele, una ceramica artistica riprodotte San Dalmazio, a ricordo di questi anniversari esemplari. La Liguria è statisticamente una regione in cui l'età media della popolazione è piuttosto elevata. I notevoli traguardi raggiunti dai Confratelli e Consorelle iscritti, se da un lato ci fanno ben sperare in un allungamento della vita media, dall'altra ci confortano nel pensiero che la certezza della fede, l'attaccamento alle tradizioni ed agli affetti, hanno sostenuto e continuano a sostenere le nostre comunità.



sopra  
Celestina Giacchino, 90 anni di iscrizione



sopra  
Nando Franceri, 95 anni di iscrizione



sopra  
Giuseppina Falco, 90 anni di iscrizione

## La religiosità popolare come fonte di nuova evangelizzazione

✘ Rino Fisichella



sopra

Josè de Ribera - Immacolata  
Concezione [1635]

Le espressioni di fede popolare troppo spesso, anche nel recente passato, sono state spesso emarginate dalla pastorale e a volte perfino disprezzate. Per lungo tempo, infatti, è stata dominante una visione che ha identificato queste manifestazioni di fede come un relitto di superstizione e di ignoranza religiosa. Non si può dimenticare, invece, che queste manifestazioni ritrovano un loro fondamento nella stessa sacra Scrittura e nelle antiche tradizioni dei popoli. Sono indice di una spiritualità che merita di essere analizzata e studiata per comprendere cosa nasconde, cosa intende esprimere, e come si può arricchire di contenuti che permettono di portare a maturazione il popolo che vive queste forme come una profonda esperienza di fede, e che rappresentano una genuina fonte di nuova evangelizzazione.

Ritornano come ancora attuali le parole di s. Paolo VI, che indicava nella pietà popolare una forma peculiare di evangelizzazione: *“Se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori. Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione”* (Evangelii nuntiandi 48).

Non è un caso, quindi, se progressivamente, in merito a esse, ora si può anche parlare di spiritualità e non solo di devozione. In generale, infatti, per spiritualità si intende l'esperienza del coinvolgimento che vive una persona nel suo desiderio profondo di andare oltre se stesso per incontrarsi con Dio. Una spiritualità popolare si impone dinanzi a noi come un'espressione che è radicata nell'umiltà della fede dei semplici che sentono l'esigenza di andare oltre le diverse forme tipiche della liturgia ufficiale, e delle mediazioni clericali, per assecondare il sentimento radicato nell'intimo

di un rapporto personale con Dio. Le mediazioni che si preferiscono, sono quelle ritenute come le più coerenti: benedizioni, acqua santa, reliquie, medaglie, immagini, candele... tutto ciò che incarna una forma di presenza divina e la sua azione onnipotente. È una spiritualità che si fa forte di una relazione semplice e diretta con il Signore, la Vergine Maria e i Santi dove, al di là delle espressioni codificate, penetra maggiormente la dimensione intuitiva, spesso anche immaginativa, con le quali in un linguaggio popolare e diretto, si mettono le proprie esigenze e attese davanti all'immagine sacra. Inoltre, una componente non secondaria in questa spiritualità è la dimensione della festa. Questa forma predilige una certa “teatralità” che nelle sue diverse forme rende manifesto il sentire emotivo del popolo e le sue esigenze espressive, tanto cari al mondo delle Confraternite. Una processione con tutto il contorno che possiede in alcune culture, non fa altro che esprimere questa esigenza che, realmente, è una forma genuina di spiritualità, perché contiene tutti gli elementi che la identificano e la rendono tale. Questa dimensione è spesso vissuta come un momento di aggregazione fondamentale, perché si ritrovano facilmente aspetti che danno identità e consentono di vedere in atto la forma di trasmissione della fede. La spiritualità popolare richiede di essere celebrativa, ha bisogno di una policromia di espressioni e di un palcoscenico per la sua realizzazione. Tutto ciò rende evidente il carattere prettamente inculturato della fede che non può sfuggire a questa condizione senza perdere della sua peculiarità. Una pastorale elitaria o troppo codificata da una visione unilaterale, rischia di perdere di vista il popolo nelle sue espressioni genuine e creative. In questo modo, resta imprigionata su posizioni che perdono di vista la grande problematica dell'inculturazione della fede e della sua immersione nei popoli più disparati. Non si può sottovalutare, d'altronde, che il nostro popolo in quanto soggetto possiede una sua tipica forza creatrice. Questa anche se condizionata dal sentimento non è meno profonda di quella dove predomina la ragione.

Una spiritualità popolare, infatti, nelle sue manifestazioni conserva il senso delle tradizioni; ciò significa, l'espressione di un'identità come si è venuta a creare nel corso dei secoli, e con essa, il senso di appartenenza a un popolo con la propria storia e il proprio territorio.

Questa spiritualità è quella tipica dei poveri e dei semplici che riportano tutti noi a una visione più realista della fede e meno burocrattizzata. Non è detto, infine, che la marcata sottolineatura del sentimento rechi un danno alla razionalità. Una fede

fatta solo di ragione alla fine diventerebbe un'astrazione che si rapporta in modo formale con la stessa vita personale. Sentimento e ragione, invece, possono costituire insieme e reciprocamente un correttivo critico importante per giungere a un'espressione della fede il più possibile completa. Questo grande patrimonio della spiritualità popolare è affidato anche alle Confraternite con la grande sfida di conservarlo nel rispetto del passato e renderlo vivo per proiettarlo in maniera sempre attuale nel futuro.

## La religiosidad popular como fuente de nueva evangelización

✘ Rino Fisichella (\*)

Las expresiones de fe popular han sido frecuentemente, incluso en el pasado reciente, marginadas por la pastoral y a veces incluso despreciadas. Durante mucho tiempo, de hecho, predominó una visión que identificaba estas manifestaciones de fe como un vestigio de la superstición y la ignorancia religiosa. No hay que olvidar, sin embargo, que estas manifestaciones tienen su fundamento en la misma Sagrada Escritura y en las antiguas tradiciones de los pueblos. Son la muestra de una espiritualidad que merece ser analizada y estudiada para comprender lo que esconde, lo que pretende expresar, y cómo puede ser enriquecida con contenidos que permitan a las personas que las viven madurar una experiencia profunda de fe, y que representen una auténtica fuente de nueva evangelización.

Siguen siendo pertinentes las palabras de San Pablo VI, que indicaba en la piedad popular una forma particular de evangelización: *“pero cuando está bien orientada, sobre todo mediante una pedagogía de evangelización, contiene muchos valores. Refleja una sed de Dios que solamente los pobres y sencillos pueden conocer. Hace capaz de generosidad y sacrificio hasta el heroísmo, cuando se trata de manifestar la fe. Comporta un hondo sentido de los atributos profundos de Dios: la paternidad, la provvidencia, la presencia amorosa y constante. Engendra actitudes interiores que raramente pueden observarse en el mismo grado en quienes no poseen esa religiosidad: paciencia, sentido de la cruz en la vida cotidiana, desapego, aceptación de los demás, de-*

*voción.”* (Evangelii Nuntiandi 48).

No es casualidad, por tanto, si progresivamente, por mérito de ellas, ahora se pueda también hablar de espiritualidad y no sólo de devoción. En general, de hecho, por espiritualidad se entiende la experiencia de inmersión que una persona vive en su profundo deseo de ir más allá de sí misma para encontrarse con Dios. Una espiritualidad popular se impone ante nosotros como una expresión arraigada en la humildad de la fe de la gente sencilla que siente la necesidad de ir más allá de las diversas formas propias de la liturgia oficial, y de las mediaciones clericales, para sostener el sentimiento arraigado en lo más profundo de una relación personal con Dios. Las mediaciones preferidas son las que se consideran más coherentes: bendiciones, agua bendita, reliquias, medallas, imágenes, velas... todo lo que encarna una forma de presencia divina y su acción onnipotente. Es una espiritualidad que se hace fuerte en una relación sencilla y directa con el Señor, la Virgen María y los Santos, donde, más allá de las expresiones codificadas, penetra sobre todo la dimensión intuitiva, a menudo también imaginativa, con la que, en un lenguaje popular y directo, se ponen las propias necesidades y expectativas frente a la imagen sagrada. Además, un componente no secundario en esta espiritualidad es la dimensión de la celebración. Esta forma privilegia una cierta “teatralidad” que en sus diversas formas pone de manifies-



sopra

Devozione popolare in  
onore della Madonna

to el sentimiento emocional del pueblo y sus necesidades expresivas, tan queridas por el mundo de las Cofradías. Una procesión, con todo el contorno que tiene en algunas culturas, no hace más que expresar esta exigencia, que es realmente una forma genuina de espiritualidad, porque contiene todos los elementos que la identifican y la hacen serlo.

Esta dimensión es a menudo vivida como un momento fundamental de agregación, porque se encuentran fácilmente aspectos que dan identidad y posibilitan que la forma de transmisión de la fe se vea en acción. La espiritualidad popular requiere ser celebrativa, necesita una policromía de expresiones y un escenario para su realización. Todo esto hace evidente el carácter intrínseco de inculturalidad de la fe, que no puede dejar escapar de esta dimensión, sin perder su especificidad.

Una pastoral elitista o demasiado codificada por una visión unilateral, corre el riesgo de perder de vista a las personas en sus expresiones genuinas y creativas. De este modo, queda aprisionada en posiciones que pierden de vista el gran problema de la inculturación de la fe y su inmersión en los pueblos más diversos. No se puede subestimar, por otra parte, que nuestro pueblo como sujeto posee su propia fuerza creativa típica. Ésta, aunque esté condicionada por el sentimiento, no es menos profunda

### Les dévotions populaires: source et ressource de la nouvelle évangélisation

✘ Rino Fisichella (\*)



sopra  
Mons. Fisichella con papa Francesco

Pour peu qu'on scrute le champ pastoral, il se révèle en toute évidence une certaine émarginalisation, voire un mépris des dévotions populaires. Cet état de fait est conditionné par une vision réductrice, qui considère ces expressions de foi comme des résidus de superstition et d'ignorance religieuse. Et pourtant, ces expressions de foi trouvent leur fondement et leur justification aussi bien dans la Bible que dans les pratiques antiques des peuples. En clair, les dévotions populaires véhiculent une spiritualité qu'il sied d'analyser et d'étudier profondément afin de déceler ce qu'elles portent réellement, ce qu'elles expriment essentiellement et, ainsi,

que aquella en la que predomina la razón. Una espiritualidad popular, de hecho, en sus manifestaciones preserva el sentido de las tradiciones; es decir, la expresión de una identidad tal y como se ha creado a lo largo de los siglos, y con ella, el sentido de pertenencia a un pueblo con su propia historia y su propio territorio.

Esta espiritualidad es la propia de los pobres y de los sencillos, que nos devuelve a todos nosotros a una visión más realista y menos burocrática de la fe. Por último, no es verdad, que el marcado énfasis en los sentimientos vaya en detrimento de la racionalidad. Una fe constituida únicamente por la razón se convertiría en última instancia en una abstracción que se relaciona de manera formal con la propia vida personal. El sentimiento y la razón, en cambio, pueden constituir juntos y recíprocamente un importante correctivo crítico para lograr una expresión de fe lo más completa posible. Este gran patrimonio de la espiritualidad popular se confía también a las Cofradías, con el gran reto de preservarlo en el respeto al pasado y hacerlo vivo para proyectarlo de manera siempre actual en el futuro.

(\*) Presidente del Pontificio Consejo para la Nueva Evangelización

[Traducido por Jesús Martínez Racionero, Doctorando en Teología, Lugano]

proposer à ceux qui vivent ces dévotions comme véritable expérience de foi des contenus nécessaires à leur maturation spirituelle. C'est à ce titre que les dévotions représentent à la fois une source et une ressource de la nouvelle évangélisation.

Déjà, en son temps, le pape Paul VI, voyait dans la piété populaire une forme particulière d'évangélisation. Sa déclaration à propos demeure toujours actuelle: «*si elle est bien orientée, surtout par une pédagogie d'évangélisation, elle est riche de valeurs. Elle traduit une soif de Dieu que seuls les simples et les pauvres peuvent connaître. Elle rend capable de générosité et de sacrifice jusqu'à l'héroïsme, lorsqu'il s'agit de manifester la foi. Elle comporte un sens aigu d'attributs*

*profonds de Dieu: la paternité, la providence, la présence amoureuse et constante. Elle engendre des attitudes intérieures rarement observées ailleurs au même degré: patience, sens de la croix dans la vie quotidienne, détachement, ouverture aux autres, dévotion*» (Paul VI, *Evangelii nuntiandi* 48).

Fort de cette considération, on peut parler aujourd'hui de spiritualité et non pas seulement de dévotion. En effet, la spiritualité est généralement perçue comme une expérience, un élan qui porte une personne, bien au-delà de soi-même, à la rencontrer avec Dieu. Sous cet angle, une spiritualité populaire apparaît comme une forme enracinée dans l'humilité de la foi des simples qui perçoivent l'impérieuse nécessité d'aller au-delà des formes liturgiques officielles, des médiations cléricales afin de parvenir à une relation intime et personnelle avec Dieu. Les médiations privilégiées dans ce contexte sont celles qui sont considérées comme les plus cohérentes, à savoir les bénédictions, l'eau bénite, les reliques, les médailles, les images, les cierges et tout ce qui incarne une forme de présence de Dieu et de son action omnipotente. C'est une spiritualité qui est caractérisée par une relation simple et directe avec le Seigneur, la Vierge Marie et les Saints. Une relation qui, au-delà des codes et des symboles, accorde une place de choix à la dimension intuitive et, à bien des égards, à la dimension imaginative grâce auxquelles sont portés par le biais d'un langage populaire et direct ses propres besoins et attentes devant l'image sacrée. De plus, une autre caractéristique non moins importante de cette spiritualité est sa dimension festive. Cette forme favorise une certaine «théâtralité» qui, sous ses diverses formes, rend manifeste le sentiment émotionnel du peuple et ses besoins expressifs, si chers au monde des Confraternités. Par exemple, une procession avec tout ce qu'elle comporte comme contours dans certaines cultures, n'est que l'expression de cette exigence qui, en réalité, est une véritable forme de spiritualité dans la mesure où elle contient tous les éléments qui l'identifient et la rendent comme telle. Cette dimension festive est souvent vécue comme un moment d'agrégation fondamentale en ce qu'elle met en évidence des aspects qui

forgent l'identité et traduisent en acte la forme même de la transmission de la foi. La spiritualité populaire requiert donc une dimension célébrative, une polychromie d'expressions et d'une scène pour sa réalisation. Tous ces aspects soulignent l'évidence du caractère purement inculturé de la foi qui ne peut échapper à cette condition sans perdre sa particularité.

Une pastorale d'élite, soucieuse de codes et marquée par une vision unilatérale court le risque d'ignorer le peuple dans ses expressions authentiques et créatives. Une telle pastorale éclipe la grande problématique de l'inculturation de la foi et de son enracinement auprès des peuples les plus dispersés. Toutefois, il ne faut pas sous-estimer que notre peuple en tant que sujet possède une force créatrice typique qui, bien que conditionnée par le sentiment, n'est pas moins profonde que celle à prédominance rationnelle. En fait, une spiritualité populaire préserve dans ses manifestations le sens des traditions, c'est-à-dire l'expression d'une identité telle qu'elle s'est créée au cours des siècles, et avec elle, le sentiment d'appartenance à un peuple avec sa propre histoire et son propre territoire. Cette spiritualité est typique des pauvres et des simples tant elle nous ramène tous à une vision de la foi plus réaliste et moins bureaucratifiée. Il n'est pas cependant établi que l'accent mis sur le sentiment porte atteinte à la rationalité. Loin s'en faut! Une foi faite uniquement de raison deviendrait en fin de compte une abstraction qui ne se rapporte que de manière formelle à la vie personnelle elle-même. En revanche, le sentiment et la raison peuvent constituer ensemble et réciproquement un important correctif critique pour parvenir à une expression de foi aussi complète que possible. Ce grand patrimoine de la spiritualité populaire est confié entre autres aux Confraternités avec le grand défi de le préserver dans le respect du passé, de le rendre vivant afin de le projeter de manière toujours plus actuelle dans l'avenir.

(\*) Président du Conseil Pontifical pour la Nouvelle Évangélisation

[Traduit par C.F., Confrérie de Saint-Charles Borromée, Lugano]



sopra  
Riti della Settimana Santa

## È necessario approfondire a livello teologico l'esperienza delle Confraternite

di René Roux (\*)



sopra  
Don René Roux

È passato poco più di un anno dal primo Forum internazionale delle Confraternite europee che si è svolto a Lugano nel febbraio 2020. Era stato preceduto da un convegno scientifico internazionale sulla figura di san Carlo Borromeo frutto di una felice collaborazione tra la Confraternita di San Carlo Borromeo, che celebrava il 400° anniversario della sua fondazione, e la Facoltà di Teologia di Lugano, attenta a coniugare l'attenzione al territorio - una parte importante dell'attuale territorio della Svizzera Italiana apparteneva ai tempi di san Carlo alla diocesi di Milano - , con l'apertura all'universalità della missione della Chiesa. Si erano da poco conclusi i lavori, quando l'insorgere inarrestabile della pandemia ha sconvolto la nostra vita quotidiana e il ricordo di quei giorni sembra ormai appartenere ad un tempo lontano.

Eppure, i semi seminati in quel duplice evento, accademico ed ecclesiale, continuano a svilupparsi. Da un lato, quel primo incontro delle Confraternite a livello europeo ha fatto sorgere nei delegati delle varie nazioni il desiderio, anzi, la consapevolezza della necessità di conoscersi meglio e di "fare rete" al fine di poter continuare a svolgere la propria missione in un mondo sempre più globalizzato e sempre più distante dai valori umani

provenienti dalla tradizione cristiana. Proprio da qui è nata l'iniziativa di proseguire questi incontri in crescendo con l'appuntamento di Málaga cui ci stiamo preparando. Dall'altro, il collegamento organico col convegno su san Carlo Borromeo ha fatto comprendere la necessità di approfondire a livello teologico l'esperienza delle Confraternite. È emerso con evidenza un certo scollamento tra l'ampiezza del fenomeno confraternale, non solo nel passato ma anche nell'oggi della Chiesa e della società, e l'attenzione un po' marginale che la teologia accademica gli riserva sia nella ricerca che nella docenza. Per quanto riguarda la docenza, i programmi formativi

di seminari, facoltà teologiche e istituti di scienze religiose non sembrano accordare particolare attenzione a questa modalità di aggregazione e impegno ecclesiale malgrado l'importanza attribuita all'impegno del cristiano nel mondo ed alla teologia del laicato. Non stupisce, dunque, se a volte può accadere che il primo impatto di un sacerdote o di un operatore pastorale con le confraternite avvenga sotto il segno di un certo disagio, con la tendenza a cogliere anzitutto gli aspetti più superficiali. Quando poi si scopre la positività e la ricchezza di impegno e di spiritualità insita nel fenomeno, questo viene catalogato nella categoria della religiosità popolare, quasi come se si sentisse il bisogno di "giustificare" le manifestazioni più appariscenti e meno "intellettuali", come le uniformi o le processioni.

Anche a livello della ricerca accademica si nota un ritardo da parte della teologia. Gli studi di carattere storico sulle Confraternite sono numerosi, approfonditi e continuano a crescere interessando ormai anche la sociologia. Invece, il significato teologico ed ecclesiale delle confraternite non sembra aver ricevuto recentemente l'attenzione che meriterebbe, anzi si assiste ad un fenomeno paradossale. Da parte loro, i documenti del Vaticano II nel descrivere il ruolo dei laici nell'apostolato e nella vita della Chiesa e della Società sembrano non fare altro che generalizzare ed indicare a tutti i fedeli cristiani l'impegno formativo, liturgico, caritativo ed apostolico che, variamente declinato a seconda delle circostanze storiche e sociologiche, era ed è la cifra caratteristica delle Confraternite. Non per niente, proprio un san Carlo Borromeo a suo tempo aveva fatto del fenomeno confraternale lo strumento privilegiato per la riforma della Chiesa e l'evangelizzazione del territorio. Tuttavia, quando osserviamo l'importanza giustamente accordata a movimenti, associazioni, gruppi consigli pastorali, nuove comunità, cammini sinodali... all'interno della Chiesa negli ultimi anni, non si può non avere l'impressione che le confraternite siano al confronto un

po' neglette, sebbene continuino ad essere il fenomeno numericamente più rilevante. Qual è la ragione di tutto ciò? Quali sono le concezioni sottostanti di impegno cristiano nel mondo, di culto pubblico, di testimonianza? di rapporto fra clero e laici? Qual è lo sguardo che si porta sulle tradizioni del passato? E quanto è fondato il giudizio sulla cosiddetta religiosità popolare?

Un accresciuto impegno di collaborazione fra le confraternite d'Europa richiede anche un'adeguata riflessione sui fondamenti teologici della loro natura e della loro missione. L'appuntamento di Malaga non potrà fornire tutte le risposte, ma sarà una occasione per cominciare a formulare le domande giuste.

(\*) Rettore della Facoltà di Teologia di Lugano

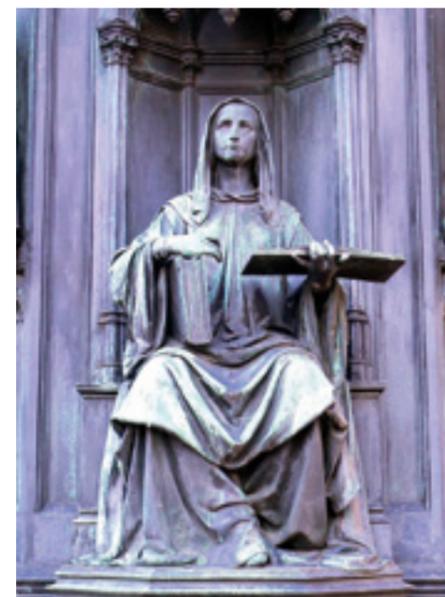
## Es necesario profundizar a nivel teológico en la experiencia de las Cofradías

René Roux, Rector de la Facultad de Teología de Lugano

Ha pasado poco más de un año desde que se celebró el primer foro internacional de Cofradías Europeas en Lugano en febrero de 2020. Fue precedido por un congreso científico internacional sobre la figura de San Carlos Borromeo, fruto de una fructífera colaboración entre la Cofradía de San Carlos Borromeo, que celebraba el 400 aniversario de su fundación, y la Facultad de Teología de Lugano, atenta a conjugar la atención al territorio -una parte importante del actual territorio de la Suiza italiana pertenecía en la época de San Carlos a la diócesis de Milán- con la apertura a la universalidad de la misión de la Iglesia. El trabajo acababa de terminar cuando la imparable aparición de la pandemia perturbó nuestra vida cotidiana y el recuerdo de aquellos días parece pertenecer ahora a un tiempo lejano.

Sin embargo, las semillas sembradas en ese doble acontecimiento, académico y eclesial, siguen creciendo. Por un lado, de aquel primer encuentro de las Cofradías a nivel europeo surgió entre los delegados de las distintas naciones el deseo, más aún, la conciencia, de la necesidad de conocerse mejor y de "trabajar en red" con el fin de poder seguir llevando a cabo su misión en un mundo cada vez más globalizado y más alejado de los valores humanos de la tradición cristiana. Precisamente de aquí nació la iniciativa de continuar estos encuentros in crescendo con la cita de Málaga para la que nos estamos preparando. Por otro lado, la conexión orgánica con la conferencia sobre San Carlos Borromeo ha puesto de manifiesto la necesidad de profundizar en la experiencia de las Cofradías a nivel

teológico. Ha surgido una cierta desconexión entre la amplitud del fenómeno de las Cofradías, no sólo en el pasado sino también en la Iglesia y la sociedad actuales, y la atención algo marginal que la teología académica les presta tanto en la investigación como en la enseñanza. Por lo que respecta a la enseñanza, los programas de formación de los seminarios, las facultades de teología y los institutos de ciencias religiosas no parecen prestar especial atención a este modo de agregación y de compromiso eclesial, a pesar de la importancia que se atribuye al compromiso del cristiano en el mundo y a la teología de los laicos. No es de extrañar, por tanto, que a veces pueda ocurrir que el primer impacto de un sacerdote o de un agente de pastoral con las cofradías se produzca bajo el signo de un cierto malestar, con tendencia a captar, sobre todo, los aspectos más superficiales. Cuando se descubre entonces la positividad y la riqueza de compromiso y espiritualidad inherentes al fenómeno, este se cataloga en la categoría de religiosidad popular, casi como si se sintiera la necesidad de "justificar" las manifestaciones más llamativas y menos "intelectuales", como la indumentaria o las procesiones. También en el plano de la investigación académica, la teología se queda atrás. Los



sopra  
Personificazione della  
Facoltà di Teologia  
[particolare del monumento  
all'Imperatore Carlo IV,  
Praga]



sopra  
La Summa Theologiae di S.  
Tommaso d'Aquino in una  
rara edizione del 1580

estudios históricos sobre las Cofradías son numerosos, exhaustivos y siguen creciendo, involucrando ahora también a la sociología. Por el contrario, el significado teológico y eclesiológico de las Cofradías no parece haber recibido recientemente la atención que merece, es más, se asiste a un fenómeno paradójico. Por una parte,

los documentos del Vaticano II, al describir el papel de los laicos en el apostolado y en la vida de la Iglesia y de la sociedad, parecen no hacer más que recalcar e indicar a todos los fieles cristianos el compromiso formativo, litúrgico, caritativo y apostólico que, diversamente declinado según las circunstancias históricas y sociológicas, fue y es el rasgo característico de las Cofradías. No es casualidad que el mismo San Carlos Borromeo, en su tiempo, hiciera del fenómeno cofrade el instrumento privilegiado para la reforma de la Iglesia y la evangelización del territorio. Sin embargo, por otro lado, cuando observamos la importancia que se ha

concedido, con razón, a los movimientos, asociaciones, grupos, consejos pastorales, nuevas comunidades, itinerarios sinodales... en el seno de la Iglesia en los últimos años, no se puede evitar tener la impresión de que las cofradías están, en comparación, algo descuidadas, aunque sigan siendo el fenómeno numéricamente más relevante. ¿Cuál es la razón de esto? ¿Cuáles son las concepciones subyacentes del compromiso cristiano en el mundo, del culto público, del testimonio, de la relación entre el clero y los laicos? ¿Cuál es la visión que se tiene de las tradiciones del pasado? ¿Y qué fundamento tiene el juicio sobre la así llamada religiosidad popular?

Un mayor compromiso de colaboración entre las hermandades de Europa requiere también una adecuada reflexión sobre los fundamentos teológicos de su naturaleza y misión. El encuentro de Málaga no podrá dar todas las respuestas, pero será una oportunidad para empezar a formular las preguntas adecuadas.

[Traducido por Jesús Martínez Racionero, Doctorando en Teología, Lugano]

## La nécessité d'approfondir au niveau théologique l'expérience des Confréries

René Roux, Recteur de la Faculté de Théologie de Lugano

Le premier Forum international des Confréries eut lieu à Lugano il y a un peu plus qu'une année, en février 2020. Il avait été précédé par un congrès scientifique international dédié à Saint Charles Borromée, issu de la collaboration entre la Confrérie de San Carlo Borromeo, qui célébrait son 400ème anniversaire, et la Faculté de Théologie de Lugano, toujours visée à joindre l'attention au territoire (une grande partie de la Suisse italienne actuelle appartenait à la Diocèse de Milan à l'époque de Saint Charles) avec l'ouverture à l'universalité de la mission de l'Eglise.

Le Forum venait de terminer, quand l'irrépressible pandémie bouleversa notre vie quotidienne et le souvenir de ces jours-là semble désormais appartenir à une époque lointaine. Toutefois, la semence semée dans ce double événement académique et ecclésial ne cesse pas de se développer. D'une

côté ce premier rencontre des Confréries au niveau européen a suscité dans les délégués le souhait et même la conscience de la nécessité de mieux se connaître et de créer un réseau, pour continuer sa mission dans un environnement toujours plus globalisé et éloigné des valeurs humaines ressortant de la tradition chrétienne. C'est justement dans ce contexte que l'idée est née d'approfondir ces rencontres avec le Forum de Malaga auquel nous sommes en train de nous préparer.

D'autre côté le lien avec le congrès sur Saint Charles a montré la nécessité d'approfondir l'expérience des Confréries au niveau théologique. On a remarqué une distance évidente entre l'étendue du phénomène des Confréries (non pas seulement dans le passé, mais aussi dans l'Eglise et la société contemporaines) et l'attention marginale réservée aux Confré-

ries par la théologie académique, soit dans la recherche soit dans l'enseignement. Quant à ce dernier, les programmes de formation dans les séminaires, les facultés théologiques et les instituts des sciences religieuses ne semblent dédier aucune attention à cette modalité d'agrégation et engagement ecclésial, malgré l'importance attribuée à l'engagement du chrétien dans le monde et à la théologie du laïc. On ne doit pas s'étonner donc si parfois un prêtre ou un opérateur pastoral qui s'approche pour la première fois avec les Confréries montrent de la gêne, en saisissant d'abord seulement les aspects les plus superficiels. Une fois que la positivité et la richesse d'engagement et de spiritualité du phénomène sont découvertes, ceci est catalogué comme religiosité populaire, comme si l'on devait «justifier» les manifestations les plus voyantes et moies «intellectuelles», telles que les tenues ou les processions.

On remarque un retard de la théologie même au niveau de la recherche académique. Les études historiques sur les Confréries sont de plus en plus nombreuses et approfondies et intéressent aussi la sociologie. Par contre, le sens théologique et ecclésiologique des Confréries n'a pas reçu dernièrement l'attention qu'il mérite; au contraire on voit un vrai paradoxe. Les documents du Concile Vatican II qui traitent le rôle des laïques dans l'apostolat et dans la vie de l'Eglise et de la société indiquent de façon généralisée à tous les fidèles l'engagement formatif, liturgique, caritatif et apostolique qui caractérise les Confréries, même si dans des modalités différentes selon les moments historiques et les conditions sociologiques.

C'était justement Saint Charles Borromée qui avait choisi à son époque le phénomène des Confréries pour en faire l'instrument privilégié pour la réforme de l'Eglise et l'évangélisation du territoire. Toutefois, quand l'on voit l'attention justement dédiée aux mouvements, associations, groupes, conseils pastoraux, nouvelles communautés, chemins synodaux... dans l'Eglise dans ces dernières années, on ne peut qu'en avoir l'impression que les Confréries soient un peu négligées, bien qu'elles demeurent toujours les phénomène le plus relevant du point de vue numérique.

Quelle est la raison pour tout cela? Quelles sont les idées à la base de cela dans le domaine de l'engagement chrétien dans le monde, de témoignage, de culte public, de relations entre clergé et laïques? Quel regard a-t-on sur les traditions du passé? Est-ce que l'opinion commune sur la religiosité populaire est bien fondée?

L'engagement plus approfondi de collaboration entre les Confréries d'Europe nécessite aussi d'une réflexion correcte sur les fondements théologiques de la nature et la mission propres aux Confréries. Le rendez-vous de Malaga ne pourra pas fournir toutes les réponses, mais il sera l'occasion pour commencer à poser les questions correctes.

[Traduit par C.F., Confrérie de Saint-Charles Borromée, Lugano]



sopra  
Raffaello - Allegoria della Teologia [Volta della Stanza della Segnatura in Vaticano - circa 1510]



sopra  
Raffaello - La Teologia ovvero la Disputa del Sacramento [circa 1511]

## Una realtà tutta da scoprire: le confraternite della Svizzera tedesca e francese

di Davide Adamoli

*Davide Adamoli, nato nel 1980 a Locarno, dottorato in Storia all'Università di Friburgo, è collaboratore scientifico presso l'Archivio diocesano di Lugano. Già redattore presso "Il Giornale del Popolo", da diversi anni si occupa della storia delle confraternite ticinesi, argomento sul quale ha pubblicato due volumi nel 2015. Nel corso delle sue ricerche ha potuto visitare oltre 150 archivi locali e raccogliere documenti scritti, fotografici, ricordi sul passato e aneddoti sul presente di queste associazioni religiose, ancora attive in oltre 80 realtà locali.*



sopra  
Confraternita di San Candido presso l'Abbazia di San Maurizio

Già in alcune circostanze, Tradere si è interessato alle confraternite ticinesi (ad esempio a quella luganese di San Carlo, a Lugano). Questa realtà, che comprende una buona settantina di sodalizi locali, ha, come noto, un punto di riferimento nell'Unione delle confraternite della Diocesi di Lugano (UCDL). Ora, grazie allo stimolo fornito dal recente Forum Pan-Europeo svoltosi a Lugano nel febbraio 2020, vorremmo gettare uno sguardo oltre il crinale delle Alpi, anche perché sono almeno alcune decine le confraternite attive ai giorni nostri, che portano avanti il messaggio cristiano (e cattolico) con forme tradizionali di lungo corso, e alcune rilevanti novità.

### Due parole di preambolo

La Svizzera è un territorio molto composito: la geografia, e forse ancora di più la storia hanno formato un Paese... particolare. Quattro lingue nazionali, due confessioni cristiane "concorrenti" (oggi: 35% di cattolici, 23% di protestanti), un federalismo molto accentuato ne fanno una situazione potremmo dire unica. Storicamente, dal 1523 in poi, alcuni Cantoni decisero di adottare la Riforma protestante, fra Zurigo, Berna, Basilea, e le città di Ginevra e San Gallo. Altri Cantoni, soprattutto quelli "originari" della Confederazione, vollero restare fedeli al cattolicesimo. I conflitti non tardarono ad esplodere, e con la seconda guerra (civile) di Kappel, del 1531, in cui rimase ucciso il riformatore Ulrich Zwingli, i Cantoni cattolici, pur essendo meno popolati e ricchi, imposero una precaria convivenza fra le due confessioni.

Anche l'opera di San Carlo Borromeo rafforzò la volontà dei cattolici di conservare la fede antica. Altre guerre successive (fino al 1847!) permisero di garantire lo status quo, anche se la potenza dei Cantoni più ricchi (protestanti) sancì un certo predominio culturale a favore dei protestanti. Da notare che oggi il 28% della popolazione, soprattutto nelle città, non indica più un'appartenenza religiosa.

### E le confraternite?

In poche righe possiamo ricordare che nel Medioevo tutte le città e anche nelle campagne non mancavano le confraternite devote, sovente associate alle corporazioni degli artigiani, ma non solo. La Riforma portò all'abolizione di tutte le confraternite in ampie regioni, ma nei Cantoni cattolici le stesse furono preservate e anzi, aumentarono di numero, anche grazie all'opera degli ordini religiosi (gesuiti, ecc...). Accanto all'eredità medievale, tutte le parrocchie furono dotate di confraternite del S. Rosario, del Carmelo, della Buona Morte ecc... In alcuni luoghi, addirittura, l'esempio dei cattolici portò alla fondazione di confraternite... protestanti. Al contrario di tanti Paesi europei, né la Rivoluzione di fine Settecento né le lotte anticlericali (Kulturkampf) dell'Ottocento portarono a una soppressione generalizzata delle confraternite. Una ricerca condotta negli anni 1950 annotò la presenza di ben 1179 confraternite solo nei sei Cantoni della Svizzera centrale. In seguito, dopo gli anni 1960-1970, molte furono lasciate cadere, una situazione comune in molte zone europee. Ad oggi, non abbiamo un elenco affidabile dei sodalizi attivi: le stesse cancellerie diocesane non dispongono di dati aggiornati. Tuttavia, spulciando nei siti internet di parrocchie e delle stesse confraternite, abbiamo potuto rilevare quante confraternite siano ancora presenti e attive.

### Alcune caratteristiche "tipiche"

Queste note storiche erano necessarie per inquadrare l'attività delle confraternite attualmente ancora attive. Giungiamo ora all'attualità: cosa abbiamo scoperto? Nel nostro breve viaggio, forzatamente svolto online, ci siamo imbattuti dapprima

nelle confraternite di lingua italiana fondate in territorio grigionese, un Cantone che fa parte dell'antica diocesi di Coira, nelle Valli Mesolcina, Calanca e Poschiavo. Queste confraternite sono di modello "disciplinato borromaico", con abiti e un proprio oratorio annesso alla chiesa principale. Tale modello tuttavia non fu ripreso, in territorio tedescofono, dopo il Passo del S. Gottardo, se non nel Canton Uri, uno dei Cantoni fondatori della Svizzera. Nel capoluogo di Altdorf, ad esempio, è ben attiva la confraternita dei Barmherzigen Brüder (Fratelli della Misericordia, con statuto milanese del XVIII secolo), che accompagna le processioni del Venerdì Santo e del Corpus Domini, si riunisce per l'Adorazione cinque volte all'anno, partecipa ai funerali dei membri, all'attività della parrocchia, e vive la fraternità anche con momenti festivi. Sempre nel Canton Uri (e pure nel semicantone di Obvaldo) è presente anche una confraternita che raduna, fin dal 1614, gli impiegati dell'amministrazione pubblica, con messa per i defunti, un'assemblea annuale con convivio e l'impegno all'amicizia e un lavoro "onorevole". Quest'ultimo esempio ci spiega che la vita ordinaria delle confraternite nordalpine è incentrata su incontri comuni, con una festa annuale (il "Bott"), che comprende una celebrazione di suffragio per i defunti e un convivio per i membri, nonché un forte impegno per la tradizione e il mutuo soccorso. Degli elementi antichissimi, già presenti nel Medioevo (ad esempio nelle confraternite dello Spirito Santo tipiche delle Alpi occidentali). Invece, delle altre confraternite devozionali purtroppo non è più rimasto molto, anche se in molte parrocchie si continua la recita del rosario o di altre devozioni.

### L'impegno nel culto

Come ben si sa, la definizione di "confraternita", nel Codice di diritto canonico del 1917 fu attribuito alle sole confraternite dedite al culto pubblico. Questa scelta tuttavia non rispecchia la realtà storica, e d'altronde è stata rivista nel nuovo CIC. Resta comunque il fatto che molte confraternite svizzero-tedesche e svizzero-francesi contribuiscono al culto. Pensiamo ai membri della confraternita di Saint-Candide, fondata nel 2017, per aiutare i canonici dell'Abbazia di Saint-Maurice (fondata

nell'anno 515) nel trasporto delle reliquie del Santo. O alle giovani appenzellesi (le "Täfelimeedle") che portano in processione le immagini dei misteri del Rosario nel Corpus Domini. O, ancora, ai membri della confraternita del SS. Sacramento di Friburgo, già cittadella del cattolicesimo svizzero: questo sodalizio accompagna con delle lampade (e in frac) il baldacchino del Sacramento, in occasione della solenne processione del Corpus Domini e anche nei vesperi celebrati in antico rito ogni seconda domenica del mese nella Cattedrale. Particolarità: solo i nobili patrizi della città hanno diritto di essere ammessi alla confraternita, e la stessa ha il primo posto in processione, prima delle autorità del Cantone e della Città. Si potrebbe dire: l'Antico Regime conserva (nei riti) il primo posto... Nella stessa città vi è anche una delle più prestigiose ed antiche congregazioni mariane d'Europa, fondata dal gesuita san Pietro Canisio nel



sopra  
Confraternita di San Magno a Sargans

1582. Un'altra congregazione di questo genere esiste a Soletta, ancora molto attiva (e presieduta da un vescovo ausiliare). Questa cittadina è storicamente cattolica ma anche liberale-radical: tuttavia sono attive ben cinque confraternite e due congregazioni mariane (quella citata e una seconda, dedicata a Sant'Anna, per le donne). Una delle confraternite, quella di Santa Margherita, eretta nel XV secolo, è proprietaria della chiesa dello Spirito Santo, già ospedale cittadino. La confraternita si fa carico del ricordo di una battaglia fra confederati e imperiali (1499), e solennizza Sant'Andrea, protettore della città bassa in occasione di una memorabile piena del fiume Aar nel 1651. In generale queste confraternite riuniscono l'aspetto spirituale a momenti più "mondani": accanto alle messe per i defunti, in occasione delle assemblee annuali, il già citato "Bott". Dopo la messa solenne non mancano anche momenti umoristici, capaci di unire i confratelli, fra i quali si annoverano politici di statura nazionale. Cambiando Cantone, si potrebbe continuare, ad esempio, citando il contributo al culto fornito dalle confraternite

ternite degli Herrgottskanoniere (letteralmente: “i cannonieri del Signor Iddio”), che a Lucerna, Willisau o Sempach decorano con spari di cannone il Corpus Domini. I membri della confraternita, che hanno dei cappellani propri, fanno anche celebrare delle messe annuali e per i defunti della compagnia.



sopra

La Confraternita dei SS. Fabiano e Sebastiano - Le Landeron, Neuchâtel

**Carità, pellegrini, alpigiani e emigranti**  
Non è certamente possibile enumerare tutte le confraternite più o meno attive. Certamente, diverse specificità del territorio hanno permesso di conservare le attività di numerose confraternite: pensiamo ad esempio alle confraternite degli alpigiani, come quella di Lungern, fondata prima del 1744, anno in cui gli stessi sodali donarono alla chiesa un prezioso paramento. Oggi gli stessi alpigiani celebrano una messa annuale, e invitano la popolazione per un momento festivo. Lo stesso vale anche per altre confraternite, come quella di S. Nicolao (da Bari), eretta con bolla papale nel 1830, nel villaggio di Gersau, affacciato sul Lago dei Quattro Cantoni: i membri, anticamente impegnati in favore dei marinai lacuali, oggi aiutano indistintamente la popolazione locale. O ancora, la Magnusbruderschaft (confraternita di San Magno), a Sargans (San Gallo), che si spende per aiutare bisognosi, celebra messe per i defunti, e accompagna i funerali.



sopra

La Confraternita di San Sebastiano in Rheinfelden

La Svizzera, terra di passaggio fra Nord e Sud, e da Est a Ovest, conserva anche alcune confraternite nate per assistere i pellegrini impegnati nei Cammini verso Santiago o Roma (confraternite dei “Romani”). Alcune di queste antiche confraternite sono risorte come associazioni, visto il grande successo di queste vie di pellegrinaggio. Non da ultimo, sono da

citare anche le confraternite di emigranti che negli scorsi decenni si sono stabiliti in Svizzera. Pensiamo ai siciliani (leonfortesi) di Laufenburg (Canton Argovia), riunitisi nella devozione a San Giuseppe, che da decenni portano in processione il Santo e allestiscono le tradizionali “tavolate”. Oppure, ancora più recentemente, le due “Hermandades del Señor de los Milagros” di Zurigo e di Ginevra, composte da emigranti peruviani, che portano sulle strade di queste città di tradizione protestante tutta l’allegria e la devozione popolare dell’America latina.

#### E in futuro?

La pur ridotta presenza delle confraternite svizzere è espressione visibile di una caratteristica essenziale della Svizzera: accanto al già citato federalismo, la Svizzera è patria anche di una fortissima tradizione associativa (si calcolano circa 80-100 mila associazioni su 8 milioni di abitanti). Le confraternite elvetiche sono dunque eredi di un principio saldamente ancorato nella Dottrina sociale della Chiesa: la sussidiarietà. Essa prevede che le risposte ai problemi della popolazione debbano essere date dal livello più vicino alla persona: si parte dalla famiglia, poi dalle confraternite, associazioni, infine dal Comune, Cantone e Stato centrale. Questo contributo propriamente confraternale (e svizzero), potrebbe essere ripreso per l’intera grande Europa. Più modestamente, l’obiettivo dell’UCDL ticinese, anche in vista del Forum Pan-Europeo di Malaga e dei successivi incontri, è quello di informare queste e eventuali altre confraternite del grande movimento che sta nascendo in molti Paesi. La piccola Svizzera potrebbe essere una base di incontro fra le diverse regioni linguistiche e nazioni europee, riunite dalla fede e ancorate nella storia vivente di tanti secoli.

## Una realtà por descubrir: las cofradías de la Suiza alemana y francesa

Davide Adamoli

La Suiza es un país muy diverso: la geografía, y quizá más aún la historia, la han convertido en un país... peculiar. Cuatro lenguas nacionales, dos confesiones cristianas “competidoras” (hoy 35% católicos, 23% protestantes) y un federalismo muy

pronunciado hacen que sea una situación, podríamos decir, única. Históricamente, a partir del 1523, algunos cantones decidieron adoptar la Reforma Protestante, entre ellos Zúrich, Berna, Basilea y las ciudades de Ginebra y San Gall. Otros cantones,

especialmente los “originales” de la Confederación, querían seguir siendo fieles al catolicismo. Sin embargo, hay que señalar que hoy en día el 28% de la población, sobre todo en las ciudades, ya no indica una afiliación religiosa.

Gracias a los estímulos proporcionados por el reciente Foro Paneuropeo de Cofradías, celebrado en Lugano en febrero de 2020, en los últimos meses la Unión de Cofradías de la Diócesis de Lugano (UCDL), que incluye la mayor parte del territorio de habla italiana de Suiza, ha iniciado una búsqueda de las realidades cofrades presentes en el resto del país. Históricamente, se sabe que en la Edad Media, en todas las ciudades e incluso en las zonas rurales de los Alpes del Norte, no faltaban cofradías devotas, a menudo asociadas a gremios de artesanos y de otros. La Reforma condujo a la abolición de todas las cofradías en grandes regiones, pero en los cantones católicos se conservaron e incluso aumentaron en número, gracias también a la labor de los órdenes religiosos. ¿Qué queda de esta historia? En realidad, los resultados son alentadores: hay al menos unas 50-60 cofradías activas, además de las cerca de 70 presentes en el Tesino. Muchos ejemplos explican que la vida ordinaria de estas congregaciones se centra en las reuniones comunes, con una fiesta anual (el “Bott”), que incluye una celebración de sufragio para los difuntos y un banquete para los miembros, así como un compromiso renovado por alimentar la tradición y la ayuda mutua. Desgraciadamente, no queda mucho de las Cofradías puramente devocionales, aunque en muchas parroquias se siga rezando el rosario u otras formas de oración. Sin embargo, permanece el hecho de que muchas cofradías suizo-alemanas y suizo-francesas siguen contribuyendo al culto parroquial.

Ciertamente, no es posible enumerar todas las Cofradías más o menos activas. Sin duda, las diferentes especificidades del territorio han permitido conservar las actividades de numerosas Cofradías. Pensemos, por ejemplo, a las cofradías de los alpinos. Suiza, tierra de paso entre el Norte y el Sur, y de Este a Oeste, conserva también

algunas Cofradías nacidas para asistir a los peregrinos en el Camino de Santiago o de Roma (Cofradías de los “Romanos”). Por último, pero no menos importante, están las cofradías de emigrantes que se han instalado en Suiza en las últimas décadas. Pensemos en los sicilianos (leonfortianos) de Laufenburg (cantón de Argovia), unidos en la devoción a San José, que desde hace décadas



sopra

La Società di San Giovanni ad Appenzell

llevan al Santo en procesión y organizan las tradicionales “tavolate”. O, aún más recientemente, las dos “Hermandades del Señor de los Milagros” de Zúrich y Ginebra, compuestas por emigrantes peruanos. El reducido número de cofradías suizas es una expresión visible de una de las características esenciales de Suiza: además del mencionado federalismo, Suiza cuenta con una gran tradición asociativa (se calcula que hay entre 80 y 100.000 asociaciones sobre 8 millones de habitantes). Las Cofradías suizas son, por tanto, herederas de un principio firmemente arraigado en la Doctrina Social de la Iglesia: la subsidiariedad. La subsidiariedad establece que las respuestas a los problemas de la población deben provenir del nivel más cercano a la persona: empezando por la familia, luego las cofradías, las asociaciones y, finalmente, el municipio, el cantón y el Estado central. Esta aportación propiamente “confraternale” (y suiza) podría ser asumida por toda Europa.

Más modestamente, el objetivo de la UCDL de Tesino, también en vista del Foro Paneuropeo de Málaga y de sucesivos encuentros, es informar a éstas y a cualquier otra Cofradía del gran movimiento que está surgiendo en muchos países. La Pequeña Suiza podría ser un punto de encuentro de las diferentes regiones lingüísticas y naciones de Europa, unidas por la fe y ancladas en la historia viva de tantos siglos.

Traducido por Jesús Martínez Racionero, Doctorando en Teología, Lugano

## Une réalité à découvrir: les Confréries de la Suisse allemande et française

Davide Adamoli



sopra  
Mappa della religiosità in Svizzera. In celeste-blu i cattolici, in rosa-rosso i protestanti

La Suisse est une nation très différenciée: sa géographie et peut-être plus encore son histoire ont formé un pays tout à fait spécial. Quatre langues nationales, deux confessions chrétiennes concurrentes (au présent 35% de catholiques et 23% de protestants), un fédéralisme très accentué en font une situation unique. Historiquement, depuis 1523 certains Cantons ont adopté la Réforme protestante (tels que Zurich, Berne, Bâle, la ville de Genève et Saint-Gall). D'autres Cantons, surtout les Cantons « originaires » de la Confédération, demeurèrent fidèles au Catholicisme. Il faut néanmoins remarquer qu'aujourd'hui 28% de la population, surtout dans les villes, n'indique plus aucune appartenance religieuse.

Grâce aux suggestions du récent Forum Paneuropéen des Confréries, tenu à Lugano en février 2020, l'Union des Confréries de la Diocèse de Lugano (UCDL) qui comprend une grande partie de la Suisse italophone, a commencé une recherche sur les confréries des autres parties du pays. On sait qu'au Moyen Âge toutes les villes et les villages avaient des nombreuses Confréries dévouées, souvent mais non exclusivement associées aux corporations artisanales. La Réforme abolit toutes les Confréries dans des vastes régions, mais dans les Cantons Catholiques celles-ci furent préservées et augmentèrent leur nombre, grâce aussi aux ordres religieux. Qu'en est-il de cette histoire? Les résultats sont tout-à-fait encourageants: les Confréries actives sont entre 50 et 60, qui s'ajoutent aux presque 70 du Tessin. Plusieurs exemples montrent que la vie ordinaire de ces associations se centre sur des rencontres communs, avec une fête annuelle (le « Bott »), qui comprend un Messe de requiem pour les défunts et un dîner pour les membres, avec un renouvellement de l'engagement pour le maintien des traditions et de l'aide réciproque. Les Confréries exclusivement dévotionnelles ont pratiquement disparu, même si dans plusieurs paroisses l'on continue à prier le Rosaire ou bien d'autres dévotions. Il est néanmoins certain qu'un grand nombre de Confréries dans la Suisse allemande et dans la Suisse française contribuent au culte paroissial.

Il n'est pas possible de faire une liste de toutes les Confréries. Bien sûr les spécificités des chaque région ont permis de préserver les activités de nombreuses Confréries, telles que les Confréries des montagnard. La Suisse est un passage naturel entre le nord et le sud et entre l'est et l'ouest: il existe encore des Confréries qui avaient été créées pour l'assistance aux pèlerins qui se dirigeaient à Santiago ou à Rome (Confréries des « Romains »). On peut encore mentionner les Confréries des émigrants qui dans les années passées se sont établis en Suisse. Par exemple les siciliens à Laufenburg (Argovie), qui se sont réunis dans la dévotion à Saint-Joseph: depuis des dizaines d'années ils organisent une procession avec la statue du Saint et préparent les dîners traditionnels. Ou bien, plus récemment, les deux « Hermandadas del Señor de los Milagros » de Zurich et Genève, composées par émigrants du Pérou. Quoique peu nombreuses, les Confréries suisses expriment l'une des caractéristiques essentielles de la Suisse: à côté de son fédéralisme, la Suisse est la patrie d'une tradition d'association très importante (on peut estimer l'existence de 80-100 mil associations sur 8 million d'habitants). Les Confréries helvétiques sont donc les héritières d'un principe très important dans la Doctrine Sociale de l'Eglise: la subsidiarité. Celle-ci prévoit que les réponses aux nécessités de la population doivent être fournies par le niveau le plus proche à la personne: d'abord la famille, les Confréries, les associations et, enfin, la Commune, le Canton et l'Etat central. Cette contribution typique des Confréries et de la Suisse pourrait être étendue à l'Europe entière. Le but de l'UCDL du Tessin, en vue du Forum Paneuropéen de Malaga et des éditions successives, c'est d'informer les Confréries sur le grand mouvement qui est en train de naître dans plusieurs Pays. La petite Suisse pourrait être un point de rencontre entre les différentes régions linguistiques et nations européennes, unies par la foi et racinées dans l'histoire vivante de nombreux siècles.

[Traduit par C. F., Confrérie de Saint-Charles Borromée, Lugano]

## La Pontificia Incoronazione Canonica della Venerabile Immagine di Nossa Senhora da Soledade nella Basilica Reale di Mafra (Portogallo)

D. Tiago Henriques

Il 13 dicembre 2020, l'Ufficio Amministrativo della Reale e Venerabile Confraternita del Santissimo Sacramento di Mafra, ha reso pubblico che Sua Santità, Papa Francesco, ha concesso la grazia della "Pontificia Incoronazione" della venerabile immagine di Nostra Signora di Soledade. L'immagine è custodita dalla nostra Confraternita, e venerata nella Basilica Reale di Nossa Senhora e Santo António de Mafra, incorporata nel complesso del Real Edificio de Mafra, recentemente classificato come Patrimonio dell'Umanità, e dove ha sede la Confraternita.

La venerabile immagine di "Nostra Signora della Solitudine", che rappresenta la Vergine Maria nel Mistero della sua Solitudine, tra la Morte e la Gloriosa Risurrezione di suo Figlio, è datata intorno al 1772-1776, essendo, dal punto di vista delle categorie scultoree, quella che viene chiamata l'immagine della "conocchia" o vestizione, in cui solo la testa e le estremità degli arti sono veramente scolpite. Si tratta di una tipologia di immagine particolarmente adatta alla processione.

Seppure oggi appartenga alla Reale e Venerabile Confraternita del Santissimo Sacramento di Mafra, storica erede di tutte le Confraternite di Mafra, l'immagine di Nossa Senhora da Soledade, ha la sua origine nell'ambito del Reale e Venerabile Terzo Ordine della Penitenza di S. Francesco. La devozione dovuta all'immagine di Nossa Senhora da Soledade è ben espressa nelle due processioni annuali: la Processione della Sepoltura e la Processione del Signore Jesus dos Passos.

Questa è l'occasione per ricordare che il Portogallo, sin dalla sua fondazione, si chiama "Terra de Santa Maria". Perché nacque sotto il mantello di Nossa Senhora da Oliveira, a Guimarães, e con la protezione di Santa Maria de Braga e Nossa Senhora de Vandoma, da Porto, civitas virginis (la città della Vergine). Questo è il Paese che si espanse e consolidò all'ombra di Santa Maria de Alcobaca; che mantenne la sua indipendenza nel 1385, con la benedizione di Santa Maria da Vi-

tória, ad Aljubarrota; che è stata fatto per il mare e la navigazione, in preghiera a Santa Maria de Belém, a Restelo; che ha portato la fede in Maria ai quattro angoli del mondo; che ha ripristinato la sua indipendenza sotto la protezione di Nossa Senhora da Conceição a Vila Viçosa; che onora la Senhora da Lapa, nelle montagne di Beira Alta, a Senhora de Aires, e nelle pianure dell'Alentejo, la Senhora do Cabo, dove inizia il Mare e finisce la Terra; e che ha consolidato la sua fede in Maria, in tempi più recenti, pregando Nossa Senhora do Sameiro, a Braga, e Nossa Senhora de Fátima, nella Cova da Iria. E anche in questo comune di Mafra, così devoto a Nossa Senhora da Nazaré e Nossa Senhora da Boa Viagem. Con la nostra, oggi sono tre le immagini incoronate canonicamente in Portogallo: Nossa Senhora do Sameiro, a Braga, incoronata il 12 giugno 1904; Nossa Senhora de Fátima da Capelinha das Aparições, incoronata il 13 maggio 1946. È pertanto motivo di grande gioia che Sua Santità Papa Francesco abbia concesso un tale privilegio a Nostra Signora di Soledade de Mafra. L'atto di incoronare la Madonna è riconoscere che Ella è la regina della Chiesa del Portogallo e della nostra vita. Significa ricreare nella nostra comunità la Celeste Incoronazione di Maria come memoriale della sua regalità ed essere disposti ad essere umili servitori del Signore.

Avere la grazia di questa incoronazione pontificia ci ricorda anche che la corona più bella che si può offrire alla Vergine è che i suoi figli, assunti come tali al Calvario, meditano la solitudine del dolore della Madre ai piedi della Croce Redentore crocifissa, amandolo e imitandolo, essendo esempi viventi dell'unica e vera Fede. Per la Reale e Venerabile Confraternita del Santissimo Sacramento di Mafra, la concessione di questa grande grazia costituisce un rinnovato incoraggiamento nel cammino verso la cerimonia ufficiale di incoronazione di Nossa Senhora da Soledade e nell'accrescimento del culto della Beata Vergine a cui La Basilica di Mafra



sopra  
Emblema della Irmandade del Ss. Sacramento di Mafra

fu dedicata nel 1730, e che invociamo sempre quale protettrice della nostra e di tutte le Confraternite.

*Nota del Presidente della Confederazione:*

La nostra Confederazione desidera ringraziare D. Tiago Henriques, Escrivão da Real e Venerável Irmandade do Santíssimo Sacramento da Paróquia de Santo André de Mafra che ha raccolto tutte le informazioni riportate nell'articolo. La Pontificia incoronazione di Nostra Signo-

ra di Soledade ci ricorda della grande devozione che tutte le confraternite hanno per la Madonna, la Madre di Dio, e che da sempre nelle nostre preghiere litaniche invociamo come: Maria, Madre delle Confraternite, prega per noi.

[Traduzione dall'originale portoghese a cura della Confraternita di San Carlo Borromeo, Lugano]

### A Coroação Canónica de carácter pontifício da Veneranda Imagem de Nossa Senhora da Soledade da Real Basílica de Mafra

Tiago Henriques

A Coroação Canónica de carácter pontifício da Veneranda Imagem de Nossa Senhora da Soledade da Real Basílica de Mafra

Tiago Henriques

A 13 de Dezembro de 2020, a Exma. Mesa Administrativa da Real e Venerável Irmandade do Santíssimo Sacramento de Mafra, tornou público que Sua Santidade, o Papa Francisco, concedeu a graça da Coroação Pontificia da veneranda imagem de Nossa Senhora da Soledade. A imagem é custodiada pela Irmandade, e venera-se na Real Basílica de Nossa Senhora e de Santo António de Mafra, incorporada no complexo do Real Edifício de Mafra, recentemente classificado como Património Mundial da Humanidade, onde a Irmandade tem a sua sede.

A veneranda imagem de Nossa Senhora da Soledade, que representa a Virgem Maria no Mistério da sua Soledade, entre a Morte e a Gloriosa Ressurreição de seu Filho, é datável de cerca de 1772-1776, tratando-se, do ponto de vista das categorias escultóricas, daquilo que se denomina de imagem de roca ou de vestir, em que apenas a cabeça e as extremidades dos membros são verdadeiramente esculpidos. Trata-se de uma tipologia de imagem particu-

larmente adequada à saída em procissão. Hoje pertença da Real e Venerável Irmandade do Santíssimo Sacramento de Mafra, herdeira histórica de todas as irmandades de Mafra, a imagem de Nossa Senhora da Soledade, tem a sua origem no seio da Real e Venerável Ordem Terceira da Penitência de S. Francisco. A devoção devida à imagem de Nossa Senhora da Soledade fica bem expressa nas duas procissões anuais, a Procissão do Enterro e a Procissão do Senhor Jesus dos Passos.

Portugal desde a sua fundação, é chamado de "Terra de Santa Maria". Que nasceu sob o manto de Nossa Senhora da Oliveira, em Guimarães, e com a protecção de Santa Maria de Braga e de Nossa Senhora de Vandoma, do Porto, civitas virginis (a cidade da Virgem); que se expandiu e que se consolidou à sombra de Santa Maria de Alcobaça; que manteve a sua independência, em 1385, com a bênção de Santa Maria da Vitória, em Aljubarrota; que se fez ao mar rezando a Santa Maria de Belém, no Restelo; que levou aos 4 cantos do Mundo a Fé em Maria; que restaurou a sua independência sob a protecção de Nossa Senhora da Conceição de Vila Viçosa; que peregrinou à Senhora da Lapa, nas serranias da Beira Alta, à Senhora de Aires, nas

planuras do Alentejo, e à Senhora do Cabo, onde o Mar começa e a Terra acaba; e que firmou a sua Fé em Maria, em tempos mais recentes, orando a Nossa Senhora do Sameiro, em Braga, e a Nossa Senhora de Fátima, na Cova da Iria. E neste concelho de Mafra, tão devoto a Nossa Senhora da Nazaré e a Nossa Senhora da Boa Viagem. Em Portugal existem agora tres imagens coroadas canonicamente: a imagem de Nossa Senhora do Sameiro, em Braga, coroada em 12 de junho de 1904; a imagem de Nossa Senhora de Fátima da Capelinha das Aparições, coroada em 13 de maio de 1946. É um motivo de grande alegria que Sua Santidade o Papa Francisco tenha concedido tal privilégio a Nossa Senhora da Soledade de Mafra. O acto de coroar Nossa Senhora é reconhecer que Ela é rainha da Igreja de Portugal e das nossas vidas. É recriar na nossa comunidade a Coroação Celeste de Maria como um memorial da sua realeza e dispormo-nos a ser humildes servos do Senhor.

Termos a graça desta coroação pontificia relembra-nos também que a mais bela das coroas que se pode oferecer à Santíssima Virgem é que os seus filhos, assumidos

como tal no Calvário, meditem na solidão da dor da Mãe aos pés da Cruz do Redentor crucificado, amando-a e imitando-a, sendo exemplos vivos da Fé única e verdadeira. Para a Real e Venerável Irmandade do Santíssimo Sacramento de Mafra, a recepção desta graça constitui um renovado incentivo no caminho até à cerimónia da coroação de Nossa Senhora da Soledade, e no incremento do culto da Santíssima Virgem a quem a Real Basílica de Mafra foi dedicada em 1730, a qual sempre invocamos a sua protecção para nossa e para todas as Irmandades.

Nota do Presidente da Confederação:

A nossa Confederação gostaria de agradecer a D. Tiago Henriques, Escrivão da Real e Venerável Irmandade do Santíssimo Sacramento da Paróquia de Santo André de Mafra, que recolheu todas as informações reportadas no artigo. A Pontificia Coroação de Nossa Senhora da Soledade recorda-nos a grande devoção que todas as Irmandades têm por Nossa Senhora, Mãe de Deus, e que sempre invocamos nas nossas litánias de orações como: Maria, Mãe das Irmandades, rogai por nós.

### La Coronación Canónica de carácter Pontificio de la Venerable Imagen de Nuestra Señora de la Soledad de la Real Basílica de Mafra

Tiago Henriques

El 13 de diciembre de 2020, la Oficina Administrativa de la Real y Venerable Hermandad del Santísimo Sacramento de Mafra, ha hecho público que Su Santidad, el Papa Francisco, ha concedido la gracia de la Coronación Pontificia de la venerable imagen de Nuestra Señora de Soledad. La imagen esta custodiada por nuestra Hermandad, y es venerada en la Real Basílica de Nuestra Señora y de San Antonio de Mafra, incorporada en el complejo del Real Edificio de Mafra, recientemente clasificado como Patrimonio Mundial de la Humanidad, y donde la Hermandad tiene su sede. La venerable imagen de Nuestra Señora de la Soledad, que representa a la Virgen María en el Misterio de su Soledad, entre la Muerte y la Gloriosa Resurrección de su Hijo, está datada en torno al 1772-1776, siendo, desde el punto de vista de las categorías escultóricas, lo que se llama imagen

de vestimenta, en la que sólo están realmente esculpidas la cabeza y las extremidades de los miembros. Este tipo de imagen es especialmente adecuada para las procesiones.

Si bien hoy pertenece a la Real y Venerable Hermandad del Santísimo Sacramento de Mafra, heredera histórica de todas las hermandades de Mafra, la imagen de Nuestra Señora de la Soledad tiene su origen en la Real y Venerable Tercera Orden de Penitencia de San Francisco. La devoción debida a la imagen de Nuestra Señora de la Soledad es bien notoria en las dos procesiones anuales, la del Entierro y la del Señor Jesus del Paso.

Portugal, desde su fundación, es llamada



sopra  
Il Santuario della Madonna di Fatima durante una visita papale

a destra

Il Palazzo Nazionale di Mafra





sopra  
La statua originale  
della Madonna di Fatima  
realizzata nel 1920

“Tierra de Santa María”. La que nació bajo el manto de Nuestra Señora de Oliveira, en Guimarães, y con la protección de Nuestra Señora de Braga y Nuestra Señora de Vandoma, en Oporto, civitas virginis (la ciudad de la Virgen); la que se expandió y consolidó a la sombra de Nuestra Señora de Alcobaça; la que mantuvo su independencia, en 1385, con la bendición de Nuestra Señora de la Victoria, en Aljubarrota; la que se hizo a la mar rezando a Nuestra Señora de Belém, en Restelo; la que llevó a los 4 rincones del mundo la Fe en María; la que restauró su independencia bajo la protección de Nuestra Señora de la Concepción de Vila Viçosa; la que peregrinó a Nuestra Señora de Lapa, en las serranías de la Beira Alta, a Nuestra Señora de Aires, en las llanuras del Alentejo, y a Nuestra Señora de Cabo, donde empieza el Mar y termina la Tierra; y la que reforzó su Fe en María, en tiempos más recientes, rezando a Nuestra Señora de Sameiro, en Braga, y a Nuestra Señora de Fátima, en Cova da Iría. Y en este municipio de Mafra, tan devoto de Nuestra Señora de Nazaret y Nuestra Señora del Buen Viaje.

En Portugal existen actualmente tres imágenes coronadas canónicamente: la imagen de Nuestra Señora de Sameiro, en Braga, coronada el 12 de junio de 1904; la imagen de Nuestra Señora de Fátima de la Capelinha das Aparições, coronada el 13 de mayo de 1946. Es motivo de gran alegría que Su Santidad el Papa Francisco haya concedido tal privilegio a Nuestra Señora de la Soledad de Mafra.

El acto de coronar a Nuestra Señora es reconocer que Ella es la Reina de la Iglesia de Portugal y de nuestras vidas. Es recrear en

### Le Couronnement canonique pontifical de la Vénérable Image de Nossa Senhora da Soledade dans la Basilique Royale de Mafra

Tiago Henriques

Le 13 décembre 2020, le Bureau Administratif de la Vénérable Royale Confrérie du Très Saint Sacrement de Mafra informa que Sa Sainteté le Pape François a agréé la grâce du «Couronnement pontifical» de la vénérable image de Notre Dame de Soledade. L'image est gardée par notre Confrérie et vénérée dans la Basilique Royale de Nossa Senhora e San-

nuestra comunidad la Coronación Celestial de María como memorial de su realeza y disponernos a ser humildes servidores del Señor. Tener la gracia de esta coronación pontificia nos recuerda también que la corona más hermosa que se puede ofrecer a la Santísima Virgen es que sus hijos, asumidos como tales en el Calvario, mediten en la soledad del dolor de la Madre al pie de la Cruz del Redentor crucificado, amándola e imitándola, siendo ejemplos vivos de la única y verdadera Fe.

Para la Real y Venerable Hermandad del Santísimo Sacramento de Mafra, la recepción de esta gracia constituye un renovado estímulo en el camino hacia la ceremonia de coronación de Nuestra Señora de la Soledad, y en el incremento del culto a la Santísima Virgen a la que fue dedicada la Real Basílica de Mafra en 1730, a la que invocamos siempre su protección para nuestra y para todas las Hermandades.

Nota del Presidente de la Confederación: Nuestra Confederación agradece a D. Tiago Henriques, Registrador de la Real y Venerable Hermandad del Santísimo Sacramento de la Parroquia de Santo André de Mafra, que haya recogido toda la información recopilada en este artículo.

La Pontificia Coronación de Nuestra Señora de la Soledad nos recuerda la gran devoción que todas las Hermandades tenemos por Nuestra Señora, La Madre de Dios, y que siempre invocamos en nuestras letanías de oraciones como: María, Madre de las Hermandades, ruega por nosotros.

[Traducido por Jesús Martínez Racionero, Doctorando en Teología, Lugano]

to António de Mafra, incorporée dans le complexe du Real Edifício de Mafra, qui vient d'être nommé comme Patrimoine de l'Humanité et dans lequel se trouve le siège de la Confrérie.

La vénérable image de Notre Dame de la Solitude, qui représente la Vierge Marie dans le mystère de sa Solitude entre la Mort et la glorieuse Résurrection de son

Fils, date des années 1772-1776. Du point de vue des catégories de la sculpture, elle appartient à l'image de la « quenouille » ou de l'adoubement, où seulement la tête et les extrémités sont effectivement sculptées. Il s'agit d'un type d'image particulièrement indiquée pour les processions.

L'image appartient aujourd'hui à la Vénérable Royale Confrérie du Très Saint Sacrement de Mafra, héritière historique de toutes les Confréries de Mafra. Toutefois elle a son origine dans le Vénérable Royal Troisième Ordre de la Pénitence de Saint François. La dévotion à l'image de Nossa Senhora da Soledade est bien représentée par les deux processions annuelles: la Procession de la Sépulture et la Procession du Seigneur Jesus dos Passos.

Dans cette occasion, nous rappelons que depuis sa fondation, le Portugal s'appelle la «Terre de Sainte Marie». Cela est dû au fait que le Portugal naquit sous le manteau de Nossa Senhora da Oliveira, à Guimarães et avec la protection de Santa Maria de Braga et Nossa Senhora de Vandoma, à Porto, «civitas Virginis», la Ville de la Vierge. Le Portugal s'étendit et se consolida protégé par Santa Maria de Alcobaça. Il maintint son indépendance en 1385 béni par Santa Maria da Vitória, à Aljubarrota. Il parcourut les mers en prière à Santa Maria de Belém, à Restelo. Il apporta la foi en Marie dans le monde entier. Il récupéra son indépendance protégé par Nossa Senhora da Conceição à Vila Viçosa. Il rend hommage à la Senhora da Lapa, dans les montagnes de Beira Alta, à la Senhora de Aires et dans la plaine de l'Alentejo, à la Senhora do Cabo ou la mer commence et la terre termine. Il renforça sa foi en Marie, plus récemment, en priant Nossa Senhora do Sameiro, à Braga, e Nossa Senhora de Fátima, à la Cova da Iria.

Et enfin dans notre commune de Mafra, si dévoué à Nossa Senhora da Nazaré et Nossa Senhora da Boa Viagem. La nôtre est la troisième image couronnée canoniquement au Portugal: Nossa Senhora do Sameiro, à Braga, couronnée le 12 juin 1904; Nossa Senhora de Fátima da Capelinha das Aparições, couronnée il 13 mai 1946. C'est donc une grande joie que Sa Sainteté le Pape François ait agréé un tel privilège à Notre Dame de Soledade de

Mafra. L'acte de couronnement signifie reconnaître qu'Elle est la Reine de l'Eglise du Portugal et de notre vie. Cela signifie aussi recréer dans notre communauté le Couronnement Céleste de Marie comme mémorial de sa royauté et être disponibles à devenir des humbles serviteurs de Dieu. La grâce de ce couronnement pontifical nous rappelle enfin que la couronne la plus belle qu'on puisse offrir à la Sainte Vierge est que ses fils, qu'Elle a acceptés sur le Calvaire, méditent la solitude douloureuse de la mère crucifiée au pied de la Croix du Rédempteur; qu'ils imitent et aiment Jésus, tels qu'exemples vivants de l'unique et vraie Foi.

Pour la Vénérable Royale Confrérie du Très Saint Sacrement de Mafra la concession de cette grâce représente un encouragement sur le chemin vers la cérémonie officielle de couronnement de Nossa Senhora da Soledade et dans la dévotion à la Très Sainte Vierge, à qui la Basilique de Mafra fut dédiée en 1730 et que nous invoquons toujours comme protectrice de notre Confrérie et de toutes les Confréries du monde.

Note du Président de la Confédération: Notre Confédération souhaite remercier D. Tiago Henriques, Escrivão da Real e Venerável Irmandade do Santíssimo Sacramento da Paróquia de Santo André de Mafra qui a recueilli toutes les informations de cet article. Le couronnement pontifical de Notre Dame de Soledade nous rappelle la grande dévotion que toutes les Confréries ont pour la Très Sainte Vierge, la Mère de Dieu, que depuis toujours nous invoquons dans les litanies comme suit : **Marie, Mère des Confréries, priez pour nous.**

[Traduit par C.F., Confrérie de Saint-Charles Borromée, Lugano]



sopra  
Nossa Senhora da Soledade  
de Mafra

## PROGRAMA DEL FORUM

JUEVES 23 DE SEPTIEMBRE DE 2021

MESA DE TRABAJO INICIAL

**9,00h.** Constitución de la Mesa de Trabajo. Comisión Organizadora y colaboradores necesarios. Oración Inicial.

**9,30h.** Propuesta de Estatuto del Forum Paneuropeo de Confraternidades y del Acta Constitutiva del Foro: Lia Coniglio y Francois Dunan

**11,00h-11,15h** Pausa/café

**11,15h.** Informe de la Comisión Teológica. Miembros y desarrollo inicial. Planteamiento de objetivos.

**11,30h.** Proyecto UNESCO: Reconocimiento de "Patrimonio Inmaterial de la Humanidad" a la UNESCO. Elaboración de itinerario: Lia Coniglio

**12,00h.** Trascendencia del papel de la mujer en las Cofradías y Hermandades.

**12,15h.** Propuestas y presentación del Museo Virtual de Piedad Popular: Antonio Caroleo y Domenico Rotella

**12,30h.** Presentación del Congreso "Milagros Eucarísticos y Piedad Popular: Francesco Antonetti

**12,45h.** Plataforma de comunicación propia del Forum.

**13,00h.** Conclusiones Mesa de Trabajo.

**13,15h.** Entrega de credenciales y documentación a los asistentes al II Forum Paneuropeo de confraternidades.

VIERNES 24 DE SEPTIEMBRE DE 2021

**9,00h.** BIENVENIDA:

— Excmo. Rvdo. Sr. Obispo de Málaga Arci-Obispo de Monreale y Obispo de Montecarlo

— Luis Merino Bayona. Presidente del Centenario y miembro permanente del Forum.

— Umberto Angeloni. Coordinador del Forum Paneuropeo de Confraternidades.

— Francesco Antonetti. Presidente de la Confederación de las Cofradías de Italia y Coordinador del Forum

**09,15h.** CONFERENCIA INAUGURAL: S.E.R. Mons. Rino Fisichella. Presidente PCPNE

"El reto de las Cofradías y Hermandades (Confraternidades) en el panorama actual de Europa"

**09,45h.** PONENCIA II FORUM PANEUROPEO: "La perspectiva teológico-histórica de las Cofradías y Hermandades"

D. René Roux. Rector de la Facultad de Teología de Lugano.  
"La teología en las Cofradías"

**10,45h-11,00h.** Pausa/café

**11,00h.** PRESENTACIÓN DEL PROYECTO DE ESTATUTO DEL FORUM Propuestas de mejora.

**11,15h.** PLANTEAMIENTO DE ACCIONES EN PROYECTO

— PROYECTO UNESCO: "Patrimonio Inmaterial de la Humanidad"

— Publicidad del Forum: Plataforma de comunicación propia.

— El Museo de Piedad Popular

— Presentación del Congreso "Milagros Eucarísticos y Piedad Popular"

— La mujer como protagonista de la acción en las Hermandades.

P— róxima sede del Forum.

**12,15h.** Hermandades, Cofradías y Confraternidades.

— Cofradías en España: Luis Merino

— Cofradías en Francia: Francois Dunan

— Cofradías en Portugal: Tiago Henriques de Lourical

— Cofradías en Malta: Kenneth Farrugia

— Cofradías en Italia: Francesco Antonetti

— Cofradías en Poonia: Mariusz Marszalek

— Cofradías en Suiza: Umberto Angeloni

**14,00h.** Presentación de conclusiones: SER Mons. Rino Fisichella

ORGANIZACIÓN:

FECHA: 23 y 24 DE SEPTIEMBRE DE 2021  
LUGAR: HOTEL NH MÁLAGA

COMITÉ ORGANIZADOR:

Umberto Angeloni  
Francesco Antonetti  
Luis Merino Bayona  
Paloma Saborido Sánchez

GESTIÓN Y SECRETARÍA TÉCNICA:

Lamar de Eventos

ADVERTENCIA: el programa puede tener algunas pequeñas variaciones

ATENCIÓN: el programma potrebbe subire qualche piccola variazione



## Verbale del Consiglio Direttivo del 13 marzo 2021

Tramite video-conferenza in collegamento telematico, a causa dell'epidemia Covid-19, è riunito oggi 13 marzo 2021 in sessione ordinaria, il Consiglio Direttivo con il seguente ordine del giorno:

1) Saluto Assistente Ecclesiastico; 2) Relazione Presidente sulle attività; 3) Relazione Segretario Generale; 4) Informativa progetto Unesco; 5) Informativa Museo Virtuale; 6) Informativa Convegno Miracoli Eucaristici; 7) Informativa Forum Paneuropeo di Malaga; 8) Relazioni Tesoriere e Presidente Revisori Conti, presentazione Bilancio anno 2020, previsione anno 2021 da presentare all'Assemblea Generale per l'approvazione e decisioni in merito alle quote associative; 9) Brevi interventi partecipanti; 10) Decisioni in merito all'elezione dei membri del Consiglio Direttivo e all'Assemblea Generale; 11) Ammissioni nuove Confraternite; 12) Approvazione verbale del 3 ottobre 2020; 13) Coordinamenti Regionali: eventuali nomine; 14) Varie ed eventuali.

Per il Consiglio Direttivo sono in collegamento: **Francesco Antonetti, Presidente; Domenico Rotella, Vicepresidente per il Centro Italia; Valentino Mirto, Vicepresidente per il Sud Italia e Sicilia; Angelo Papini, Segretario Generale; Giulio Obletter, Tesoriere; Rosalia Coniglio, Annunziata Petrelli, Felice Grilletto, Antonio Barria, Giovanni Poggi, Augusto Sardellone, Consiglieri.** Per il Collegio dei Revisori dei Conti sono collegati: **Pietro D'Addelfio, Presidente; Giuseppe Vona, Revisore; Michele Piscitelli, Revisore.** È assente (giustificato) **Mario Spano, Vicepresidente per il Nord Italia e Sardegna.** Si aggiungono al collegamento l'Assistente Ecclesiastico **S.E.R. Mons. Michele Pennisi, Don Franco Molinari,** i Vicepresidenti emeriti **Roberto Clementini e Vincenzo Bommino** oltre al coadiutore per il Nord Italia e Sardegna **Valerio Odoardo.** Per problemi tecnici non è possibile la prevista connessione straordinaria da Lugano di **Umberto Angeloni.**

**Punto 1) Saluto Assistente Ecclesiastico.** S.E.R. Mons. Pennisi rivolge il suo messaggio esprimendo rammarico sulle difficoltà e le limitazioni che i vari lockdown portano alla vita delle Confraternite ed alle loro più tipiche espressioni devozionali. Tuttavia, invitando tutti a riscoprire in questa Quaresima le tre Virtù Teologali come auspicato da papa Francesco, nel contempo rileva che il duro periodo ha però moltiplicato le opere di carità e quelle di misericordia, corporale e spirituale, che comunque restano sempre un obiettivo da non trascurare mai.

**Punto 2) Relazione del Presidente sulle varie Attività.** Il Presidente rivolge il benvenuto e un fraterno saluto virtuale a tutti, ringraziando per essere rimasti fedeli operatori della Confederazione in questo difficile anno trascorso. Ringrazia con affetto e devozione il nostro Assistente Ecclesiastico che

non ha mai mancato di offrirci la sua guida spirituale e il Suo aiuto. Ringrazia anche i delegati regionali che ci hanno offerto preziose catechesi. Sempre grato a Giuseppe Calarota che continua ad assisterci in questi collegamenti e con le postazioni dei nostri messaggi su FB e sul sito web. Porge inoltre i saluti da parte di Umberto Angeloni che non può partecipare alla riunione per problemi tecnici di collegamento. Informa poi su quanto abbiamo operato in questo ultimo periodo per le nostre attività e lo stato attuale dei nostri progetti. **A) Formazione e Catechesi.** Il nostro Assistente Ecclesiastico e i Delegati regionali ci hanno offerto preziose catechesi nel periodo di Avvento, Natale ed Epifania. Le catechesi proseguiranno nel periodo quaresimale e in particolare quello della terza domenica quaresimale è stato tenuto da SER Mons. Melis, vescovo di Ozieri, e quello della quarta domenica da SER Mons. Tasca, Arcivescovo di Genova-Voltri ed in seguito si aggiungeranno i Vescovi delle diocesi di Avezzano e Civitavecchia. Domenico Rotella, concordando una mia richiesta, ha preparato e presentato su facebook alcune nozioni storiche riguardo le Confraternite sia italiane che Europee. Molti sono stati gli apprezzamenti ricevuti. A breve trasmetteremo anche alcuni video preparati dai giovani confratelli. **B) Incontro con S.E.R. Mons. Rino Fisichella del 19 gennaio 2021.**

Mons. Fisichella parteciperà a Malaga sia al Forum Paneuropeo delle Confraternite che al congresso del Centenario, inoltre ha ricevuto una lettera da Mons. Follo, responsabile dell'Osservatorio Vaticano presso l'Unesco, che appoggia la nostra iniziativa sul riconoscimento della devozione delle Confraternite, ma che dovrà essere trasmessa attraverso una Commissione nazionale riconosciuta dall'Unesco. Concorde e plaude al progetto Museo virtuale e si è reso disponibile a partecipare il 4 e 5 giugno 2022 a Bolsena al convegno che sto organizzando sui miracoli eucaristici. Ha anche parlato con don Renée Roux, Rettore Magnifico della Facoltà di Teologia di Lugano, sul tema teologia e Confraternite, ha offerto suggerimenti e pensa che sarà importante per formare il nuovo clero circa il valore delle Confraternite. Riguardo le invocazioni litaniche suggerisce la formula "Maria, Madre delle Confraternite, prega per noi". Non sarà possibile istituzionalizzarlo, ma se ne faccia uso in modo da consolidarlo, come espressione di devozione popolare. Quindi con Mons. Fisichella e in accordo con Mons. Pennisi si è deciso di divulgare tra le Confraternite l'invocazione: **Maria, Madre delle Confraternite, prega per noi.**

**C) Forum Paneuropeo E Preparazione Per Malaga (23/26 settembre 2021).** Con Umberto Angeloni sono in contatto con gli Organizzatori di Malaga



sopra

Benozzo Gozzoli  
- San Sebastiano [1464]

per definire il programma del secondo Forum paneuropeo e stanno ancora lavorando per la logistica degli spostamenti e alberghi. **D) Atto Costitutivo del Forum.** La bozza preparata da Lia Coniglio è ancora al vaglio dei membri Steering Committee del Forum e verrà discussa e approvata a Malaga. **E) Progetto UNESCO.** Abbiamo ricevuto una decina di relazioni da parte di importanti Confraternite che aiuteranno per preparare il dossier da sottoporre all'UNESCO per il riconoscimento della "Devozione popolare delle Confraternite" - espressione tangibile delle "radici cristiane" dell'intera civiltà europea, quale patrimonio immateriale dell'umanità, riservando ad un secondo momento l'eventuale richiesta di riconoscimento a patrimonio di espressioni materiali della devozione Confraternale. Lia Coniglio, responsabile del progetto detaglierà successivamente lo stato del progetto. Segnalo che ad oggi abbiamo ottenuto l'apprezzamento e sostegno al progetto da parte di S.E.R. Mons. Rino Fisichella, di don Martin Michalícek, Segretario della C.C.E.E., e di Mons. Francesco Follo responsabile Osservatorio permanente della Santa Sede presso l'UNESCO. Il progetto verrà condiviso con i responsabili del Forum Paneuropeo a Malaga. Il giorno 11 marzo abbiamo avuto una videoconferenza con in responsabili dei progetti Unesco presso il MIBACT. Oltre me erano presenti SER Mons. Pennisi e Lia Coniglio, che vi aggiornerà in merito. **F) Museo Virtuale delle Confraternite e Pietà Popolare.** Il portale "Museo Virtuale delle Confraternite e Pietà Popolare" che la Confederazione ha ideato e che ho fortemente voluto e inseguito nei miei anni di presidenza, si sta realizzando. Il portale ideato e costruito da Giuseppe Calarota e curato per gli aspetti culturali e informativi da Antonio Caroleo e Domenico Rotella è già nato e conterrà non solo materiale proveniente da Confraternite delle Diocesi d'Italia, ma anche da quelle di tutto il mondo e per ottenere questo il Forum Paneuropeo delle Confraternite si renderà parte attiva. Ricordo che il Progetto sarà oggetto di Comunicazione al Forum di Malaga. **G) La Teologia delle Confraternite.** Il Rettore Magnifico della Facoltà di Teologia di Lugano don Renée Roux ha istituito una commissione interna per studiare e sviluppare il tema. Si è anche confrontato con S.E.R. Mons. Fisichella che apprezza e incoraggia il tema che verrà poi presentato a Malaga. **H) Convegno sui Miracoli Eucaristici.** La proposta per il convegno è stata accettata dall'Amministrazione comunale di Bolsena con il sindaco della città Paolo Dottarelli e dall'assessore Roberto Basili, dal Vescovo diocesano di Orvieto S.E.R. Mons. Gualtiero Sigismondi, avvisato dal parroco della Basilica di Santa Cristina Padre Maurizio Zorzi. Il convegno si terrà a Bolsena il 4 e 5 giugno, 2022. Ad esso si sta pensando di organizzare una mostra sui miracoli eucaristici utilizzando la mostra itinerante voluta dal Beato Carlo Acutis. S.E.R. Mons. Fisichella mi ha fornito dei recapiti per chiedere alla mamma del Beato come ottenere i permessi. Le loro Ecc. Rino Fisichella e Michele Pennisi hanno dato la disponibilità per partecipare al Convegno. Sono in contatto con padre Vittore Boccardi della segreteria del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici per identificare relatori e temi. Inviteremo ad assistere oltre alle Confrater-

nite che operano nei luoghi dei Miracoli Eucaristici anche esponenti dei luoghi nazionali e internazionali dove si venerano tali miracoli. Il convegno sarà oggetto di presentazione al secondo Forum Paneuropeo di Malaga.

**L) Elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Generale.** Come noto la CEI ha prorogato il nostro mandato di 12 mesi e ora dobbiamo decidere la nuova data e le modalità elettive. Date proposte sono il 27 novembre o 4 dicembre, nella speranza di poter viaggiare senza rischi. Chiederò nuovamente la possibilità di ospitarci al Seminario Romano. Ricordo che l'art 5 del nostro Regolamento spiega le modalità per le elezioni. **M) Tradere, Facebook, Sito Web.** Oltre alle catechesi, la nostra pagina di Facebook e il sito, gestiti tecnicamente da Giuseppe Calarota, hanno ospitato decine di comunicati e notizie. È stato pubblicato il numero 40 di Tradere che contiene alcune pagine tradotte in francese e spagnolo. Per il numero 41 abbiamo richiesto articoli ai membri del Forum Paneuropeo, a S.E.R. Mons. Fisichella e a don Roux che verranno pubblicati in italiano, francese e spagnolo. Raccomando a tutti di diffondere e utilizzare sempre più questi nostri mezzi di comunicazione. **N) Cammini futuri.** Ad oggi solo il cammino regionale della Sardegna è in programma e stante le difficoltà create dalla Pandemia in atto, il consigliere Antonio Barria ci informerà se verrà confermato o meno. **O) Varie.** Abbiamo inviato alla CEI la richiesta per il contributo annuale corredata dei bilanci consuntivo e preventivo. L'ufficio della sede della Confederazione è presenziato dal Presidente almeno una volta a settimana e gran parte dei contatti e lavoro viene effettuato in smart working tramite hardware da aggiornare.

In occasione dell'anno Giuseppiniano dobbiamo decidere se, come e quando organizzare un evento che coinvolga le Confraternite di San Giuseppe delle quali circa 160 sono confederate.

**Punto 3) Relazione del Segretario Generale.** Il Segretario Generale dà lettura della propria relazione sottolineando che, al momento, l'attività della Segreteria non riscontra particolari criticità potendo seguire la parte operativa in smart working. Si evidenzia ancora una volta l'annoso problema sullo scarso utilizzo dei canali informatici da parte di tutti i collaboratori. Al riguardo segnala che l'organigramma della Confederazione consta di circa 90 nominativi il cui senso di appartenenza dovrebbe essere di stimolo per un costante quotidiano aggiornamento sulle notizie dal mondo confraternale. Le attuali statistiche purtroppo ancora non confortano in tal senso. La relazione viene acquisita agli atti.

**Punto 4) Informativa Progetto Unesco.** Sull'argomento prende la parola la responsabile del progetto Lia Coniglio che, ricollegandosi a quanto già illustrato dal Presidente nella sua relazione, circa l'incontro avuto con i rappresentanti del dipartimento del MIBACT, sottolinea l'entusiasmo espresso dagli interlocutori e in particolare il vivo apprezzamento per il ruolo svolto dalla Confederazione. **Punto 5) Informativa Museo Virtuale.** Domenico Rotella dà lettura della relativa relazione informando che il portale, tecnicamente elaborato da Giuseppe Calarota, è quasi pronto ad eccezione di qualche ulteriore modifica per consentirne l'effettivo utilizzo. Continua la raccolta e la catalogazione dei reperti

ed al riguardo invita a sollecitare la rete al fine di incoraggiare le Confraternite ad inviare il materiale la cui pubblicazione passa al vaglio dello stesso Rotella e Antonio Caroleo. Inoltre sottolinea, avendolo potuto constatare di persona, il fatto che molte Confraternite non sono a conoscenza dei canali informatici istituzionali (Facebook, portale web e YouTube) e raccomanda vivamente di darne la massima divulgazione attraverso i coordinamenti regionali. La relazione viene acquisita agli atti. **Punto 6) Informativa Convegno Miracoli Eucaristici.** Argomento già trattato nella relazione del Presidente. **Punto 7) Informativa Forum Paneuropeo di Malaga.** Argomento già trattato nella relazione del Presidente. **Punto 8) Relazioni Tesoriere e Presidente Revisori Conti - Presentazione Bilancio Anno 2020, Previsione Anno 2021 da presentare all'Assemblea Generale per l'approvazione e decisioni in merito alle quote associative.** Il Tesoriere dà lettura dei bilanci consuntivo 2020 e previsionale 2021 da presentare all'Assemblea Generale, già trasmessi per e-mail a tutti i Consiglieri. Il documento viene acquisito agli atti come pure la relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti che, rinnovando l'invito a curare gli incassi delle quote annuali dalle Confraternite confederate per quanto sarà possibile considerato il periodo pandemico, esprime il parere favorevole all'approvazione del bilancio 2020.

**Punto 9) Brevi interventi partecipanti.** Dai vari interventi emergono principalmente le difficoltà di movimento dei Coordinamenti regionali su tutto il territorio nazionale a causa della grave situazione pandemica che purtroppo blocca anche le riunioni delle Confraternite e le loro manifestazioni religiose. Viene però evidenziato che, grazie ai canali informatici, non si sono arrestati gli incontri tra i membri dei coordinamenti in cui i vari scambi di informazioni mantengono alto lo spirito di collaborazione e di appartenenza alla Confederazione. Comune a tutti è la segnalazione che sono sempre vive le silenziose e preziose manifestazioni di carità operate senza sosta da tante Confraternite. Viene confermato che tutti i cammini programmati lo scorso anno e rinviati al corrente anno subiscono un ulteriore rinvio a data da destinarsi ad eccezione del Cammino della Sardegna nella città di Quartu Sant'Elena, in programma per sabato 11 settembre del corrente anno, in quanto la regione è stata dichiarata "zona bianca". Il Consigliere Antonio Barria però fornirà ulteriori ragguagli sui problemi recentemente sorti con l'amministrazione comunale e la Prefettura che vogliono mantenere le restrizioni per la processione e probabilmente verrà rimandato.

**Punto 10) Decisioni in merito all'elezione del Consiglio Direttivo e all'Assemblea Generale.** Il Consiglio Direttivo all'unanimità approva quanto segue: **a)** L'Assemblea Generale si terrà il pomeriggio di venerdì 3 dicembre 2021, mentre quella elettiva il giorno successivo 4 dicembre; **b)** Le candidature, così come i nominativi per la commissione elettorale, dovranno pervenire entro il 31 luglio p.v.; **c)** Le deleghe seguiranno le modalità descritte nell'art 5 del regolamento; **d)** Il Presidente chiederà al Seminario Maggiore di Roma la disponibilità delle sale. **Punto 11) Ammissione nuove Confraternite.** Il Consiglio Direttivo all'unanimità appro-

va l'ammissione di n. 29 nuove Confraternite, di cui si rimanda all'allegato elenco che fa parte integrante del presente verbale. **Punto 12) Approvazione Verbale del 3 ottobre 2020.** Il Consiglio Direttivo all'unanimità approva il verbale del 3 ottobre 2020. **Punto 13) Coordinamenti Regionali: eventuali nomine.** Il Consiglio Direttivo all'unanimità approva le seguenti proposte: **a)** Giacomo Bonini, della Diocesi di Reggio Emilia/Guastalla, a Vice-Coordinatore della regione Emilia-Romagna; **b)** Michele Russo, della Diocesi di Sorrento/Castellammare di Stabia, a Vice-Coordinatore della Campania; **c)** Marco Gubitosa, della Diocesi di Castellaneta, a Vice-Coordinatore della regione Puglia; **d)** Il Coordinatore della regione Calabria, Antonio Caroleo, con l'intenzione di procedere alla riorganizzazione del Coordinamento regionale, propone la decadenza di tutti i Vice-Coordinatori con effetto immediato. In attesa di sottoporre i nuovi nominativi avoca a sé, in via provvisoria, tutte le competenze.

**Punto 14) Varie ed Eventuali.** **a)** Si affronta il tema dei versamenti da tenere in considerazione per il diritto al voto, ma non vengono prese decisioni al riguardo rimandando l'argomento al prossimo Consiglio Direttivo. **b)** Per quanto concerne il Convegno sui Miracoli Eucaristici il Consigliere Augusto Sardellone chiederà all'amministrazione comunale di Lanciano di patrocinare l'evento e coinvolgerà i Padri Francescani custodi del miracolo. Il consigliere Barria si rende disponibile a coinvolgere l'amministrazione comunale di Mogoro attraverso il vicecoordinatore Ettore Melis. Anche il Presidente chiederà al delegato delle Confraternite della Diocesi di Alatri/Anagni di coinvolgere l'amministrazione comunale di Alatri. **c)** Mons. Pennisi informa che è in contatti con la C.E.I. in quanto la stessa desidera essere coinvolta sul progetto UNESCO e ci informerà sugli sviluppi. **d)** Valerio Odoardo consegna agli atti un'interessante relazione dettagliata sulle notizie attuali raccolte dalle regioni del Nord e Sardegna riguardanti le varie attività che le Confraternite hanno potuto organizzare o programmare durante questo periodo pandemico. **e)** Giuseppe Calarota dà lettura della relazione relativa all'andamento delle "Catechesi di Quaresima" (visualizzazioni, ecc.) trasmesse sui nostri canali informatici. I dati sono incoraggianti ed evidenziano grande interesse e apprezzamento da parte degli utenti. La relazione viene acquisita agli atti. In chiusura i partecipanti rivolgono al confratello Giuseppe Calarota un sentito ringraziamento per aver curato la realizzazione tecnica del collegamento. Mons. Pennisi impartisce la benedizione finale ai partecipanti e chiude i lavori con la preghiera a San Giuseppe scritta da papa Francesco e invocando "Maria, Madre delle Confraternite, prega per noi". Alle ore 12:35, non essendoci altri argomenti da discutere, la seduta viene tolta e il collegamento viene chiuso.

IL SEGRETARIO  
Angelo Papini

IL PRESIDENTE  
Francesco Antonetti



sopra  
Sassetta - Sposalizio mistico  
di San Francesco con le Virtù  
Teologali [circa 1450]



sopra  
Giotto - Gesù nell'ultima cena  
[particolare- Cappella degli  
Scrovegni a Padova]



sopra  
William-Adolphe Bouguereau  
(1825-1905) - Madonna con  
Bambino e Angeli (1881)

## ELENCO DELLE CONFRATERNITE AMMESSE CON DECORRENZA 13 MARZO 2021

### LAZIO

Confraternita Madonna della Concordia  
Vico nel Lazio (FR)  
Diocesi di Anagni-Alatri

Confraternita Sacra Famiglia  
Frosinone  
Diocesi di Frosinone

Confraternita Maria Ss. Addolorata  
Balsorano (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Madonna del Divino Amore e San Pio  
Sora (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Ss. Trinità  
Meta di Civitella Roveto (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Figli di S. Anna e S. Maria della Fonticella  
Canistro (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Maria Ss. di Pompei e Ss. Trinità  
Forcella di Pescosolido (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Figli di Maria Assunta  
Sora (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita S. Francesco Saverio  
Fontechiari (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Madonna delle Rose e S. Francesco  
Casalvieri Roselli (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita S. Gerardo  
Gallinaro (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita San Rocco  
Santopadre (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Madonna dei Fiori  
Isola del Liri (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Maria Ss. Addolorata  
Aquino (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Madonna del Carmine  
Roccasecca (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Cuore Immacolato di Maria  
Piedimonte San Germano (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Buona Morte  
Pontecorvo (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita S. Giovanni Bosco  
Pontecorvo (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Madonna della Guardia  
S. Giovanni Incarico (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Madonna di Valfrancesca  
Sora (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

Confraternita Adorazione Perpetua  
S. Vincenzo Nuovo (FR)  
Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo-Cassino

### EMILIA ROMAGNA

Compagnia Ss. Sacramento  
Bologna  
Arcidiocesi di Bologna

Confraternita S. Maria dell'Inspirazione detta "dei Sabattini"  
Bologna  
Arcidiocesi di Bologna

### LIGURIA

Confraternita S. Giovanni Evangelista di Erli  
Erli (SV)  
Diocesi di Albenga-Imperia

### PIEMONTE

Arciconfraternita S. Cassiano  
Biella  
Diocesi di Biella

### PUGLIA

Confraternita Monte dei Morti della Misericordia  
Bitonto (BA)  
Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Confraternita del Rosario  
Torremaggiore (FG)  
Diocesi di San Severo

### SARDEGNA

Confraternita Ss. Sacramento  
Mogoro (OR)  
Diocesi di Ales-Terralba

### SICILIA

Confraternita S. Egidio Abate  
Linguaglossa (CT)  
Diocesi di Acireale

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

CONFEDERATION OF EUROPEAN EPISCOPAL CONFERENCES  
EPISCOPORUM EUROPAE  
CEE

MÁLAGA  
23-24 SEPTIEMBRE DE 2021  
II° FORUM  
PANEUROPEO  
de las  
CONFRATERNIDADES  
*Et ecce turba magna, quam dinumerare nemo poterat (Ap 7,9)*

# La tua firma, non è mai solo una firma.



## È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su [8xmille.it](http://8xmille.it) e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA